

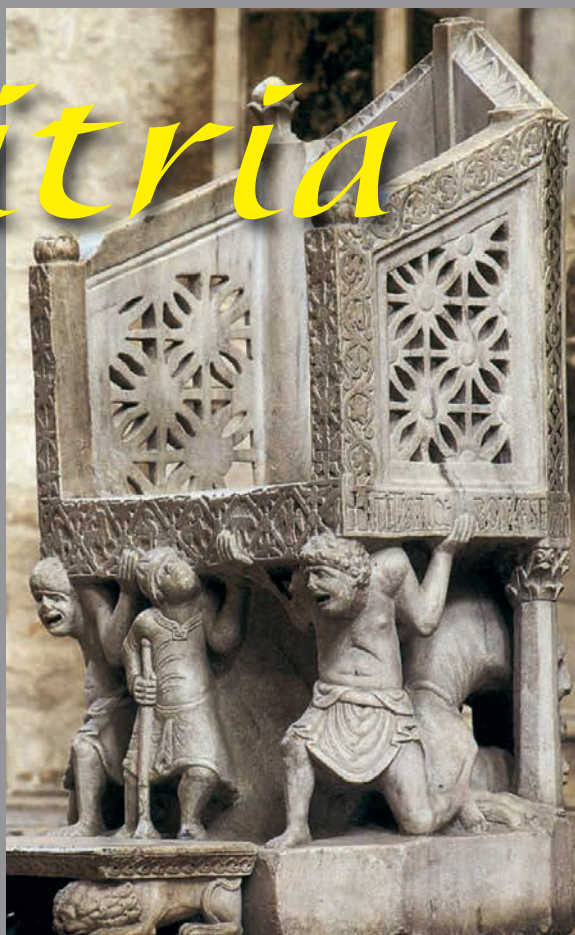


BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odègitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Registrazione Tribunale di Bari
n. 1272 del 26/03/1996
Spedizione in abbonamento postale
comma 20/c - art. 2 - L. 662/96
Filiale di Bari



BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

Registrazione Tribunale di Bari n. 1272 del 26/03/1996

ANNO XCVII - N. 4 - Ottobre - Novembre - Dicembre 2021

Redazione e amministrazione:

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto

Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari

Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibaribitonto.it - bollettino@odegitria.bari.it

Direttore responsabile:

Giuseppe Sferra

Direttore:

Luigi Di Nardi

Redazione:

Carlo Cinquepalmi, Beppe Di Cagno, Angelo Latrofa, Paola Loria,

Bernardino Simone

Gestione editoriale e stampa:

Ecumenica Editrice srl - 70132 Bari - Tel. 080.5797843

www.ecumenicaeditrice.it - info@ecumenicaeditrice.it

SINODO 2021-2023 PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE

MAGISTERO PONTIFICO

- Discorso in occasione del momento di riflessione
per l'inizio del percorso sinodale
(Roma, 9 ottobre 2021) 473
- Omelia durante la celebrazione eucaristica
per l'apertura del Sinodo sulla Sinodalità
(Roma, 10 ottobre 2021) 479

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

- Lettera alla Diocesi all'inizio del Cammino sinodale
(Bari, 7 ottobre 2021) 483
- Omelia durante la Celebrazione della Parola
per l'apertura del Cammino sinodale
(Bari, 16 ottobre 2021) 487

REFERENTI DIOCESANI ED ÉQUIPE

- Il Cammino sinodale diocesano
(Bari, 12 novembre 2021) 491
- Il Cammino sinodale diocesano
(Bari, 17 novembre 2021) 498
- Insieme per camminare - Indicazioni per le consultazioni sinodali
(Bari, 17 dicembre 2021) 500

UFFICIO PASTORALE

- Indicazioni pastorali e liturgiche per l'avvio del Cammino Sinodale
(Bari, 7 ottobre 2021) 521

UFFICIO LITURGICO

- Suggerimenti liturgici per la celebrazione del Sinodo
(Bari, 7 ottobre 2021) 525

UFFICIO MUSICA SACRA

- Popolo in cammino:
Inno Diocesano per il Sinodo della Chiesa Italiana
(Bari, 31 ottobre 2021) 529

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO

- Messaggio ai partecipanti alla 49ª Settimana Sociale
dei Cattolici italiani a Taranto 21-24 ottobre 2021
(Roma, 21 ottobre 2021) 535
- Lettera agli sposi in occasione dell'anno "Famiglia Amoris laetitia"
(Roma, 26 dicembre 2021) 535
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI
- Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi
sul Rito di istituzione dei Catechisti
(Roma, 3 dicembre 2021) 537

DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Assemblea Generale

- Comunicato finale della 75ª Assemblea Generale Straordinaria
(Roma, 22-25 novembre 2021) 547

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

- Prolusione in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico
dell'I.S.S.R. Metropolitano "Don Tonino Bello" di Lecce
(Lecce, 15 novembre 2021) 555
- Decreto di attribuzione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF
(Bari, 23 novembre 2021) 565
- Omelia in occasione della Solennità liturgica di San Nicola di Bari
(Bari, 6 dicembre 2021) 569
- Omelia in occasione delle esequie di mons. Nicola Bonerba
(Bari, 20 dicembre 2021) 573
- Messaggio di Natale
alle sorelle ed ai fratelli della Chiesa di Bari-Bitonto
(Bari, 25 dicembre 2021) 577

ASSEMBLEA DIOCESANA

- Assemblea del 29 ottobre 2021:
- Sintesi dei lavori 583
- Don Angelo Garofalo, *Lectio su At 10,1-11,18* 589
- Prof.ssa Giuseppina De Simone, *La sinodalità come stile* 598

CURIA METROPOLITANA	
	<i>Cancelleria</i>
Nomine e Decreti	603
	<i>Ufficio Scuola</i>
Partecipazione all'Incontro Internazionale di <i>Scholas Occurrentes</i> (Roma, 23-25 novembre 2021)	607
	<i>Ufficio Musica Sacra</i>
“Notti Sacre” – Rinascere dalla pandemia. Una Chiesa in cammino (Bari, 25 settembre-3 ottobre 2021)	609
	<i>Arte Sacra</i>
Maria Teresita Ferrari Donadei: <i>Il crocifisso ligneo</i> della parrocchia “S. Giovanni Battista” in Bari	613
NELLA PACE DEL SIGNORE	
don Domenico Labellarte	617
don Francesco Ardito	621
mons. Nicola Bonerba	623
don Antonio Mattia	625
don Nicola Rotundo	628
DIARIO DELL'ARCIVESCOVO	
Ottobre 2021	631
Novembre 2021	633
Dicembre 2021	635
INDICE GENERALE DELL'ANNATA 2021	641

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE
SINODO 2021-2023
PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE

MAGISTERO PONTIFICIO

Discorso in occasione del momento
di riflessione per l'inizio del percorso sinodale
(Roma, 9 ottobre 2021)

Cari fratelli e sorelle,

grazie per essere qui, all'apertura del Sinodo. Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.

Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accoratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare, come scriveva San Cipriano: «Dobbiamo mantenere e rivendicare con fermezza quest'unità, soprattutto noi Vescovi che presiediamo nella Chiesa, per dar prova che anche lo stesso episcopato è uno solo e indiviso» (*De Ecclesiae Catholicae Unitate*, 5). Nell'unico Popolo

di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito.

Le parole-chiave del Sinodo sono tre: *comunione*, *partecipazione*, *missione*. Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il *Concilio Vaticano II* ha chiarito che la *comunione* esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la *missione* di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio» (*Lumen gentium*, 5). Due parole attraverso cui la Chiesa contempla e imita la vita della Santissima Trinità, mistero di comunione *ad intra* e sorgente di missione *ad extra*. Dopo un tempo di riflessioni dottrinali, teologiche e pastorali che caratterizzarono la ricezione del Vaticano II, *San Paolo VI* volle condensare proprio in queste due parole – comunione e missione – «le linee maestre, enunciate dal Concilio». Commemorandone l'apertura, affermò infatti che le linee generali erano state «la comunione, cioè la coesione e la pienezza interiore, nella grazia, nella verità, nella collaborazione [...] e la missione, cioè l'impegno apostolico verso il mondo contemporaneo» (*Angelus*, 11 ottobre 1970), che non è proselitismo.

Chiudendo il Sinodo del 1985, a vent'anni dalla conclusione dell'assise conciliare, anche *San Giovanni Paolo II* volle ribadire che la natura della Chiesa è la *koinonia*: da essa scaturisce la missione di essere segno di intima unione della famiglia umana con Dio. E aggiungeva: «Conviene sommamente che nella Chiesa si celebrino Sinodi ordinari e, all'occorrenza, anche straordinari» i quali, per portare frutto, devono essere ben preparati: «occorre cioè che nelle Chiese locali si lavori alla loro preparazione con partecipazione di tutti» (*Discorso a conclusione della II Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 7 dicembre 1985). Ecco dunque la terza parola, partecipazione. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la *concretezza della sinodalità* in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.

E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. Come afferma l'Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1Cor 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo.

Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da *alcuni rischi*. Ne cito tre. Il primo è quello del *formalismo*. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia. Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici. Perché sottolineo questo? Perché a volte c'è qualche elitismo nell'ordine presbiterale che lo fa staccare dai laici; e il prete diventa alla fine il "padrone della baracca" e non il pastore di tutta una Chiesa che sta andando avanti. Ciò richiede di trasformare certe visioni verticiste, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via.

Un secondo rischio è quello dell'*intellettualismo* – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di “parlarci addosso”, dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

Infine, ci può essere la tentazione dell'*immobilismo*: siccome «si è sempre fatto così» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 33) – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, “si è sempre fatto così” –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr *Mt* 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione.

Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia, fratelli e sorelle, *un tempo di grazia* che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno *tre opportunità*. La prima è quella di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una *Chiesa sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza*. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa

Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Cari fratelli e sorelle, sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Il padre Congar, di santa memoria, ricordava: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa» (*Vera e falsa riforma nella Chiesa*, Milano 1994, 193). E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invochiamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio.

Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra.
Amen.

Omelia durante la celebrazione eucaristica per l'apertura del Sinodo sulla Sinodalità

(Roma, 10 ottobre 2021)

Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù “sulla strada”, mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici –: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarsi nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così”?

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima *incontra* l'uomo ricco, poi *ascolta* le sue domande e infine lo aiuta a *discernere* che cosa fare per avere la vita eterna. *Incontrare, ascoltare, discernere*: tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi.

Incontrare. Il Vangelo si apre narrando un incontro. Un uomo va

incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva: «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?» (v. 17). Una domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l'altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro.

Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risollevano e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio per finire presto l'incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla.

Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione – questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all'adorazione –, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca. Ogni incontro – lo sappiamo – richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza – lo spirito clericale e di corte: sono più *monsieur l'abbé* che padre –, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere. Oggi, dopo l'*Angelus*, riceverò un bel gruppo di persone di strada, che semplicemente si sono radunate perché c'è un gruppo di gente che va ad ascoltarle, soltanto ad ascoltarle. E dall'ascolto sono riusciti a incominciare a camminare. L'ascolto. Tante volte è proprio così che Dio ci indica le strade da seguire, facendoci uscire dalle nostre abitudini stanche. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucco.

Secondo verbo: *ascoltare*. Un vero incontro nasce solo dall'ascolto.

Gesù infatti si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Semplicemente lo ascolta. Tutto il tempo che sia necessario, lo ascolta, senza fretta. E – la cosa più importante – non ha paura, Gesù, di *ascoltarlo con il cuore* e non solo con le orecchie. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Cristo gli ricorda i comandamenti, e lui inizia a parlare della sua infanzia, a condividere il suo percorso religioso, il modo in cui si è sforzato di cercare Dio. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale.

Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Come va "l'udito" del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici, tutti, tutti i battezzati – evitando risposte artificiali e superficiali, risposte *prêt-à-porter*, no. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci.

Infine, *discernere*. L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il

Vangelo oggi ce lo mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama (cfr v. 21), e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio.

È una preziosa indicazione anche per noi. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. E la seconda Lettura proprio oggi ci dice che la Parola di Dio «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una "convention" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo. Non perdiamo le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento. Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore.

Lettera alla Diocesi
all'inizio del Cammino sinodale
(Bari, 7 ottobre 2021)

Al Popolo di Dio che è nella Chiesa di Bari-Bitonto
ai laici, alla vita consacrata e ai sacerdoti tutti

Carissime sorelle e carissimi fratelli nel Signore,

ci ritroviamo all'inizio di un nuovo anno pastorale, in un tempo di grande fatica e speranza.

Certo della grazia che questo tempo riserva, il Santo Padre ci invita a non sciuparlo. Egli ci propone una sfida: ritrovare il coraggio di metterci insieme per camminare insieme (lat. *synodus*, gr. *σύνδοξ*). Desideriamo farlo ricollocandoci come discepoli alla sequela di Gesù, riscoprendo la bellezza di essere anche noi figli nel Figlio e fratelli tra di noi. Ridaremo così senso e significato alle nostre esperienze di vita ecclesiale, lacerate dall'evento pandemico, ma anche da una profonda crisi di fede. Abbiamo perso la capacità di dialogare con Dio e siamo sordi alle domande più profonde che inquietano il mondo di oggi. Siamo spesso portatori di un cristianesimo triste e poco incisivo nella vita degli uomini e delle donne, soprattutto per le generazioni più giovani.

Papa Francesco chiede a tutte le Chiese del mondo di collaborare nel preparare il *Sinodo dei Vescovi*, che si terrà a Roma nel 2023, rea-

lizzando un percorso di ascolto e di dialogo, che ci vedrà coinvolti e che verrà approntato nei prossimi mesi. Approfitando di questo evento, le Chiese che sono in Italia sono invitate dalla Conferenza Episcopale Italiana a vivere un *Cammino Sinodale* che si prolungherà per circa quattro anni. L'intento è di attraversare questo tempo con una maggiore capacità di ascolto della realtà, dando vita a forme di autentica corresponsabilità, in cui ci sia spazio per tutti, attestando con sincerità, chiarezza e forza il protagonismo profetico dei laici. Le modalità del cammino si chiariranno lungo la via, ma è certo che una domanda sarà al cuore del confronto: *“Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il vangelo cammina insieme. Come sta avvenendo questo camminare insieme oggi nella nostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro camminare insieme?”*.

Sarà importante l'esperienza di vita di ciascuno, nelle sue valenze positive e negative. Ingredienti preziosi di questo lavoro, semplice ma fecondo, saranno la narrazione e l'ascolto. Solo se avremo capacità di ascoltare la voce dello Spirito, nella vita di chi ci sta accanto o è lontano dai nostri ambiti di vita, sapremo aprire un cammino di grazia che, ricco del buono e del bello già vissuto, si apra a processi inediti. La sfida è profetica: far passare il futuro attraverso la strozzatura del tempo presente.

La nostra Chiesa di Bari-Bitonto è chiamata a viverla, sapendosi mettere in cammino con fiducia, alleggerendosi da fardelli inutili, puntando all'essenziale ed evitando, come afferma il Papa di *“cercare la strada nella rigidità e nel clericalismo”*. Rinnovare il volto delle nostre comunità non è questione di architetture pastorali ma di atteggiamenti veri, di spazi umili, non prepotenti: chi si illude di possedere tutto o di sapere tutto non si mette in viaggio, non dà fiducia a Dio, alla vita, agli altri. Solo chi ha spazi “vuoti” può lasciarsi parlare e riempire dall'amore che viene dal Signore Gesù.

Solo chi ha spazi “vuoti” può trovare compagni di viaggio e gustare la gioia, la forza di relazioni vere, imparando a vivere il linguaggio evangelico della condivisione.

L'avvio della fase diocesana del Sinodo universale e del Cammino sinodale per le Chiese che sono in Italia avrà due momenti:

– *Sabato 16 ottobre, alle ore 16.30* nella Cattedrale di Bari, con una celebrazione della Parola;

– *Domenica 17 ottobre* in ogni comunità parrocchiale, secondo le indicazioni dell'Ufficio liturgico.

Per ciascuno il ricordo nella preghiera al Signore mentre chiedo di sostenermi con la vostra.

Con affetto grande vi benedico.

+ Giuseppe, *vescovo*

Omelia durante la Celebrazione della Parola
per l'apertura del Cammino sinodale
Comunione, Partecipazione, Missione
(Bari, 16 ottobre 2021)

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

nel salutarvi con affetto volgo lo sguardo e il cuore a chi ci sta seguendo da casa o rivedrà più tardi questo solenne momento di Chiesa che la Provvidenza ci chiama a vivere.

Ho il cuore ricco di fiducia e di speranza per il cammino che ci apprestiamo ad avviare.

Le rappresentanze presenti dicono la totalità della Chiesa di Bari-Bitonto che in questo giorno, denso della gioia che viene da Dio, sono qui a testimoniare la volontà comune di dare spazio all'azione di grazia che lo Spirito vorrà riversare in mezzo a noi.

Il Sinodo dei Vescovi ci consente di avviare anche il Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia, con il fine di riflettere e comprendere meglio il nostro essere Chiesa in questo mondo, realtà in continuo cambiamento e capace di suscitare sfide sempre nuove per la nostra vita ecclesiale.

Lasciamoci illuminare dall'icona biblica ascoltata, che fotografa una scena centrale del libro degli Atti degli Apostoli, quella della conversione del centurione Cornelio.

Il racconto dell'incontro tra Pietro e il pagano Cornelio è un'imma-

gine viva, palpitante di una Chiesa in uscita. Gli eventi spingono Pietro ad affrontare una situazione per nulla prevista e premeditata. Il suo è un coraggioso atteggiamento di obbedienza alla vita, alla storia e ai suoi movimenti.

Pietro, infatti, si lascia interrogare da una visione teologica che esula dai suoi schemi personali, accogliendo una radicale re-interpretazione di ciò che di buono aveva già acquisito.

Ci colpisce che ad obbedire sia proprio lui, Pietro, a cui è stato affidato, nella comunità, il ministero dell'autorità.

Entrambi i protagonisti partono da due sogni, che restano oscuri al cuore di ciascuno, fino a quando non s'incontrano. È nell'incontro che le due visioni si illuminano reciprocamente, favorendo un percorso di crescita in entrambi.

Ciò che emerge con chiarezza è che quanto accade non è la risultante di un progetto umano, ma di un progetto divino.

Pietro comprende che quel pagano, incontrato nella sua carne e nella sua realtà storica, manda in frantumi il suo vecchio mondo teologico giudaico di riferimento, spingendolo a riflettere e ad operare una nuova sintesi.

Ciò che muove il cuore di Pietro non è un confronto teologico, una disquisizione sui principi, ma l'incontro con questo pagano, in carne e ossa, l'incontro con la sua storia di vita.

Dietro la figura di Cornelio, Pietro intravede la mano stessa di Dio: *“Ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo”* (At 10,28).

L'Apostolo non contraddice il pensiero teologico che lo ha contraddistinto, ma ne ha una comprensione più profonda. Aiutato dall'esperienza dell'incontro con Cornelio egli s'interroga, riflette, cresce, tanto da giungere ad affermare: *“In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga”* (At 10,34-35).

Pietro, nell'esprimersi così, non dichiara la sua attrazione per i pagani, non tradisce un essere spinto da essi a modificare il suo pensiero. Il muoversi verso Cornelio non è neppure un piano di proselitismo missionario, ma solo l'incontro con un preciso essere umano che lo mette in discussione. La fede sincera e la vita di quest'uomo interroga e muove Pietro ad annunciare il kerygma, a lui e alla sua intera famiglia, ma la scena, tratteggiata da Luca, vede Pietro essere inter-

rotto nella sua azione evangelizzatrice a causa dell'irrompere dello Spirito. Sembra quasi che Dio sia impaziente e desideroso di completare l'opera: *“Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola”* (At 10,44).

Ci troviamo dinanzi a una nuova Pentecoste che lascia stupiti i concisi e che vede Dio superare l'azione (missionaria) di Pietro. All'Apostolo non rimane altro che riconoscere come le vie di Dio superino le sue, tanto da affermare: *“«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni”* (At 10, 47-48).

Quella che noi chiamiamo teologia è qualcosa che si può dedurre da un messaggio vissuto nella vita concreta, nella storia: prima la storia e poi l'elaborazione. Ciò che emerge con forza per la nostra vita di Chiesa è il valore grande della vita degli uomini. È in essa che Pietro coglie l'appello di Dio al cambiamento. Attraverso la vita di Cornelio, Pietro discerne una Parola che gli viene da lontano.

Ricordiamolo: anche la storia, e la storia dei nostri fratelli, è storia di Dio; senza questa attenzione il cristianesimo rischia di divenire un sistema di pensiero frutto di speculazioni umane.

Per tale ragione il Santo Padre invita a mettersi in cammino e ad aprire le “porte” e le “finestre” delle varie realtà ecclesiali, ma soprattutto quelle della vita di ciascuno. Come Pietro siamo chiamati a prendere la strada per andare a incontrare i fratelli. È dall'incontro, fatto di attenzione e di ascolto, che prendono vita nuove opportunità, nuovi orizzonti, nuovi slanci esistenziali.

Siamo chiamati a rimettere al centro dei nostri vissuti la cultura dell'incontro, per tornare ad appassionarci all'altro.

Vivere il Sinodo sia per ciascuno di noi un esercizio di umiltà e non uno spazio di prepotenza; un esercizio di ricerca e di comprensione della realtà, sapendo accostare la storia profonda di chi ci cammina accanto.

Vivere il Sinodo ci purifichi da quell'io arrogante e presuntuoso sapendoci rendere accoglienti e disponibili nel rispettare e amare anche quelli che spesso giudichiamo distanti o estranei.

Vivere il Sinodo ci riconsegna l'altro come dono e non come nemico, come ospite caro e non come realtà da giudicare.

Vivere il Sinodo ci aiuti a riascoltare la voce dello Spirito che precede la Chiesa e la orienta nel suo cammino.

Con voi tutti mi affido alla Vergine Santa Odegitria:

*Tu Madre amorevole,
donna premurosa,
guidaci sulla via della prossimità,
aiutaci a tessere reti di fraternità.
Dona gioia e ardore al nostro cammino,
rendici docili all'ascolto dello Spirito,
donaci di essere grembo accogliente e generoso,
discepoli credibili del Figlio tuo.*

Amen.

+ Giuseppe, *vescovo*

Il Cammino sinodale diocesano (Bari, 12 novembre 2021)



“L’ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l’annuncio; l’ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all’altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L’ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi” (dal Messaggio dei Vescovi italiani ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali, 29 settembre 2021).

Carissimi, desiderando avviare la fase iniziale, *narrativa*, del Cammino sinodale della nostra Chiesa diocesana, in comunione con tutte le Chiese che sono in Italia e in preparazione al Sinodo dei Vescovi, vogliamo offrirvi alcune prime indicazioni circa i contenuti, i tempi e il metodo con cui cammineremo.

- I. Innanzitutto dove attingere il *materiale formativo*?
<https://camminosinodale.net> è il sito del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, dove troviamo:
- documenti, materiali e schede di consultazione, che possiamo avere come riferimento generale;
 - e delle indicazioni metodologiche che riprendiamo qui di seguito brevemente.
- II. Siamo chiamati ad avviare percorsi di consultazione:
- tenendo ben presente “la domanda fondamentale” del Sinodo universale [*come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*].
 - Il *Documento preparatorio* del Sinodo universale accompagna questa domanda con uno schema di dieci nuclei tematici [*compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola, celebrare, corresponsabilità nella missione (in quanto battezzati), dialogare nella Chiesa e nella società, con le altre confessioni cristiane, autorità e partecipazione, discernere e decidere, formarsi alla sinodalità*]. Non dobbiamo affrontare necessariamente tutti questi “nuclei”, anche se è importante tenere presente l’insieme dei temi nel loro rapporto con l’interrogativo di fondo del Cammino sinodale.
- III. Innanzitutto, è fondamentale *programmare insieme ai Consigli pastorali parrocchiali e vicariali un lavoro di consultazione* e confronto diffuso (a livello parrocchiale, interparrocchiale, o cittadino), valorizzando, là dove è possibile, la costituzione di piccoli gruppi (8-10 persone). Questi gruppi possono trovarsi una o più volte. Gli incontri dovranno essere svolti con uno stile chiaramente sinodale e con una metodologia finalizzata all’ascolto e al discernimento.
- Gli incontri possono avere una struttura articolata in più fasi, nel corso di una mezza o intera giornata o in più momenti (prendono così la forma di percorsi) oppure svolgersi in un tempo più circoscritto (sarebbe bene comunque

dedicare ad un incontro almeno 90 minuti). Ciò a cui occorre mirare è il *più ampio coinvolgimento possibile*, perché il Cammino sinodale possa contribuire a mettere in movimento le nostre comunità e a suscitare una rinnovata consapevolezza del senso profondo del nostro essere Chiesa.

- IV. I momenti di consultazione (sia che siano svolti in un incontro, sia che si articolino in più incontri) chiedono di essere condotti con una particolare cura, attraverso uno *stile attento a favorire l'ascolto e il confronto*.

Per la conduzione degli incontri di consultazione, ci si può avvalere dell'aiuto dei *facilitatori/coordinatori di gruppo* che stanno partecipando alla formazione specifica predisposta a livello diocesano. In ogni caso, ci viene proposto di assumere lo *stile della Conversazione spirituale* (vedi Appendice B del Vademecum del Sinodo universale). In sintonia con questa prospettiva si riporta di seguito quanto viene indicato nel sito CEI, come mappa utile per la conduzione dei gruppi, che potrà essere adattata e modificata a seconda dei casi. Questa mappa contiene 5 regole d'oro e 6 passaggi ideali.

IV.1 *Le cinque regole d'oro*

Regola 1. Essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la *libertà di parola* per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

Regola 2. Non aver paura dei *silenzi*, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

Regola 3. Non procedere *mai per dibattito*, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.

Regola 4. *Frenare delicatamente* i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore lo riassume (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”).

Regola 5. Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle *sorprese dello Spirito Santo*. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

IV.2 *I sei passaggi ideali per un incontro sinodale*

1. La preparazione. Chi ben prepara è già a metà dell'opera. Si tratta di stabilire bene i contatti, preparare i materiali necessari all'incontro, predisporre l'ambiente, curare il momento dell'accoglienza.

2. La preghiera di apertura. Si inizia *con l'invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio* e altro testo significativo che le fa eco. Seguono tre fasi di ascolto.

3. Nella prima fase i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell'incontro. *Il registro è quello della narrazione*. Terminato il primo giro, il coordinatore propone due minuti di silenzio.

4. Si passa alla seconda fase: “cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito?”. Il coordinatore o qualcuno che lo affianca fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.

5. Si arriva così alla terza fase: “cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?”. L'incaricato fa una breve sintesi.

6. Si conclude con la preghiera, come si aveva

cominciato. Un singolo incontro è bene che duri un'ora e mezzo. Può durare anche di più se è inserito in un lavoro articolato in più fasi. Un breve momento conviviale finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire».

- V. **Alla fine** di ogni incontro e a conclusione del percorso *sia elaborata una breve sintesi* di quanto emerso. La sintesi rappresenta un aspetto fondamentale di restituzione sia a livello delle singole realtà coinvolte (parrocchiale, interparrocchiale/cittadino, vicariale) sia a livello diocesano.
- VI. *Tempistiche per le Parrocchie e i Vicariati*

Dicembre/Gennaio

In questa fase di ascolto che ha al centro il “camminare insieme” della Chiesa, è fondamentale interpellare coloro che vivono la vita parrocchiale, cercando di coinvolgere più persone possibili. È bene immaginare con libertà e creatività *momenti di presentazione del Cammino sinodale* aperti a tutta la comunità.

Entro il 15 dicembre le Parrocchie e i Vicariati sono invitati a comunicare un programma orientativo e le date delle consultazioni sinodali.

Gennaio/Febbraio/Primi di marzo

Si avviano gli *incontri di consultazione in gruppi più piccoli*, la cui numerosità dipende dalla grandezza della parrocchia e del vicariato.

Le consultazioni sinodali a livello vicariale, o interparrocchiale/cittadino si potranno avviare dopo o contemporaneamente alla fase di ascolto parrocchiale. I Vicari zonal, con il supporto del consigli vicariali e con l'eventuale aiuto dei Referenti e dell'equipe diocesana sinodale, sostengono e supportano il lavoro delle parrocchie e degli stessi vicariati.

È importante *evitare settorializzazioni* e affidamenti di tipo specialistico, muovendosi piuttosto nella logica di una pastorale integrata, cercando di permettere l'ascolto e il confronto fra età diverse (coinvolgendo anche i giovani e i ragazzi) e condizioni di vita differenti.

Si possono, inoltre, in base alle possibilità e risorse di ogni comunità, suscitare momenti e occasioni di confronto, formando piccoli gruppi all'interno di *realità particolari*: i luoghi della *fragilità e della cura*, i luoghi della *cultura e dell'arte*, i luoghi del *lavoro e dell'economia*, i luoghi della cittadinanza e della politica, per riflettere su cosa vuol dire "camminare insieme" nella Chiesa e come la Chiesa può camminare insieme con il *mondo*.

Entro e non oltre il 10 Marzo

Consegna delle sintesi all'equipe diocesana. La sintesi elaborata dall'equipe sarà restituita ai Consigli Presbiterale e Pastorale diocesano, prima di essere inviata alla Conferenza Episcopale Italiana.

"Anche un solo passo, ma tutti insieme!"

È opportuno che tutti i gruppi sinodali facciano *almeno 'un' passo comune*, ovvero, secondo quanto su riportato, convocare tra gennaio e febbraio i gruppi di consultazione e vivere un esercizio spirituale di ascolto mutuale, rispondendo alla *domanda fondamentale*, relativa al *'camminare insieme'*.

Anche la Consulta delle aggregazioni laicali e gli Uffici di Curia nelle prossime settimane saranno coinvolti in incontri di consultazione sinodale. Procedendo con il lavoro dell'equipe diocesana sinodale e il coinvolgimento degli Uffici di Curia verranno fornite, di volta in volta, *Schede con ulteriori supporti e stimoli*, per chi ne volesse fare uso, in particolare in relazione a quelli che, nelle *Indicazioni della CEI*, vengono chiamati 'ambiti di vita'.

In ogni caso, come Referenti diocesani e membri dell'équipe, siamo sempre a disposizione a questa mail camminosinodale@odegitria.it
E grazie per questa occasione di ascolto e cammino condiviso!

Bari, 12 novembre 2021

I referenti diocesani

Annalisa Caputo e don Enrico D'Abbicco

e i membri dell'équipe diocesana

Gaetano Baldassarre e Maria Antonietta Speranza

Michela Boezio

Antonella Cilenti

Marco Di Ciano e Annamaria Dario

Suor Mariangela Ferrari

Enrica Gentile

Ottavia Grassi

Paola Lella

Francesco Minervini

Eleonora Palmentura

don Domenico Pietanza

Lorita Riccardi

Il Cammino sinodale diocesano

(Bari, 17 novembre 2021)



“L’ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l’annuncio; l’ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all’altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L’ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi” (dal Messaggio dei Vescovi italiani ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali, 29 settembre 2021).

Carissimi,

vi raggiungiamo (con poche righe) con l’intento di raccontarvi come abbiamo iniziato a camminare insieme nell’esperienza del Sinodo e di offrirvi qualche suggerimento su come utilizzare questo tempo di preparazione (fino a Natale), per riscaldare i cuori e diffondere l’invito a partecipare alla consultazione sinodale.

Vi suggeriamo anzitutto di utilizzare lo spazio dei consigli pastorali parrocchiali e vicariali, delle catechesi ordinarie, degli incontri di gruppo, delle assemblee parrocchiali per incontrare le persone e le comunità e far conoscere l’esperienza che abbiamo iniziato a vivere.

A tal fine risultano molto utili (per ricchezza e fruibilità dei contenuti) gli strumenti: *Documento Preparatorio, Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà, Messaggio ai presbiteri, consacrate...*

In particolare la Lettera può anche essere stampata in formato manifesto o volantino da far circolare.

Lo scorso 12 novembre, in occasione del ritiro del clero, sono state consegnate ai presenti le prime indicazioni pratiche circa l'organizzazione della consultazione (cfr *Indicazioni per il cammino*, dal sito della diocesi).

Nel frattempo si stanno svolgendo i weekend di formazione per i *facilitatori*, indicati dai vicariati, che avranno il compito di accompagnare le comunità nella spiegazione e nella realizzazione della fase di consultazione.

Al termine dei quattro appuntamenti in calendario, il prossimo 1° dicembre, alle ore 19.00, presso l'Aula Sinodale, incontreremo tutti coloro che hanno partecipato a questa formazione insieme ai Vicari territoriali al fine di definire modalità condivise per la consultazione di gennaio-febbraio.

Il prossimo 7 dicembre, alle 10.30, i referenti diocesani incontreranno gli Uffici di Curia per discutere le modalità del loro coinvolgimento a servizio delle comunità parrocchiali e in quegli ambiti loro propri che difficilmente sarebbero raggiungibili dalle parrocchie (*ambiti di vita*), mentre si stanno attivando percorsi specifici relativi ad altri 'spazi' sinodali, in relazione agli organismi di partecipazione diocesani, ai presbiteri, alle comunità religiose, alla 'strada', al 'carcere', alla Cdal, ecc...

Entro il 15 dicembre attendiamo una indicazione orientativa rispetto alle date in cui vorreste tenere le consultazioni sinodali parrocchiali e vicariali di gennaio e febbraio; è quindi opportuno avviare già una prima programmazione con i consigli pastorali parrocchiali e vicariali.

Il 17 dicembre, inoltre, al termine del ritiro del clero, sarà dedicato uno spazio specifico di tipo assembleare ad un confronto sulle questioni riguardanti il cammino sinodale diocesano.

Vi ricordiamo, infine, che i materiali di carattere nazionale sono disponibili sul sito: <https://camminosinodale.net>, oltre che sulla sezione dedicata dal nostro sito diocesano. Vi suggeriamo di consultarli periodicamente per eventuali aggiornamenti.

Restiamo a vostra disposizione a questa mail:

camminosinodale@odegitria.it

l'Équipe diocesana

Insieme per camminare Indicazioni per le consultazioni sinodali (Bari, 17 dicembre 2021)

«Ricordiamo che lo scopo del Sinodo, e quindi di questa consultazione, non è produrre documenti ma “far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, creare un immaginario positivo che illumini le menti e riscaldi i cuori”. (Francesco, Discorso all’inizio del Sinodo dedicato ai giovani, 3 ottobre 2018) [dal Documento Preparatorio, Sinodo dei Vescovi 2021-2023].

«L’ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l’annuncio; l’ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all’altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L’ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi [dal Messaggio dei Vescovi italiani ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali, 29 settembre 2021].



Dalla Lettera dell'Arcivescovo Giuseppe alla Chiesa di Bari-Bitonto

Premessa. Cosa troverete in queste pagine?

Indicazioni generali per i Consigli pastorali (parrocchiali o vicariali) e per gli organismi collegiali

1. Chi programma le consultazioni?
2. Chi ascoltare?
3. Come fare la convocazione?
4. Come articolare gli spazi e i 'tavoli' sinodali?
5. Cosa preparare?

6. Quanti incontri fare e come gestire i tempi?
7. Su quali domande lavorare?
8. Chi saranno le 7/8 persone che siederanno ai 'tavoli' sinodali?
9. Che modalità e strumenti concreti ci vengono offerti?
 - Stile essenziale
 - Stile informale
10. Quali sono le *Regole d'oro dell'ascolto* (fornite a livello nazionale), utili soprattutto per chi coordina i tavoli sinodali?
11. Qual è il ruolo dei coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali, diocesani?
12. Come organizzare la sintesi e la restituzione?

Scheda-base per i partecipanti ai tavoli sinodali

Tempo di preghiera

Tempo di ascolto

- Prima fase: Narrazione
- Seconda fase: Raccolta di quanto emerso
- Terza fase: Proposta di un passo concreto

Conclusione.

Vademecum per i coordinatori/facilitatori parrocchiali,
vicariali e dei vari organismi collegiali (on-line)

Dalla Lettera dell'Arcivescovo Giuseppe alla Chiesa di Bari-Bitonto

Carissime sorelle e carissimi fratelli nel Signore,

ci ritroviamo all'inizio di un nuovo anno pastorale, in un tempo di grande fatica e speranza.

Certo della grazia che questo tempo riserva, il Santo Padre ci invita a non sciuparlo. Egli ci propone una sfida: ritrovare il coraggio di metterci insieme per camminare insieme (lat. *synodus*, gr. *σύνοδος*). Desideriamo farlo ricollocandoci come discepoli alla sequela di Gesù, riscoprendo la bellezza di essere anche noi figli nel Figlio e fratelli tra di noi. Ridaremo così senso e significato alle nostre esperienze di vita ecclesiale, lacerate dall'evento pandemico, ma anche da una profonda crisi di fede. Abbiamo perso la capacità di dialogare con Dio e siamo sordi alle domande più profonde che inquietano il mondo di oggi. Siamo spesso portatori di un cristianesimo triste e poco incisivo nella vita degli uomini e delle donne, soprattutto per le generazioni più giovani.

[...] L'intento è di attraversare questo tempo con una maggiore capacità di ascolto della realtà, dando vita a forme di autentica corresponsabilità, in cui ci sia spazio per tutti, attestando con sincerità, chiarezza e forza il protagonismo profetico dei laici.

[...] Sarà importante l'esperienza di vita di ciascuno, nelle sue valenze positive e negative. Ingredienti preziosi di questo lavoro, semplice ma fecondo, saranno la narrazione e l'ascolto. Solo se avremo capacità di ascoltare la voce dello Spirito, nella vita di chi ci sta accanto o è lontano dai nostri ambiti di vita, sapremo aprire un cammino di grazia che, ricco del buono e del bello già vissuto, si apra a processi inediti. La sfida è profetica: far passare il futuro attraverso la strozzatura del tempo presente.

La nostra Chiesa di Bari-Bitonto è chiamata a viverla, sapendosi mettere in cammino con fiducia, alleggerendosi da fardelli inutili, puntando all'essenziale ed evitando, come afferma il Papa di "cer-

care la strada nella rigidità e nel clericalismo”. Rinnovare il volto delle nostre comunità non è questione di architetture pastorali ma di atteggiamenti veri, di spazi umili, non prepotenti: chi si illude di possedere tutto o di sapere tutto non si mette in viaggio, non dà fiducia a Dio, alla vita, agli altri. Solo chi ha spazi “vuoti” può lasciarsi parlare e riempire dall’amore che viene dal Signore Gesù. Solo chi ha spazi “vuoti” può trovare compagni di viaggio e gustare la gioia, la forza di relazioni vere, imparando a vivere il linguaggio evangelico della condivisione.

Per ciascuno il ricordo nella preghiera al Signore mentre chiedo di sostenermi con la vostra. Con affetto grande vi benedico.

+ Giuseppe, *vescovo*

Premessa

Cosa troverete in queste pagine?

– Alcuni strumenti di supporto che i Referenti diocesani del Cammino sinodale, insieme all’equipe, vi offrono come proposte indicative e non prescrittive: suggerimenti che possono essere adattati liberamente e creativamente;

– una sintesi di quanto è stato proposto a livello nazionale (*Vademecum*, *Indicazioni metodologiche*, *Schede*) e diocesano (precedenti lettere dell’Arcivescovo e dei referenti diocesani, strumenti ricevuti durante la formazione per i coordinatori/facilitatori), in un unico opuscolo più facilmente consultabile.

Nella sezione: “*Indicazioni generali per i Consigli pastorali (parrocchiali o vicariali) e per gli organismi collegiali*”

troverete dei suggerimenti per la progettazione degli incontri di consultazione (chi convocare? in che maniera? quando? che cosa chiedere? come? ecc.) Le indicazioni non sono destinate esclusivamente ai Parroci e/o Vicari e/o Responsabili, ma a tutti gli organismi di partecipazione.

Nella sezione: *“Scheda-base per i partecipanti ai tavoli sinodali”*

troverete del materiale che può andare in mano a tutti quelli che vivono il momento di consultazione ed è utilizzabile in maniera facile all’interno di un ‘tavolo’ (gruppo) di 7-8 persone, in un’ora e mezza circa. È richiesta la presenza di un referente per tavolo, che guidi l’ascolto e gestisca i tempi come scritto nella scheda.

“Un solo passo, ma tutti insieme!”. La scheda-base è costruita intorno alla domanda fondamentale del Sinodo ed è appunto il *passo-base che proponiamo a tutti*.

Prossimamente verranno date altre indicazioni:

- per chi volesse approfondire e allargare il percorso, svolgendo un eventuale ‘secondo’ (o terzo) incontro, a partire dai ‘dieci nuclei’ tematici indicati nel Documento preparatorio del Sinodo;
- per lavorare, con il sostegno degli Uffici di curia e di alcuni operatori, su quegli ‘ambiti’ che sono più difficilmente raggiungibili dalle Parrocchie (‘ambiti di vita’);
- per le associazioni e i movimenti (che saranno coinvolti dalla Consulta delle aggregazioni laicali), per gli organismi di partecipazione diocesani, i presbiteri e i diaconi, le comunità religiose, ecc.

Nella sezione: *“Vademecum per i coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali e dei vari organismi collegiali (on-line)”*

troverete indicazioni generali che saranno di aiuto ai facilitatori/coordinatori (parrocchiali, vicariali e dei diversi gruppi), ovvero a quanti coordineranno il lavoro ‘tra’ i tavoli di consultazione e faranno la ‘sintesi’ di quanto emerso.

(È possibile scaricare la sezione completa on-line)

Sperando che il materiale possa esservi utile, vi ricordiamo che potete sempre contattare i referenti diocesani alla mail:

camminosinodale@odegitria.it

Indicazioni generali per i Consigli pastorali (parrocchiali o vicariali) e per gli organismi collegiali

1. *Chi programma le consultazioni?*

Gli organismi di partecipazione, perché il processo sinodale è determinato (bene o male) già da come lo pensiamo: *per una Chiesa sinodale*, la comunione e la partecipazione sono pilastri fondamentali. Invitiamo, pertanto, i parroci, i vicari e i responsabili ai diversi livelli a non programmare da soli le consultazioni, ma con i Consigli pastorali e/o con la loro equipe. Là dove possibile o necessario ci siano, inoltre, una o due persone specifiche di riferimento, che, assieme ai presbiteri e ai Consigli, progettino il percorso e seguano il lavoro. Queste persone potrebbero essere individuate tra quanti hanno seguito il Corso di formazione diocesano.

Ricordiamo che le consultazioni parrocchiali e vicariali partono in parallelo a gennaio/febbraio, in modo che i due livelli possano fecondarsi e sostenersi a vicenda, tenendo anche conto che il laboratorio vicariale o cittadino potrà muoversi di più per rappresentanza, o con alcune fasce d'età, e in ogni caso facendo incontrare persone di comunità diverse.

2. *Chi ascoltare?*

“Siamo tutti protagonisti e nessuno comparsa” (papa Francesco). Sarebbe utile, quindi, che i Consigli si chiedano come far emergere la voce di tutti: se non è possibile fisicamente, anche attraverso una modalità rappresentativa.

Ad esempio:

- convocare un'assemblea a cui non partecipino solo gli operatori pastorali;

- individuare gruppi e realtà che operano nell'ambito della parrocchia e mettere insieme (in piccoli gruppi) persone che prestano servizi diversi, o hanno carismi diversi (un catechista, un operatore Caritas, un giovane del coro, un rappresentante di un'associazione/movimento, una coppia, ecc.);

– far arrivare negli spazi di consultazione la voce di chi non potrà essere fisicamente presente:

- chiedere ad un MSSC di presentare la domanda sinodale in forma semplificata (*che sogno hai sulla Chiesa? Fai una proposta*) ad una delle persone a cui porta la Comunione; riportare la risposta della persona ammalata nel ‘tavolo sinodale’ a cui il ministro parteciperà;
- alla stessa maniera, chiedere ad un volontario che opera nella Caritas o fa servizio nelle Mense per i poveri (dormitorio, accoglienza migranti, ecc.) di portare la voce di persone in stato di bisogno o stranieri;
- ad un catechista (o a dei genitori) di presentare la risposta dei bambini (che potrebbero offrire anche un disegno della Chiesa che vorrebbero).

– Consultazione negli ambienti di vita. Sebbene sia più difficile da organizzare in poco tempo e sebbene sarà sostenuta in febbraio in particolare dagli Uffici di Curia e da altri operatori già impegnati sul campo, non escludiamo l’idea di ‘uscire’ con alcuni operatori pastorali, per incontrare realtà e persone che non verrebbero mai da ‘noi’.

- Ad. es.: sul territorio c’è una casa di cura o per anziani? Una mensa o un dormitorio anche gestito da laici? Una scuola? Ecc. Come possiamo ascoltare anche le voci di chi non viene mai dentro le mura della parrocchia?

3. Come fare la convocazione?

È opportuno pensare non solo a quando e come convocare le persone che parteciperanno all’incontro sinodale (locandina? pagina facebook? giornalino o sito parrocchiale? invito coinvolgente? ecc.), ma anche a come raccogliere l’elenco dei partecipanti, in modo da poter disporre per tempo gli spazi in cui si svolgerà la consultazione.

4. Come articolare gli spazi e i 'tavoli' sinodali?

La modalità proposta prevede che ci si ascolti in piccoli gruppi, di massimo 7/8 persone, disposte in maniera circolare. Per cui è opportuno scegliere uno spazio (o più spazi) in cui i gruppi possano essere collocati: con delle sedie in circolo ed eventualmente con dei tavolini in mezzo. Chiamiamo questi piccoli gruppi 'tavoli sinodali'.

Si deciderà in maniera previa, in base alle possibilità di ciascuna realtà, se vivere il momento iniziale (di accoglienza e preghiera) tutti insieme oppure raccogliendosi direttamente nei piccoli gruppi.

5. Cosa preparare?

Chi ben prepara è già a metà dell'opera. Si tratta di:

- preparare i materiali necessari all'incontro (preghiera, schede, penne, ecc.);

- predisporre l'ambiente. Questo è decisivo se si opta per la formula del *World café*, ma sarebbe bello avere in ogni caso un ambiente caldo, in cui esporre magari le 'regole d'oro dell'ascolto' (cfr punto 10) o altro materiale in grado di creare senso di comunità (per il *World café* cfr. *Indicazioni generali per i coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali e dei vari organismi collegiali – QR code alla fine di questo opuscolo*);

- curare il momento dell'accoglienza, anche individuando qualcuno che coordini sia il momento dell'arrivo che il momento dello smistamento delle persone nei diversi tavoli.

6. Quanti incontri fare e come gestire i tempi?

Se gli spazi non consentono di incontrarsi tutti nello stesso giorno, si potranno prevedere tempi diversi di consultazione.

È possibile, inoltre, che i Consigli decidano di lavorare non solo sulla *Scheda-base* riportata in questo opuscolo (con la domanda fondamentale del Sinodo), ma anche con alcune domande relative ai *Dieci nuclei tematici indicati nel Documento preparatorio del Sinodo* (vedi punto successivo). È bene tenere presente che ogni 'nucleo' necessi-

ta come minimo di un'ora e mezza, se si vuole lavorare bene nel passaggio dal livello narrativo a quello propositivo.

Infine, all'interno dei tavoli, ad ogni referente consigliamo l'uso di un timer o una clessidra, per segnare insieme il tempo e il movimento della parola.

7. Su quali domande lavorare?

◆ “Un solo passo, ma tutti insieme!”. La Scheda-base che trovate in queste pagine è costruita intorno all'interrogativo fondamentale del Sinodo universale:

– *come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?*

◆ L'interrogativo è stato sviscerato (anche in base alle Indicazioni nazionali) e riproposto in tre sotto-domande, corrispondenti alle tre fasi della consultazione: narrazione; sintesi; proposta.

◆ Abbiamo indicato, nella prima parte della scheda (*Tempo di preghiera*), un brano biblico e un testo di accompagnamento, che sono solo indicativi e possono essere sostituiti da altri ritenuti più idonei per il gruppo consultato.

◆ Il *Documento preparatorio del Sinodo universale* accompagna questa domanda con uno schema di dieci nuclei tematici [*compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola, celebrare, corresponsabilità nella missione (in quanto battezzati), dialogare nella Chiesa e nella società, con le altre confessioni cristiane, autorità e partecipazione, discernere e decidere, formarsi alla sinodalità*]. Sappiamo che non dobbiamo affrontare necessariamente tutti questi “nuclei”, anche se è importante tenere presente l'insieme dei temi nel loro rapporto con l'interrogativo di fondo del Cammino sinodale.

◆ Ferma restando la possibilità, per le singole comunità o vicariati, di programmare ulteriori consultazioni specifiche su questi nuclei,

ricordiamo che verranno inviate altre indicazioni per chi volesse approfondire e allargare il percorso, svolgendo un eventuale 'secondo' (o terzo) incontro, a partire da questi *dieci nuclei tematici*, anche con il sostegno degli Uffici di Curia e di alcuni operatori già impegnati in questi *ambiti*.

8. *Chi saranno le 7/8 persone che siederanno ai 'tavoli sinodali'?*

Lo abbiamo anticipato al punto 2 (*Chi ascoltare?*).

◆ È opportuno che non siedano allo stesso tavolo persone che si conoscano molto bene e/o che appartengano allo stesso gruppo, questo per puntare su uno stile di comunicazione integrato, integrale e inclusivo:

– *integrato* perché la visione ecclesiale non continui a essere letta e interpretata in settori distinti;

– *integrale* perché non ci sono dimensioni a sé stanti, ma si fa parte di una grande comunità;

– *inclusivo* perché nessuno deve essere escluso.

◆ È auspicabile che anche i presbiteri, i diaconi, i religiosi, le religiose e i membri del Consiglio parrocchiale/vicariale siedano ai tavoli, senza imprimere una direzione al confronto.

9. *Che modalità e strumenti concreti ci vengono offerti?*

Il Consiglio pastorale parrocchiale o vicariale valuterà anche la modalità di base da utilizzare per la consultazione sinodale. Ferma restante la libertà e creatività di ogni parrocchia, ne proponiamo due tra cui scegliere:

A) Stile essenziale

È quello fornito a tutte le Diocesi italiane (*I passaggi ideali per un incontro sinodale*) e che riprendiamo punto per punto nella *Scheda-base* che segue, ricordandovi anche che un breve momento conviviale finale potrà rafforzare il gruppo, creare fiducia, incoraggiare a proseguire.

B) Stile informale

È lo stile del *World Café*, sperimentato da quanti hanno fatto il percorso di formazione diocesana: mantiene le tre fasi centrali della consultazione (e quindi il cuore della scheda seguente), ma è più informale e dinamico. Rimandiamo, per questo, al materiale inviato a chi ha seguito il Corso.

10. *Quali sono le Regole d'oro dell'ascolto (fornite a livello nazionale), utili soprattutto per i referenti dei tavoli sinodali?*

Regola 1. Essere neutri ma empatici. Il referente risponde, se ritiene, alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

Regola 2. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il referente non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

Regola 3. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.

Regola 4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il referente lo riassume (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”). Qual è il ruolo dei coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali, diocesani?

Regola 5. Il referente scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.

11. Qual è il ruolo dei coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali, diocesani?

Per indicazioni più precise e dettagliate si rimanda alle *Indicazioni generali per i coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali e dei vari organismi collegiali – QR code alla fine di questo opuscolo*.

È bene che ogni parrocchia o vicariato abbia uno o due ‘coordinatori’ delle consultazioni, che:

– ‘possono’ essere scelti tra quanti hanno frequentato il Corso diocesano;

– se non sono già interni agli organismi di partecipazione (Consiglio pastorale parrocchiale o vicariale o varie equipe territoriali) si coordinino da subito con essi;

– serviranno a organizzare e sovrintendere il lavoro di consultazione: dando i ritmi e accompagnando il lavoro dei vari tavoli;

– aiuteranno a raccogliere e prioritizzare i contributi emersi dai tavoli e a preparare la sintesi conclusiva.

12. *Come organizzare la sintesi e la restituzione?*

Ogni parrocchia, vicariato e realtà consultata farà una sintesi a partire da quanto emerso (per indicazioni tecniche rimandiamo i coordinatori/facilitatori alla parte finale dell’opuscolo).

I facilitatori/coordinatori del gruppo sinodale faranno la sintesi comunitaria, dividendola in quattro parti.

A) *Breve descrizione di come si è svolta la consultazione (10 righe)*

Vi invitiamo a seguire lo schema del primo punto: chi ha programmato e come? Chi abbiamo ascoltato? Quante persone orientativamente e con che tipo di provenienza, età, ecc.? Come abbiamo fatto la convocazione e come abbiamo articolato gli spazi e i tavoli sinodali? Quanti incontri abbiamo fatto e su quali domande? Con che modalità e strumenti?

B) *Che cosa è emerso dalle narrazioni? (5 righe)*

Vi invitiamo a prioritizzare le frasi della seconda fase emerse dai tavoli e ad indicare gli elementi più significativi che le accomunano.

C) *Quali sono i passi concreti che sono stati proposti? (massimo 10 righe)*
È importante che soprattutto la stesura di questa terza parte sia

condivisa con il Consiglio pastorale (e/o con gli organismi di partecipazione), in modo che l'indicazione dei passi sia il più possibile condivisa.

Vi chiediamo di indicare 'tre' proposte emerse dai tavoli, tenendo presenti i criteri di prioritizzazione su indicati (concretezza, partecipazione, inclusività).

D) Dateci un feedback (5 righe)

Che cosa è andato bene e cosa invece poteva andare meglio?

- ◆ La sintesi va consegnata entro il **10 marzo** ai Referenti diocesani.
- ◆ Al di là di questa consegna, è importante prevedere un momento in cui si restituisca alla comunità (e in generale a chi ha partecipato alla consultazione) la sintesi 'locale'. Infatti le prime vere beneficiarie del lavoro svolto sono le stesse comunità, che potranno tornare successivamente su quanto elaborato.
- ◆ Se la sintesi viene fatta con lo stile del *World Café*, si potrebbero conservare esposte le 'tovaglie' (o i cartelloni) in una sala di comunità, così anche gli eventuali disegni dei bambini o le voci dei lontani (comunque raccolte).
- ◆ Si potrebbe prevedere anche un'assemblea parrocchiale, al termine di tutte le consultazioni, in cui raccogliere un feedback rispetto a quanto fatto e valutare insieme come è andata l'esperienza.
- ◆ Indicazioni più precise su come fare la sintesi (schema da seguire e lunghezza del testo) le trovate sempre nelle *Indicazioni generali per i coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali e dei vari organismi collegiali*.

E grazie per il vostro servizio!

Scheda-base per i partecipanti ai tavoli sinodali

TEMPO DI PREGHIERA

(in maniera assembleare o già divisi nei piccoli gruppi, a seconda degli spazi)

Tutti insieme

Adsumus, Sancte Spiritus

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Un lettore/lettrice

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi (1,9-11)

Prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Un lettore/lettrice

Dal Messaggio dei Vescovi italiani ai presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali, 29/09/2021).

L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro

un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L’ascolto degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi.

TEMPO DI ASCOLTO

Questo momento dura circa 90 minuti e si articola in tre fasi.

PRIMA FASE: Narrazione

Giro di condivisione delle diverse esperienze, messe in relazione alla domanda fondamentale del percorso sinodale.

SECONDA FASE: Raccolta di quanto emerso

Giro di sintesi rispetto a quanto ci ha colpito e ci sembra stia emergendo dalla voce dello Spirito, mediante l’ascolto reciproco.

TERZA FASE: Proposta di un passo concreto

Momento interattivo in cui proviamo a fare discernimento e indicare un passo concreto da compiere, per crescere nel camminare insieme.

Il referente del tavolo baderà soprattutto al rispetto dei tempi di parola e di ascolto. Si consiglia l’uso di un timer o clessidra.

PRIMA FASE: Narrazione (30 minuti)

a) Momento di silenzio (3 minuti) in cui:

– *penso ad un’esperienza ecclesiale che mi ha particolarmente segnato (in positivo o in negativo), in cui mi pare emergere quello che dovrebbe essere un autentico ‘camminare insieme’, un reale annuncio del Vangelo;*

– *scelgo un’esperienza sola da condividere: ad esempio un momento vis-*

suto con persone della propria parrocchia, o di altre parrocchie (associazioni, movimenti), o con persone e gruppi normalmente lasciati ai margini o appartenenti a realtà esterne all'ambito ecclesiale (territorio, società, altre confessioni o altre religioni...).

b) Ogni partecipante al tavolo sinodale, in 3 minuti, a giro, è invitato a dire il proprio nome e raccontare l'esperienza che ha scelto di condividere.

Gli altri ascoltano in silenzio, senza commentare (per custodire la libertà di parola) ed evitando dibattiti (un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri: il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto).

SECONDA FASE: Raccolta di quanto emerso (30 minuti)

a) Momento di silenzio (2 minuti) in cui ciascuno riflette su:

– cosa ci ha colpito ed è emerso, cosa ci suggerisce lo Spirito e ci interpella profondamente? (può essere d'aiuto anche provare ad individuare quelli che sono stati i temi più rilevanti e gli aspetti di convergenza).

b) Ogni partecipante al tavolo sinodale, in 2 minuti, a giro, è invitato a condividere la propria riflessione, mentre gli altri custodiscono il silenzio.

c) Nel tempo restante (circa 10 minuti), in maniera interattiva, con l'aiuto del referente del tavolo, i partecipanti sono invitati ad esprimere in una frase ciò che sembra sintetizzi quanto emerso.

SCRIVIAMO QUI LA NOSTRA FRASE:

TERZA FASE: Proposta di un passo concreto (15 minuti)

Momento interattivo in cui si dialoga liberamente (rispettando la regola del non entrare in contraddittorio e il limite di due minuti massimo per intervento), con l'obiettivo di discernere quanto lo Spirito ha suggerito.

Alla luce di quanto emerso proviamo a dedurre una proposta ‘concreta’: un passo (uno solo) da compiere per crescere nel camminare ‘tutti’ insieme.

È importante scegliere la proposta in modo che sia il più possibile

– ‘concreta’ (e dunque fattibile);

– ‘partecipativa’ (cioè capace di coinvolgere il maggior numero possibile di persone);

– ‘inclusiva’ (e pertanto tale da non escludere nessuno). Siamo invitati ad esprimere quanto emerso in una frase.

SCRIVIAMO QUI LA NOSTRA PROPOSTA:

CONCLUSIONE

Terminiamo con una breve preghiera di ringraziamento.

Alla fine del momento di ascolto, il referente del tavolo consegna la sua scheda (con le frasi-sintesi) al coordinatore/facilitatore del gruppo di consultazione.

Vademecum per i coordinatori/facilitatori parrocchiali, vicariali e dei vari organismi collegiali (on-line)

1. Breve premessa
2. Chi sono i coordinatori/facilitatori e chi sono i referenti dei tavoli sinodali? Qual è il loro rapporto con i Consigli pastorali e gli organismi di partecipazione?
3. Qual è il servizio a cui sono chiamati i coordinatori/facilitatori?
4. Suggerimenti per l'ascolto e la progettazione con le comunità
 - I. *Chiarire il contesto*
 - II. *Creare un ambiente di lavoro ospitale*
 - III. *L'importanza delle domande*
 - IV. *Incoraggiare il contributo di tutti/tutte*
 - V. *Aiutare a collegare i diversi punti di vista*
 - VI. *Incoraggiare la raccolta di intuizioni e riflessioni profonde*
 - VII. *Raccogliere i risultati*
5. Stile essenziale o stile informale (World Café)?
6. Suggerimenti per l'utilizzo della Scheda-base: come svolgere il passaggio dall'esperienza (prima fase della scheda) alla riflessione (seconda fase) e alla proposta (terza fase)
7. Indicazioni per la sintesi 'unitaria' del gruppo (comunità, parrocchia, vicariato, ecc.)

«Spirito di Dio,
vieni ad aprire sull'infinito
le porte del nostro spirito e del nostro cuore.
Aprile definitivamente
e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.
Aprile al mistero di Dio e all'immensità dell'universo.
Apri il nostro intelletto
agli stupendi orizzonti della Divina Sapienza.
Apri il nostro modo di pensare perché sia pronto
ad accogliere i molteplici punti di vista diversi dai nostri.
Apri la nostra simpatia alla diversità dei temperamenti
e delle personalità che ci circondano.
Apri il nostro affetto a tutti quelli che sono privi di amore,
a quanti chiedono conforto.
Apri la nostra carità ai problemi del mondo,
a tutti i bisogni della umanità. Amen».

[*Jean Galot*]

Indicazioni pastorali e liturgiche per l'avvio del Cammino sinodale (Bari, 7 ottobre 2021)

Carissimi, la lettera che l'Arcivescovo Giuseppe ha indirizzato al Popolo di Dio che è nella Chiesa di Bari-Bitonto venga letta nelle nostre comunità domenica 10 ottobre, mentre papa Francesco avvia a Roma il Sinodo dei Vescovi, che culminerà nell'ottobre 2023.

Ad ognuno di noi è chiesto di essere *agenti di comunione e di unità* nel cammino per una Chiesa più sinodale e missionaria, imparando ad ascoltare tutti e con sincerità. Ci accompagnano sin d'ora il *Documento preparatorio* del Sinodo universale e il *Vademecum*, reperibili nel sito www.synod.va o nella sezione dedicata del nostro sito diocesano, insieme ad altri utili sussidi predisposti dalla Conferenza Episcopale Italiana. Ulteriori strumenti saranno preparati nei prossimi mesi.

Cogliamo questa occasione per riattivare nelle nostre parrocchie gli organismi di partecipazione come il Consiglio pastorale parrocchiale, che insieme a quello vicariale e diocesano potranno essere autentici laboratori di ascolto e di confronto, per accogliere quanto lo Spirito vorrà indicarci. Si suggerisce di predisporre, con il Consiglio pastorale parrocchiale, *un'Assemblea parrocchiale aperta a tutti*, nella quale presentare l'avvio del cammino, alla luce del materiale preparatorio messo a disposizione. Sarà bello lavorare insieme,

donandoci tempo e cura reciproca, guardando oltre i propri recinti, dialogando tra comunità e aprendoci, come ci ha ricordato l'Arcivescovo, al coinvolgimento di quanti corrono il rischio di essere esclusi e non ascoltati.

Ecco le tappe del cammino prossimo nella nostra Chiesa locale

Ritiri del Clero sul tema della sinodalità:

- *Venerdì 15 ottobre*: “Lo Spirito Santo e noi”, con la prof.ssa Rosanna Virgili, *biblista*.

- *Venerdì 12 novembre*: “Camminare insieme: ascolto, dialogo, comunione”, con p. Donato Ogliari, *Abate di Montecassino*.

- *Venerdì 17 dicembre*: “«Va’, perché io sarò con te» (Es 10,12) Camminare insieme, come popolo, per una missione”, con mons. Claudio Cipolla, *Vescovo di Padova*.

- *Sabato 16 ottobre* daremo avvio alla fase diocesana del Sinodo universale e del cammino sinodale con una Celebrazione della Parola alle ore 16.30 nella Cattedrale di Bari. Attorno al Vescovo sono convocati i vicari zionali, i parroci o i collaboratori parrocchiali, un fedele laico per parrocchia e una rappresentanza di religiosi e di religiose.

- *Domenica 17 ottobre* si avrà cura di celebrare l'inizio di questo cammino in tutte le celebrazioni comunitarie, secondo le indicazioni dell'Ufficio Liturgico.

- *Lunedì 18 ottobre*, incontro del Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale diocesano, rappresentanti della CDAL, dell'USMI e CISM e delle Confraternite, alle ore 19.00 presso l'Aula sinodale M. Magrassi, in c.so A. De Gasperi, per valutare insieme le modalità attraverso le quali realizzare questa prima fase del cammino sinodale.

- *Venerdì 29 ottobre*, Assemblea diocesana con la prof.ssa Giuseppina De Simone della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. San Luigi, dalle ore 18.00 alle ore 20.00, presso l'Aula magna della Scuola Allievi della Guardia di Finanza.

Nei mesi di novembre e dicembre verrà attivato un *corso di formazione per i facilitatori/coordinatori di gruppo*, che aiuteranno a condurre le riunioni di consultazione sinodale a livello parrocchiale e interparrocchiale. È un'opportunità per munirci di persone preparate e di

strumenti idonei anche in vista dello stile sinodale da dare al nostro lavoro pastorale. Ogni vicariato dovrà individuare e proporre 6 operatori (includendo almeno 2 presbiteri e 4 laici giovani-adulti). La formazione prevede la *partecipazione in presenza di 25 persone ad un solo weekend* (venerdì pomeriggio e l'intera giornata di sabato) presso l'Oasi Santa Maria a Cassano delle Murge dove, per chi lo desiderasse, sarebbe possibile anche pernottare. Lo stesso modulo formativo sarà attivato per quattro weekend, i partecipanti potranno prenotarsi al weekend a loro più comodo, fino ad esaurimento delle disponibilità. Le date sono *5-6 Novembre, 19-20 Novembre, 26-27 Novembre e 10-11 Dicembre*. Al più presto saranno comunicate ulteriori informazioni per procedere alla prenotazione.

Il *1 e 2 dicembre* sarà in mezzo a noi *S.Em. il Cardinale Luis Antonio Tagle*, Presidente di Caritas Internationalis e Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, un'ulteriore occasione propizia di ascolto e di confronto (saranno date indicazioni in merito).

I mesi di gennaio e febbraio verranno dedicati alle consultazioni sinodali organizzando incontri tra parrocchie, movimenti laici, scuole e università, congregazioni religiose, comunità cristiane di quartiere, gruppi di azione sociale, movimenti ecumenici e interreligiosi e altri gruppi. Per accompagnare il lavoro di confronto saranno prodotte delle schede specifiche, partendo dal questionario proposto dal *Vademecum*. Lo scopo non è di rispondere a tutte le domande, ma di scegliere quelle che risultano più rilevanti nel contesto locale.

I prossimi mesi di ottobre, novembre e dicembre saranno utili per presentare alle comunità il Cammino sinodale servendosi del *Documento preparatorio* e del *Vademecum* della Segreteria generale del Sinodo, e di altri sussidi. Si potranno proporre *lectio*, celebrazioni e catechesi che aiutino le comunità a riscoprire *le radici sinodali della Chiesa* e ad imparare insieme come Dio ci chiama ad essere Chiesa nel terzo millennio.

Per assistere il Vescovo diocesano in questo compito, è richiesto che vengano nominati il/i referente/i o l'équipe diocesana, per coordinare il cammino di consultazione e preparare i sussidi necessari e la sintesi finale.

Questa fase diocesana costituirà un'opportunità per incontrarsi, per sperimentare e scoprire gli strumenti e i percorsi sinodali più adatti al nostro contesto locale, ma soprattutto ci aiuterà a metterci in ascolto dello Spirito affinché, nella varietà dei carismi e nella comunione, si manifesti la Chiesa Corpo di Cristo.

don Mario Castellano
Direttore Ufficio Pastorale

Suggerimenti liturgici
per la celebrazione del Sinodo
(Bari, 7 ottobre 2021)

Cari confratelli presbiteri,
in vista della celebrazione del Sinodo *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, in cui la Chiesa intera è coinvolta, la Segreteria generale invita ad utilizzare *il tempo che intercorre tra la cerimonia di apertura del cammino sinodale a Roma (10 ottobre 2021) e la cerimonia di apertura nelle Chiese locali (17 ottobre 2021) come tempo di preparazione spirituale*. Si tratta di esercitarci a quella spiritualità sinodale richiamata da Papa Francesco il 30 aprile scorso, ricevendo una delegazione dell’Azione Cattolica italiana, con queste parole: «Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera». Pertanto si suggerisce, per la celebrazione eucaristica di questi giorni nelle comunità parrocchiali, qualora la liturgia non abbia altre ricorrenze obbligatorie, di utilizzare uno dei seguenti formulari: *Messa votiva dello Spirito Santo* (MR 931), *Per la Chiesa - A* (MR 851), *Per la Chiesa particolare - E* (MR 855), *Per un concilio o un sinodo* (MR 860). *Inoltre, in questi sette giorni, si raccomanda di aggiungere alla preghiera dei fedeli un’intenzione specifica relativa al Sinodo, ispirata*

ai dieci nuclei tematici del *Documento Preparatorio* (§30) e suggerita dalla Segreteria generale del Sinodo:

domenica 10 ottobre: *“Perché nel cammino sinodale che vivremo nei prossimi mesi, possiamo camminare come compagni, l’uno accanto all’altro sulla stessa strada: avere orecchie che ascoltano, cuori e menti aperti ad ascoltare gli altri senza pregiudizi”;*

lunedì 11 ottobre: *“Per una Chiesa sinodale che sappia celebrare: affinché il nostro cammino nei prossimi mesi sia basato sull’ascolto comune della Parola di Dio e sulla celebrazione dell’Eucaristia nella comunione del popolo di Dio”;*

martedì 12 ottobre: *“Per la nostra partecipazione alla Missione di Cristo: affinché, attraverso il nostro cammino sinodale, possiamo crescere nella responsabilità condivisa per la missione che ci è stata affidata”;*

mercoledì 13 ottobre: *“Per un vero dialogo nella Chiesa e nella società: perché attraverso un cammino di perseveranza, pazienza e comprensione reciproca, siamo attenti all’esperienza delle persone e dei popoli”;*

giovedì 14 ottobre: *“Per l’unità dei cristiani: il dialogo tra cristiani di diverse denominazioni, uniti da un solo Battesimo, possa irradiare nuovo splendore sul cammino sinodale”;*

venerdì 15 ottobre: *“Per l’esercizio dell’autorità e la partecipazione al popolo di Dio: affinché le radici sinodali della Chiesa portino come frutto nuovi modi di essere al servizio gli uni degli altri a tutti i livelli del Corpo di Cristo”;*

sabato 16 ottobre: *“Perché il nostro discernimento sia guidato dallo Spirito Santo: affinché tutte le decisioni prese in questo cammino sinodale siano raggiunte attraverso un consenso che scaturisce dalla nostra obbedienza comune allo Spirito Santo”.*

Sarebbe opportuno in questa settimana concludere le celebrazioni eucaristiche con la preghiera del Sinodo: **Adsumus Sancte Spiritus**, attribuita a Sant’Isidoro di Siviglia (560-636) ed ampiamente utilizzata nel corso dei secoli durante i sinodi e i concili.

Il processo sinodale diocesano verrà inaugurato ufficialmente sabato 16 ottobre nella Cattedrale di Bari, alle ore 16.30, con una solenne Liturgia della Parola presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Giuseppe Satriano. Prenderanno parte alla celebrazione tutti i parroci della diocesi (in loro sostituzione potranno esserci i vicari parrocchiali) ed un fedele laico per ogni parrocchia.

Domenica 17 ottobre, nelle comunità parrocchiali si consiglia di dedicare al Sinodo un momento specifico all'inizio di ogni celebrazione eucaristica. Dopo il saluto iniziale, colui che presiede, pronunciata qualche parola di introduzione, si porterà davanti all'altare e stando rivolto ad esso con tutta l'assemblea, reciterà l'orazione *Per un concilio o un sinodo* (MR 860). A questo punto si potrebbe accendere una lampada da collocare presso l'immagine, che accompagnerà il cammino sinodale per la nostra diocesi, o davanti all'ambone. A seguito dell'accensione della lampada si inviterà la comunità tutta a recitare la preghiera *Adsumus Sancte Spiritus*, che si potrà stampare nel formato predisposto sul sito diocesano. La lampada potrà essere utilizzata anche successivamente durante le riunioni di approfondimento dei temi sinodali. Accanto all'icona, Padre Arcivescovo raccomanda di posizionare un contenitore che possa raccogliere le intenzioni e/o preghiere di ciascun fedele. Si potrebbe opportunamente scegliere in questa domenica come preghiera eucaristica la V^l (MR 498), che il Messale indica conveniente per un Concilio, un sinodo, una riunione spirituale o pastorale.

Alla preghiera dei fedeli si può aggiungere la seguente intenzione: *“Per Francesco, nostro Papa, Giuseppe, nostro Vescovo, e il santo e fedele Popolo di Dio dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto: che la celebrazione di questo Sinodo ci aiuti a discernere la volontà di Dio e a realizzarla con coraggio”*. È affidata alla creatività e all'impegno dei gruppi liturgici parrocchiali la valorizzazione di altri elementi che la Segreteria generale chiede di mettere in risalto nella liturgia durante il tempo del Sinodo: l'importanza del Battesimo nella vita cristiana che tutti ci accomuna e ci rende soggetti attivi dell'evangelizzazione, la centralità della Parola di Dio nel discernimento comune, l'affidamento del processo sinodale alla Vergine Maria, Madre della Chiesa e Re-

gina degli Apostoli, il ruolo centrale della Pentecoste nella vita della Chiesa e il canto del *Veni Creator Spiritus*.

Accomunati dal desiderio di camminare insieme nella Chiesa di Dio e di diventare fermento di comunione nella società, si affidano queste indicazioni a ciascuna parrocchia affinché possa adattare al proprio vissuto pastorale, in sintonia con tutta la comunità diocesana, riunita attorno al suo Vescovo.

don Francesco Mancini
Direttore Ufficio Liturgico

Popolo in cammino
Inno Diocesano per il Sinodo della Chiesa Italiana*
(Bari, 31 ottobre 2021)

Il testo

I nostri tempi, le nostre vite segnate e attraversate ancora dalla pandemia chiedono un ripensamento; la Chiesa accoglie la sfida di puntare sulla sinodalità come stile, come visione, come spazio abitato dallo Spirito che è promessa e dono della profezia. Siamo chiamati a *stare insieme*, per camminare, progettare *insieme* una pastorale ecclesiale che sia feconda e generativa. Questo inno desidera celebrare la Chiesa: “popolo di Dio in cammino” vicino al cuore ferito della gente, in ascolto delle sue domande, pronta a seminare dovunque semi di speranza per nuovi germogli di vita piena. Una chiesa vulnerata ma “in uscita”, che narra la fede, allarga i suoi orizzonti, provoca, scuote e guida tra le tempeste del tempo verso una pienezza di compimento e di senso. Solo una Chiesa che cammina *con* e *tra* la gente può essere audace nell’annunciare con franchezza, con la Parola e la vita, la bellezza del Vangelo di Gesù Cristo. In un mondo rinnovato sia un auspicio a cantare la gioia di sentirci insieme: “popolo di Dio in cammino” verso Cristo Via Verità e Vita.

* Testo: don Evan Ninivaggi; musica: don Antonio Parisi.

La musica

Quando si vuol scrivere un inno perché sia cantato da una assemblea numerosa, la prima attenzione da considerare è la seguente: scrivere una melodia cantabile, semplice, facile, orecchiabile; il classico motivetto che ti deve risuonare nell'orecchio il giorno dopo; e vi assicuro che non è un'operazione semplice. È in agguato la melodia banale e scontata, il motivetto inconsistente, i soliti intervalli scontati e ripetitivi. È una sfida da accettare e per quanto possibile, vincere.

Un'altra difficoltà da evitare quando si parla di inno: il rischio di comporre musica trionfalistica, quasi una marcia da combattenti; non è proprio il carattere di un canto liturgico.

Il canto in sol maggiore si apre con quattro battute introduttive che danno l'avvio al ritornello con due progressioni che lanciano la melodia fino al re alto e poi si conclude nella tonalità di sol.

La strofa è introdotta da una sola battuta; anche per la strofa ci sono due progressioni che facilitano la memorizzazione della melodia. Indovinato l'ultimo verso "Tu: Chiesa in uscita", una affermazione nella settima di dominante che sfocia nel ritornello.

Anche l'armonizzazione a tre voci è di accompagnamento alla melodia principale, molto semplice e immediata da cantare; evidenzia le parole chiavi del testo.

L'accompagnamento organistico non presenta alcuna difficoltà esecutiva, ma offre un buon supporto armonico al canto.

Popolo in cammino

Canto proposto per il Sinodo della Chiesa Italiana

testo: don Evan Ninivaggi

musica: don Antonio Parisi

(revisione testo del 31.10.2021)

♩ = 75

Soprano
Contralto
Tenore
Basso
Organo

E - sul - ta di gio - ia
E - sul - ta di gio - ia,

7
Chie - sa di Cri - sto, ral - le - gra - ti po - po - lo di Di - o in cam - mi - no. A - pri il tuo
S. Chie - sa di Cri - sto, ral - le - gra - ti
A.
T.
B.

Org.

14
cuo - re, vi - vi nel - l'a - mo - re, se - mi - na nel mondo la spe - ran - za.
S. A - pri il tuo cuo - re, vi - vi nel - l'a - mo - re, la spe - ran - za.
A.
T.
B.

Org.

21

1. Nar-ra la fe-de, par-la di Di-o, con-so-la le fe-ri-te di o-gni
 2. **Por-ta la lu-ce, dona la pa-ce, cam-mi-na sen-za so-sta_ tra la**
 3. A - pri le por-te, cu-ra il cuo-re, a - scol-ta le do-man-de_ del-la
 4. **Se-gno e strumen-to di co-mu-nio - ne, al - larga gli oriz-zon-ti_ del-la**
 5. Spez-za il pa-ne, of-fri la gui-da, ri - cer-ca la sor-gen-te_ de-gli-i

S.
A.
T.
B.

1. par - la di Di - o, di o - gni
 2. **do - na la pa - ce,** tra la
 3. cu - ra il cuo - re, del - la
 4. **di co - mu - nio - ne** del - la
 5. of - fri la gui - da, de - gli - i

Org.

29

1. uo - mo, ge-ne-ra cri - stia - ni co - rag-gio-si. Tu: Chie-sa in u - sci - ta. E-
 2. **gen - te, provo-ca co-sci-en-ze ad-dor-men-ta-te. Tu: Chiesa in u - sci - ta. E-**
 3. vi - ta, scardi-na cer - tez - ze as - so - lu-te. Tu: Chie-sa in u - sci - ta. E-
 4. **sto - ria, sus-cita u - n'al - ba di speranza. Tu: Chiesa in u - sci - ta. E-**
 5. ni - zi, su-pe-ra tem-pe - ste in - fi - ni-te. Tu: Chie-sa in u - sci - ta. E-

S.
A.
T.
B.

1. uo - mo, Tu: Chie-sa in u - sci - ta. E-
 2. **gen - te,** Tu: **Chiesa in u - sci - ta. E-**
 3. vi - ta, Tu: Chie-sa in u - sci - ta. E-
 4. **sto - ria,** Tu: **Chiesa in u - sci - ta. E-**
 5. ni - zi, Tu: Chie-sa in u - sci - ta. E-

Org.

Rit. Esulta di gioia, Chiesa di Cristo, rallegriati popolo di Dio in cammino. Apri il tuo cuore, vivi nell'amore, semina nel mondo la speranza.

1. Narra la fede, parla di Dio, consola le ferite di ogni uomo, genera cristiani coraggiosi.
Tu: Chiesa in uscita.
2. Porta la luce, dona la pace, cammina senza sosta tra la gente, provoca coscienze addormentate.
Tu: Chiesa in uscita.
3. Apri le porte, cura il cuore, ascolta le domande della vita, scardina certezze assolute.
Tu: Chiesa in uscita.
4. Segno e strumento di comunione, allarga gli orizzonti della storia, suscita un'alba di speranza.
Tu: Chiesa in uscita.
5. Spezza il pane, offri la guida, ricerca la sorgente degli inizi, supera tempeste infinite.
Tu: Chiesa in uscita.

Messaggio ai partecipanti alla
49^a Settimana Sociale dei Cattolici italiani
a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021
(Roma, 21 ottobre 2021)

In: Santa Sede, Santo Padre, MESSAGGI PONTIFICI 2021.

Lettera agli sposi in occasione
dell'anno "Famiglia Amoris laetitia"
(Roma, 26 dicembre 2021)

In: Santa Sede, Santo Padre, LETTERE 2021.

Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei Catechisti (Roma, 3 dicembre 2021)

Prot. N. 627/21

Eminenza / Eccellenza Reverendissima,
recentemente Papa Francesco è intervenuto con due *Lettere Apostoliche* in forma di «*Motu Proprio*» sul tema dei ministeri istituiti. La prima, *Spiritus Domini*, del 10 gennaio 2021, ha modificato il *can. 230 §1 del Codice di Diritto Canonico* circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato. La seconda, *Antiquum ministerium*, del 10 maggio 2021, ha istituito il ministero di Catechista.

Gli interventi del Santo Padre mentre approfondiscono la riflessione sui ministeri che *san Paolo VI* aveva avviato con la Lettera Apostolica in forma di «*Motu Proprio*» *Ministeria quaedam* del 15 agosto 1972, con la quale nella Chiesa latina è stata rinnovata la disciplina riguardante la prima tonsura, gli ordini minori e il sudiaconato, la orientano verso il futuro.

La pubblicazione del Rito di Istituzione dei Catechisti, a motivo del fatto che *legem credendi lex statuat supplicandi*¹, offre un'ulteriore opportunità di riflessione sulla teologia dei ministeri per giungere ad una visione organica delle distinte realtà ministeriali.

¹ Cfr *Indiculus*, cap. 8: *Denz.* n. 246 [ex n. 139]. Cfr. anche PROSPERO DI AQUITANIA, *De vocatione omnium gentium*, 1,12: CSEL 97,104.

Per rispondere in tempi brevi alla necessità di un rito di istituzione, questa *Editio typica*, che è parte del *Pontificale Romanum*, viene pubblicata senza *Praenotanda*. Il 50° anniversario di *Ministeria quaedam* (1972 / 2022) potrebbe essere l'occasione per la pubblicazione di una *Editio typica altera*, corredata da un testo di *Praenotanda*.

La presente *Editio typica* può essere ampiamente adattata da parte delle Conferenze Episcopali che hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei Catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio². Tale adattamento dovrà seguire quanto disposto dal Decreto generale attuativo del Motu Proprio *Magnum Principium*³ per ottenere la *confirmatio* o la *recognitio* da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

La presente lettera che accompagna la pubblicazione dell'*Editio typica* del Rito di istituzione dei Catechisti vuole offrire un contributo alla riflessione delle Conferenze Episcopali, proponendo alcune note sul ministero di Catechista, sui requisiti necessari, sulla celebrazione del rito di istituzione.

I. Il ministero di Catechista

1. Il ministero di Catechista è un “servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero”⁴: esso si presenta ampio e differenziato.

2. Anzitutto occorre sottolineare che si tratta di un *ministero laicale* che ha per fondamento la comune condizione di battezzato e il sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo ed è essenzialmente distinto dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine⁵.

² Cfr FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, n. 9.

³ Cfr CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Postquam Summus Pontifex. Decreto attuativo delle disposizioni del can. 838 del Codice di Diritto Canonico* (22 ottobre 2021).

⁴ Francesco, *Antiquum ministerium*, n. 8.

⁵ Cfr FRANCESCO, *Spiritus Domini*, s.n.

3. La “*stabilità*” del ministero di Catechista è analoga a quella degli altri ministeri istituiti. Definire tale ministero come stabile, oltre ad esprimere il fatto che nella Chiesa esso è “*stabilmente*” presente, significa anche affermare che i laici che abbiano l’età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti in modo stabile (come i Lettori e gli Accoliti)⁶ al ministero di Catechista: ciò avviene mediante il rito di istituzione che, pertanto, non può essere ripetuto. Tuttavia, l’esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali⁷.

4. I Catechisti in virtù del Battesimo sono chiamati ad essere *corresponsabili* nella Chiesa locale per l’*annuncio* e la *trasmissione della fede*, svolgendo tale ruolo *in collaborazione con i ministri ordinati e sotto la loro guida*. «Catechizzare è condurre qualcuno a scrutare il mistero di Cristo in tutte le sue dimensioni. [...] È svelare nella persona di Cristo l’intero disegno di Dio, che in essa si compie. È cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo, dei segni da lui operati, poiché essi ad un tempo nascondono e rivelano il suo mistero. In questo senso, lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all’amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della santa Trinità»⁸.

5. Tale finalità comprende *diversi aspetti* e il suo raggiungimento si esprime in *molteplici forme*, definite dalle esigenze delle comunità e dal discernimento dei Vescovi. Per questo motivo, al fine di evitare fraintendimenti, occorre tenere presente che il termine “catechista”

⁶ Cfr *Codex Iuris Canonici*, can. 230 §1: «I laici che abbiano l’età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla remunerazione da parte della Chiesa».

⁷ Cfr FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, n. 9.

⁸ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (16 ottobre 1979), n. 5, in: AAS 71 (1979) 1281.

indica realtà differenti tra loro in relazione al contesto ecclesiale nel quale viene usato. I Catechisti nei territori di missione si differenziano da quelli operanti nelle Chiese di antica tradizione. Inoltre, anche le singole esperienze ecclesiali determinano caratteristiche e modalità di azione molto diversificate, tanto da risultare difficile farne una descrizione unitaria e sintetica⁹.

6. Nella grande varietà di forme, si possono distinguere – non in modo rigido – *due tipologie* principali delle modalità di essere Catechisti. Alcuni hanno il *compito specifico della catechesi*, altri quello più ampio di una *partecipazione alle diverse forme di apostolato*, in collaborazione con i ministri ordinati e obbedienti alla loro guida. La concretezza della realtà ecclesiale (Chiese di antica tradizione; giovani Chiese; ampiezza del territorio; numero dei ministri ordinati; organizzazione pastorale ...) determina l'affermarsi dell'una o dell'altra tipologia¹⁰.

7. È opportuno notare che, avendo questo ministero “una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo”¹¹ ed essendo il suo contenuto definito dalle singole Conferenze Episcopali (ovviamente in conformità a quanto espresso in *Antiquum ministerium*), non tutti coloro che vengono chiamati “catechisti”, svolgendo un servizio di catechesi o di collaborazione pastorale, devono essere istituiti.

8. Di preferenza *non dovrebbero essere istituiti come Catechisti*:

- coloro che hanno già iniziato il cammino verso l'Ordine sacro e in particolare sono stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato: come già ricordato, il ministero di Catechista è un ministero laicale ed è essenzialmente distinto dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine¹²;

- i religiosi e le religiose (indipendentemente dalla loro appartenenza ad Istituti che hanno come carisma la catechesi), a meno che non

⁹ Cfr CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Guida per i catechisti* (3 dicembre 1993), n. 4.

¹⁰ Cfr *ibidem*.

¹¹ FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, n. 8.

¹² Cfr FRANCESCO, *Spiritus Domini*, s.n.

svolgano il ruolo di referenti per una comunità parrocchiale o di coordinatori dell'attività catechistica. Si ricorda che, in mancanza di ministri istituiti, possono – come tutti i battezzati – esercitare i ministeri “di fatto”, proprio in forza del Battesimo, che è fondamento anche della loro professione religiosa;

– coloro che svolgono un servizio rivolto esclusivamente verso gli appartenenti di un movimento ecclesiale: tale funzione, ugualmente preziosa, viene, infatti, affidata dai responsabili dei singoli movimenti ecclesiali e non, come nel ministero di Catechista, dal Vescovo diocesano in seguito ad un suo discernimento in relazione alle necessità pastorali;

– coloro che insegnano la religione cattolica nelle scuole, a meno che non svolgano insieme altri compiti ecclesiali a servizio della parrocchia o della diocesi.

9. Un'attenta riflessione – che potrà certamente essere approfondita ripensando nel loro insieme e in modo armonico tutti i ministeri istituiti – merita il caso di coloro che accompagnano il percorso di *iniziazione dei fanciulli, dei ragazzi e degli adulti*. Non pare opportuno che tutti vengano istituiti come Catechisti: come già ricordato, questo ministero ha “una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo”¹³. È, piuttosto, assolutamente conveniente che tutti costoro ricevano all'inizio di ogni anno catechistico un pubblico mandato ecclesiale con il quale viene loro affidata tale indispensabile funzione¹⁴.

Non è escluso che alcuni di coloro che seguono l'iniziazione, dopo opportuno discernimento, vengano istituiti come ministri. Tuttavia, occorre domandarsi, in ragione del contenuto specifico di ogni ministero, quale sia il più adatto tra quello di Lettore e quello di Catechista.

Infatti, il rito di istituzione dei Lettori afferma che è loro compito educare alla fede i fanciulli e gli adulti e guidarli a ricevere degna-

¹³ FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, n. 8.

¹⁴ Cfr RITUALE ROMANUM, *De Benedictionibus*, editio typica 1984, nn. 361-377.

mente i Sacramenti¹⁵. Considerando che è antica tradizione che ogni ministero sia direttamente legato ad un particolare ufficio nella celebrazione liturgica, risulta senz'altro evidente che il proclamare la Parola nell'assemblea ben esprime il servizio di chi accompagna il cammino di iniziazione: coloro che ricevono l'insegnamento catechistico vedrebbero nel Lettore che si fa voce della Parola l'espressione liturgica del servizio che rende a loro.

Se, invece, a coloro che seguono l'iniziazione venisse affidato – sotto la moderazione dei ministri ordinati – un compito di formazione o una responsabilità nel coordinare tutta l'attività catechistica, allora sembrerebbe più opportuno che vengano istituiti come Catechisti.

In conclusione: non tutti coloro che preparano all'iniziazione fanciulli, ragazzi e adulti devono essere istituiti Catechisti: il discernimento del Vescovo può chiamare alcuni di loro, a seconda delle capacità e delle esigenze pastorali, al ministero o di Lettore o di Catechista.

10. A motivo di quanto ora affermato, i candidati al ministero istituito di Catechista – dovendo aver maturato una previa esperienza di catechesi¹⁶ – possono, dunque, essere scelti tra quelli che *in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio*: essi sono chiamati a trovare forme efficaci e coerenti per il primo annuncio, per poi accompagnare quanti lo hanno accolto nella tappa propriamente iniziatica. Il loro essere parte attiva nei riti dell'iniziazione cristiana degli adulti esprime l'importanza del loro ministero¹⁷. Nella fase del pre-catecumenato i Catechisti collaborano con i Pastori, i Garanti e i Diaconi a trovare le forme più coerenti del primo annuncio del Vangelo, sensibilizzando alla fede e alla conversione; aiutano a discernere i segni esterni delle disposizioni di quanti intendono essere ammessi nel catecumenato¹⁸. In questa fase compiono un'opportuna catechesi,

¹⁵ Cfr PONTIFICALE ROMANUM, *De institutione Lectorum et Acholytorum*, n. 4: «Lectores seu verbi Dei relatores effecti, adiutorium huic muneri praestabitis, et proinde peculiare officium in populo Dei suscipietis, et servitio fidei, quae in verbo Dei radicatur, deputabimini. Verbum enim Dei in coetu liturgico proferetis, pueros et adultos in fide et ad Sacramenta digne recipienda instituetis, nuntiumque salutis hominibus, qui adhuc illud ignorant, annuntiabitis. Hac via et vestro auxilio, homines ad cognitionem Dei Patris Filiique eius, Iesu Christi, quem ipse misit, pervenire poterunt et vitam assequi aeternam».

¹⁶ Cfr FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, n. 8.

¹⁷ Cfr RITUALE ROMANUM, *Ordo initiationis christianae adultorum. Prænotanda*, editio typica 1972, n. 48.

¹⁸ Cfr *ibidem* nn. 11.16.

adattata all'anno liturgico e fondata sulle celebrazioni della Parola di Dio, capace di portare “i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza”¹⁹. Ai “catechisti veramente degni e opportunamente preparati” il Vescovo affida la celebrazione degli esorcismi minori²⁰.

Introdotti i catecumeni nei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, i Catechisti rimangono nella comunità come testimoni della fede, maestri e mistagoghi, accompagnatori e pedagoghi disponibili a favorire in ogni modo la vita dei fedeli perché si conformi al battesimo ricevuto²¹. Essi sono anche chiamati a trovare vie nuove e audaci per l'annuncio del Vangelo che permettano di suscitare e risvegliare la fede nel cuore di quanti non ne sperimentano più la necessità²².

11. L'ambito dell'annuncio e dell'insegnamento descrive, tuttavia, solo una parte dell'attività dei Catechisti istituiti: essi, infatti, sono chiamati a *collaborare con i ministri ordinati nelle diverse forme di apostolato* svolgendo, sotto la guida dei pastori, molteplici funzioni. Volendone offrire un elenco – seppur non esaustivo – possono essere indicate: la guida della preghiera comunitaria, specialmente della liturgia domenicale in assenza del presbitero o del diacono; l'assistenza ai malati; la guida delle celebrazioni delle esequie; la formazione e la guida degli altri Catechisti; il coordinamento delle iniziative pastorali; la promozione umana secondo la dottrina sociale della Chiesa; l'aiuto ai poveri; il favorire la relazione tra la comunità e i ministri ordinati.

12. Tale ampiezza e varietà di funzioni non deve sorprendere: l'esercizio di questo ministero laicale esprime in pienezza le conseguenze dell'essere battezzati e, nella particolare situazione di una non sta-

¹⁹ Cfr *ibidem* n.19 §1.

²⁰ Cfr *ibidem* n. 44.

²¹ Cfr PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, n. 113.

²² Cfr *ibidem* n. 41.

bile presenza di ministri ordinati, è partecipazione alla loro azione pastorale. È quanto afferma il Codice di Diritto Canonico²³ nel prevedere la possibilità di affidare ad una persona non insignita del carattere sacerdotale una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, sempre sotto la moderazione di un presbitero. Occorre, dunque, formare la comunità perché non veda nel Catechista un sostituto del presbitero o del diacono ma un fedele laico che vive il suo battesimo in una feconda collaborazione e corresponsabilità con i ministri ordinati perché la loro cura pastorale raggiunga tutti²⁴.

13. È, dunque, compito delle *Conferenze Episcopali* chiarire il *profilo*, il *ruolo* e le *forme* più coerenti per *l'esercizio del ministero dei Catechisti* per il territorio di loro competenza, in linea con quanto indicato nel Motu Proprio *Antiquum ministerium*. Devono, inoltre, essere definiti adeguati *percorsi formativi* per i candidati²⁵. Infine, si abbia cura anche di preparare le comunità perché ne comprendano il senso.

II. *Requisiti*

14. È compito del Vescovo diocesano discernere sulla chiamata al ministero di Catechista valutando le necessità della comunità e le capacità dei candidati²⁶. Possono essere ammessi tra i candidati uomini e donne che abbiano ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e abbiano presentato al Vescovo diocesano una petizione liberamente scritta e firmata.

15. Nel descrivere i requisiti, il Motu Proprio così si esprime: «È

²³ *Codex Iuris Canonici*, can. 517 §2. «Nel caso che il Vescovo diocesano, a motivo della scarsità di sacerdoti, abbia giudicato di dover affidare ad un diacono o ad una persona non insignita del carattere sacerdotale o ad una comunità di persone una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, costituisca un sacerdote il quale, con la potestà e le facoltà di parroco, sia il moderatore della cura pastorale».

²⁴ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), n. 15; BENEDETTO XVI, *Discorso di apertura del convegno pastorale della Diocesi di Roma sul tema: "Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale"* (26 maggio 2009); FRANCESCO, *Discorso all'Azione Cattolica Italiana* (3 maggio 2014).

²⁵ Cfr FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, n. 9.

²⁶ Cfr *ibidem* n. 8.

bene che al ministero istituito di Catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi. È richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico»²⁷.

III. *Celebrazione*

16. Il ministero di Catechista è conferito dal Vescovo diocesano, o da un sacerdote da lui delegato, mediante il rito liturgico *De Institutione Catechistarum* promulgato dalla Sede Apostolica.

17. Il ministero può essere conferito durante la Messa o durante una celebrazione della Parola di Dio.

18. La struttura del rito prevede, dopo la liturgia della Parola, una esortazione (questo testo si presta bene all'adattamento da parte delle Conferenze Episcopali in relazione a come vorranno specificare il ruolo dei Catechisti); l'invito alla preghiera; un testo di benedizione; la consegna del crocifisso.

* * *

In conclusione, desidero riascoltare con voi le parole – ancora una volta profetiche – di san Paolo VI nell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi*:

²⁷ *Ibidem*.

«Non senza provare nel Nostro intimo una grande gioia osserviamo una legione di Pastori, di religiosi e di laici i quali, appassionati della loro missione evangelizzatrice, cercano modi sempre più adatti di annunziare efficacemente il Vangelo. Noi incoraggiamo l'apertura che, in questa linea e con questa sollecitudine, la Chiesa sta oggi realizzando. Innanzitutto apertura alla riflessione, poi a ministeri ecclesiastici capaci di ringiovanire e di rafforzare il suo dinamismo evangelizzatore. Certamente, accanto ai ministeri ordinati, grazie ai quali alcuni sono annoverati tra i Pastori e si consacrano in maniera particolare al servizio della comunità, la Chiesa riconosce il ruolo di ministeri non ordinati ma adatti ad assicurare speciali servizi della Chiesa stessa»²⁸.

Affidiamo a Maria, Madre della Chiesa, il nostro servizio per la costruzione del Regno.

Dalla Sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 3 dicembre 2021, memoria di san Francesco Saverio, presbitero.

Arthur Roche
Prefetto

²⁸ PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), n. 73, in: AAS 68 (1976) 72-73.

Assemblea Generale
Comunicato finale della
75^a Assemblea Generale Straordinaria
(Roma, 22-25 novembre 2021)

«Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale o nella realtà ecclesiale a me affidata quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria? Come si realizza oggi nella nostra collegialità episcopale quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?». Sono le due domande ispirate dall’interrogativo fondamentale del Sinodo universale che hanno fatto da sfondo ai lavori della 75^a Assemblea Generale Straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma (presso l’Ergife Palace Hotel) dal 22 al 25 novembre 2021. Sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, l’assise è stata aperta da un incontro riservato con Papa Francesco.

L’apprezzamento con cui è stata accolta l’Introduzione del Presidente della CEI ha trovato conferma negli interventi e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno rimarcato la preoccupazione per una situazione sociale e ambientale che rischia di penalizzare soprattutto i giovani e i più deboli, oltre che l’invito a fare del Cammino sinodale un’occasione di incontro e di ascolto di tutti, in particolare di quanti vivono con difficoltà l’appartenenza ecclesiale o sono disillusi. In questo senso la divisione dei Vescovi in “gruppi

sinodali” ha offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stato un vero e proprio esercizio di sinodalità praticata e vissuta nella comunione del ministero episcopale, che ha permesso di cogliere in profondità il valore della narrazione delle proprie esperienze: il Signore è presente nel vissuto personale e comunitario.

Tra i momenti significativi l'intervento del Cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, che ha illustrato il percorso sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2023.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico, l'adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI alla luce della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis, il Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, 212 membri e 16 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro riservato con papa Francesco ha aperto i lavori della 75^a Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta a Roma, dal 22 al 25 novembre. Il dialogo, durato poco meno di due ore, ha riguarda-

to lo stile con cui abitare questo tempo, plasmato da difficoltà e, allo stesso tempo, da tante opportunità aperte dal percorso sinodale. Le sfide, sempre nuove, interpellano la coscienza della Chiesa e chiedono una maggiore consapevolezza della missione, del servizio pastorale e della corresponsabilità di tutti i battezzati. La prossimità, la cura, l'ascolto e l'accoglienza sono i tratti che Papa Francesco è tornato a indicare e che devono essere il biglietto da visita delle comunità cristiane. Tratti che devono trasparire in primo luogo dal vissuto dei Pastori, chiamati a farsi imitatori del Buon Pastore raffigurato nel cartoncino con le "Beatitudini del Vescovo" consegnato dal Papa a tutti i Vescovi presenti.

Ascolto reciproco e collegiale

L'Assemblea Generale Straordinaria ha avuto come asse portante la riflessione sul Cammino sinodale, che si è concretizzata in un vero esercizio di sinodalità tra i Vescovi. Molto tempo infatti è stato dedicato ai lavori nei "gruppi sinodali" che hanno offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stata anche questa un'opportunità per i Pastori di ascoltarsi e di confrontarsi sui percorsi da sviluppare sul territorio, in armonia con quanto richiesto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e in linea con il tracciato quinquennale prospettato dalla CEI.

È emersa con forza l'esigenza di abbandonare ogni autoreferenzialità, favorendo il coinvolgimento dei laici e l'ascolto attento di tutti battezzati, specialmente di coloro che non frequentano o hanno sopito il fuoco del Battesimo. Riprendendo l'invito finale contenuto nell'Introduzione del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno evidenziato l'importanza di aprire il cuore e l'orecchio a quanti, per diversi motivi, sono rimasti ai margini della vita ecclesiale. Di fronte alle ferite che le persone portano sulla loro pelle, la Chiesa è chiamata a mostrare il suo volto misericordioso. Ma per fare questo, è necessario mettersi in cammino, condividere le fatiche del viaggio,

fare silenzio per dare voce a ciò che il “Popolo di Dio” ha da dire. Quello attuale, è stato ribadito, è il tempo del coraggio e della profezia, fondamentali per colmare quella distanza che separa il Vangelo dalla vita e per riorganizzare la speranza, in una società che corre veloce lasciando spesso indietro i più deboli, che subisce il fascino mutevole delle mode, che parla linguaggi nuovi e fa dell’individuo il suo centro. La sfida affidataci dal Papa, hanno ricordato i Vescovi, è quella di un ascolto diffuso, di aprire cioè la consultazione di questo primo tratto del Cammino sinodale anche al di fuori; certo, non tutti parteciperanno, ma tutti devono sentirsi invitati. Se ciascun operatore pastorale, obbedendo alla creatività dello Spirito, si farà moderatore di un gruppo sinodale sul territorio, nei diversi ambienti in cui le persone vivono, s’incontrano, si curano, studiano e lavorano, sarà davvero un’esperienza ampia di sinodalità.

Cammino sinodale e conversione pastorale

Il Cammino sinodale – è l’auspicio dei Presuli – deve diventare occasione propizia per una conversione personale e comunitaria, conditio sine qua non per ridare linfa all’annuncio e vigore a un tessuto ecclesiale e sociale sfibrato e vecchio. Si tratta di impostare un nuovo tipo di ascolto, inventando qualcosa di originale, che prima normalmente non esisteva o esisteva sporadicamente, dando spazio alla creatività di ciascuno, attivando percorsi che puntino alla comunione: con il povero, con lo straniero, con chi è disorientato, con chi cova rabbia, con chi non crede o ha perso la fede, con chi ha fede solo nella scienza, con chi si sente lontano, con chi professa un’altra religione o appartiene ad un’altra tradizione cristiana. Allo stesso modo, in linea con quanto affermato dal cardinale Presidente, i Pastori hanno convenuto sull’esigenza di non trascurare l’ascolto dei presbiteri, degli organismi di partecipazione, dei gruppi degli operatori pastorali (catechisti, ministri, operatori della carità, animatori liturgici, associazioni e movimenti). Se da una parte facili entusiasmi o delusioni passate possono ostacolare il cammino, dall’altra è di sostegno la memoria grata. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, è stato evidenziato, non parte da zero, ma è un percorso di completamento della ricezione dell’ecclesiologia del

Concilio Vaticano II: la riflessione degli ultimi decenni e i documenti conciliari costituiscono un faro che continua ad illuminare i primi passi compiuti e quelli che si faranno. In queste ultime settimane, hanno raccontato i Vescovi, si è sprigionata dalle Chiese locali un'eccezionale ricchezza di iniziative e spunti per il Cammino sinodale. Ne sono testimonianza i siti diocesani. L'avvio di questo percorso è stato per tutti un'esperienza di Chiesa in cammino. Già dall'Assemblea del maggio scorso, ma ancora di più dall'inizio dell'autunno, i Vescovi – è stato sottolineato – sono partiti insieme, nella concordia, cioè nella condivisione del cuore, in una specie di sinfonia che, nella diversità di toni e strumenti, sta creando una bella armonia. Molti operatori pastorali stanno cogliendo l'importanza di questo evento sinodale. Le perplessità ci possono anche essere, ma sono utili e necessarie per muoversi nel modo migliore e tenere alta la guardia sulla qualità del Cammino sinodale. Nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, lo scorso 9 ottobre, Papa Francesco – ricordando le parole di padre Congar – ha auspicato “non un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa”. E questa è la sfida: una Chiesa più evangelica, meglio innestata nella vita della gente.

Accanto ai più deboli

Grande risonanza ha trovato, nell'Assemblea, l'invito del Cardinale Presidente a compiere uno sforzo ulteriore per contenere la diffusione del virus COVID-19. Piena sintonia è stata espressa anche rispetto alla preoccupazione per il continuo verificarsi di “soprusi e abusi nei confronti della persona umana”. L'inaccettabile dramma dei migranti che si consuma sia sulle rotte marittime sia su quelle terrestri, alle porte dell'Europa e ai confini tra gli Stati, scuote le coscienze e invoca una risposta ispirata ai quattro verbi indicati da Papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Avere cura degli ultimi è l'unica strada per costruire un mondo di pace e di benessere comune. Per la Chiesa che è in Italia – è stato

detto – stare accanto ai più deboli è una scelta che si rinnova ogni giorno nella verità e nella carità. In questo senso viene espressa anche profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Avere compassione di un malato significa sostenerlo con terapie adeguate e con affetto, restituendogli la speranza nel Cristo medico, che guarisce e salva. Perciò, la Presidenza della CEI rilancia la richiesta di applicare, in modo uniforme e diffuso, la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, tecniche capaci di ridare dignità alla vita dei malati, anche di quelli inguaribili o di quelli che sembrano aver smarrito il senso del loro stare al mondo.

All'Assemblea è stato anche offerto dal presidente del Servizio nazionale per la Tutela dei Minori, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia, un aggiornamento circa le iniziative e le strutture finora messe in campo per contrastare la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, dentro e fuori dalla Chiesa, dopo l'emanazione delle Linee Guida del giugno 2019. Queste hanno senz'altro segnato una svolta nel tipo di approccio a questo gravissimo fenomeno. Ne sono testimonianza la cura educativa svolta nelle comunità ecclesiali (seminari, istituti di formazione, parrocchie, oratori, consultori, associazioni, movimenti, etc.) per l'educazione alla relazione e alla maturità affettiva e sessuale; la creazione della rete dei Referenti nei Servizi per la Tutela dei Minori in tutte le Diocesi italiane e di numerosi Centri di ascolto per la raccolta di denunce e segnalazioni; la pubblicazione di tre Sussidi per formare gli operatori pastorali e adottare misure per contrastare i rischi e rendere più sicuri gli ambienti; la promozione di numerosi incontri di informazione e formazione a favore del clero e dei religiosi, dei catechisti e laici educatori e allenatori e degli operatori della Caritas; la celebrazione della Giornata nazionale di preghiera del 18 novembre, data scelta dall'Europa per combattere il fenomeno e sostenere le vittime. Su questa linea verranno compiuti ulteriori passi per implementare e rafforzare l'azione a tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La Chiesa, hanno ribadito i Vescovi, vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato.

Varie

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione; l'adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, di cui seguiranno ulteriori aggiornamenti; i frutti della 49^a Settimana Sociale, vissuta a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021; il servizio del Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un'informazione è stata dedicata inoltre all'attuazione del *Motu Proprio Spiritus Domini*, con il quale Papa Francesco ha stabilito che i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato siano aperti anche alle donne, e del *Motu Proprio Antiquum Ministerium*, con il quale si istituisce il ministero del Catechista. Per procedere alla loro istituzione, è necessario attendere, come già espresso all'Assemblea Generale di maggio, le indicazioni della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che dovrebbe pubblicare il nuovo rito di istituzione del ministero laicale del catechista e successivamente le modifiche del rito per l'istituzione di accoliti e lettori. Congiuntamente alla pubblicazione di tali documenti, il proseguimento del lavoro di riflessione e discernimento da parte della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e della Commissione Episcopale per la Liturgia sarà prezioso per rispondere in maniera adeguata alle richieste contenute nelle Lettere Apostoliche, alla luce dei criteri forniti dalla Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti. Per questo motivo è necessario attendere perché ogni azione locale si collochi nel solco di questo percorso.

Il Consiglio Permanente, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022), dal titolo "Realizzerò la mia buona promessa" (*Ger 29,10*); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Profes-

sori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

* * *

Nella riunione del 22 novembre 2021, la Presidenza ha nominato:
- Delegato CEI per i Congressi Eucaristici Internazionali: S.E.R. Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 24 novembre 2021, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico;

- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Piero DELBOSCO, Vescovo di Cuneo e di Fossano;

- Direttore della Caritas Italiana: Don Marco PAGNIELLO (Pescara - Penne);

- Assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB;

- Consulente ecclesiastico centrale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI): Padre Giuseppe RIGGIO, SJ.

Prolusione in occasione dell'inaugurazione
del nuovo Anno Accademico dell'I.S.S.R.
Metropolitano "Don Tonino Bello" di Lecce
(15 novembre 2021)

Sinodalità: una strada da esplorare e da vivere

Nel compiere i primi passi di questo intervento, che spero non vi procuri tedio, desidero fare memoria del Cardinale Pellegrino che l'8 dicembre del 1971, da arcivescovo di Torino, pubblicò quella celebre lettera pastorale, intitolata: Camminare insieme.

Una lettera dall'autentico spirito sinodale, animata dal desiderio di familiarizzare ed entrare in comunione con coloro con i quali si percorre insieme un cammino di Chiesa.

Successivamente il Vescovo Tonino Bello, riprendendo questo testo magistrale e guardando al suo mandato di pastore nella diocesi affidatagli, scriverà le linee programmatiche d'impegno pastorale per l'anno 1986 -87 dal titolo "Insieme per camminare". Anche il testo di questo documento pastorale fu intriso di passione per l'edificazione di una comunità ecclesiale capace di relazioni vere, autentiche e di vicinanza accanto ai poveri, agli ultimi.

La Pandemia ci ha messo di fronte a una triste evidenza: un sistema di vita che aveva stipulato alleanze tra chiesa e società, tra cristianesimo e cultura, tra religione evangelica e religione civile... è venuto meno.

Abbiamo fatto l'esperienza indicata dal profeta Aggeo: *“l'operaio ha avuto il suo salario, ma per metterlo in un sacchetto forato”* (Ag 1, 6b). Anche il Santo Padre, registrando una certa situazione di fatica e di lontananza della Chiesa dalla vita reale della gente, ci ha invitato, nell' *Evangelii Gaudium*, a mettere in gioco i nostri vissuti:

«Per essere evangelizzatori autentici – scrive il Papa ai nn. 268/269 – occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. [...] Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! [...] Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri».

Prima di papa Francesco, il magistero di Giovanni Paolo II ci aveva regalato un passaggio molto bello a riguardo. Al n. 43 della Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* scriveva:

«Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo».

Sposare le attese profonde del mondo, coltivare il desiderio di ridare vigore a percorsi di comunione ecclesiali, è rimettere a tema la sinodalità come dimensione significativa dell'essere Chiesa. Nell'affrontare questo tema non possiamo prescindere da una premessa.

È bene precisare che la Chiesa non è una semplice realtà sociologica. Radicata nel mistero del Dio Uno e Trino, si configura come il popolo di Dio raccolto dallo Spirito Santo nell'unico corpo di Cristo. Poiché la comunione trinitaria pervade totalmente la Chiesa, fin nei suoi aspetti più reconditi, tale comunione ha il suo punto di sutura nel mistero eucaristico.

È attraverso l'agape eucaristica che la santa Trinità diviene concre-

tamente il principio e il modello dell'unità della Chiesa e, quindi, il paradigma della sinodalità.

Chiarito questo c'è da aggiungere, sulla scia del Vaticano II, che la Chiesa è sì ... **«il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio»** e della comunione tra i credenti, ma è pure il sacramento **«dell'unità di tutto il genere umano»** – come afferma la *Lumen Gentium* – e, come tale, ha la missione di indicare Dio come l'orizzonte di senso per la storia e la vita del mondo, ponendosi in esso come segno, appunto, di comunione e **«strumento della redenzione»** che Cristo Gesù, figlio di Dio fatto uomo, ha operato in favore di tutti gli uomini.

È dall'eucaristia, rivelazione apicale del mistero dell'incarnazione, che viene l'invito per la Chiesa a non curvarsi su sé stessa, a non aggrapparsi alle proprie sicurezze.

«Tutto ciò che la Chiesa offre deve incarnarsi in maniera originale in ciascun luogo del mondo – scrive papa Francesco nella *Querida Amazonia* al n.6 – così che la Sposa di Cristo assuma volti multiformi che manifestino meglio l'inesauribile ricchezza della grazia. La predicazione deve incarnarsi, la spiritualità deve incarnarsi, le strutture della Chiesa devono incarnarsi».

In altre parole, la Chiesa vive del Suo Signore e, se non è centrata su di Lui, non vive e non porta frutto.

Rimanendo in questa luce, mi piace rileggere il racconto dell'incontro tra Pietro e Cornelio narratoci dal libro degli *Atti degli Apostoli* al capitolo 10.

Luca fotografa una scena centrale della narrazione di Atti, quella della conversione del centurione Cornelio. Il racconto dell'incontro tra Pietro e il pagano Cornelio è un'immagine viva, palpitante, di una Chiesa in uscita. È interessante cogliere come gli eventi spingono Pietro ad affrontare una situazione per nulla prevista e premeditata. Il suo è un coraggioso **atteggiamento di obbedienza** alla vita, alla storia e ai suoi movimenti.

Pietro, infatti, si lascia interrogare da una visione teologica che esula dai suoi schemi personali, accogliendo una radicale re-interpretazione di ciò che di buono aveva già acquisito.

Ci colpisce che a obbedire sia proprio lui, Pietro, al quale è stato affidato, nella comunità, il ministero dell'autorità. Questa "obbedienza di Pietro" ci richiama a un atteggiamento importante per il nostro vivere un'esperienza sinodale: **l'ascolto**.

Fondamentale dal punto di vista antropologico, **l'ascolto** è fortemente presente nella rivelazione biblica come dimensione imprescindibile del credente. Esso si attesta come ascolto attivo, vissuto nella libertà e finalizzato all'assimilazione e all'interiorizzazione della Parola di Dio che ci chiama a conversione.

Ascoltare è molto di più che un semplice udire o sentire! Esso è finalizzato alla dimensione della profondità, della coscienza, lì dove la vita è chiamata a lasciarsi sollecitare dalla Parola di Dio, per plasmare i moti più intimi del nostro animo aprendoli alla vita, alla realtà e alla sua complessità nella luce del Vangelo.

Entrambi i protagonisti partono da due sogni, che restano oscuri al cuore di ciascuno, fino a quando non s'incontrano. È nell'*incontro, nel dialogo che intercorre tra i due*, che le visioni si illuminano reciprocamente, favorendo un percorso di crescita in entrambi.

Ciò che emerge con chiarezza è che quanto accade non è la risultante di un progetto umano, ma di un progetto divino. Pietro comprende che quel pagano, incontrato nella sua carne e nella sua realtà storica, manda in frantumi il suo vecchio mondo teologico giudaico di riferimento, spingendolo a riflettere e a operare una nuova sintesi. Ciò che muove il cuore di Pietro non è un confronto teologico, una disquisizione sui principi, ma l'incontro con questo pagano, in carne e ossa, è l'incontro con la sua storia di vita.

È nel **dialogo** che potremmo focalizzare un ulteriore passo significativo per il nostro cammino sinodale. L'etimo di "dialogo" deriva dal termine greco *diá-logos*, composto da *diá* = attraverso, e *logos* = discorso. In altre parole, è un confronto verbale che attraversa le persone, che passa da una persona all'altra in uno scambio reciproco e fecondo.

Ricordo l'esperienza dell'incontro con gli anziani del villaggio nel nord del Kenya, dove ogni intervento era preceduto dalle ultime parole di chi aveva appena terminato di parlare, attestando il rispetto reciproco e il valore di quanto ascoltato.

Anche l'esperienza di sinodalità, a cui siamo chiamati, è invito a un dialogo nel quale esercitarci attraverso un confronto schietto e sincero, teso **non** ad azzerare le differenze, ma a **comporle**, trovando un punto d'incontro, ricordandoci, tuttavia, che nell'ottica cristiana, il dialogo non coincide con la negoziazione.

Nel discorso al Convegno di Firenze Papa Francesco, ebbe a precisare che:

«dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria “fetta” della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo, ma accettarlo. “Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo” (EG, n. 227)».

Terminando la sua narrazione Luca mette in luce un ulteriore passo a cui attingere: il **discernimento**.

Dietro la figura di Cornelio, Pietro intravede la mano stessa di Dio:

«Ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo» (At 10,28). L'Apostolo non contraddice il pensiero teologico a cui la sua vita ha sempre aderito ma ne ha una comprensione più profonda. Aiutato dall'esperienza dell'incontro con Cornelio egli s'interroga, riflette, cresce, opera un discernimento efficace tanto da giungere ad affermare: *«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga»* (At 10,34-35).

Nell'esprimersi, Pietro non dichiara un'attrazione per i pagani, o l'essere spinto da essi a modificare il suo pensiero. Il muoversi verso Cornelio non è neppure suggerito da un anelito di proselitismo missionario, ma è solo l'incontro con un preciso essere umano che

lo mette in discussione. La fede sincera e la vita di quest'uomo interroga e muove Pietro ad annunciare il kerygma, a lui e all'intera famiglia.

L'irrompere dello Spirito interrompe Pietro nella sua azione evangelizzatrice. Sembra quasi che Dio sia impaziente e desideroso di completare l'opera: «**Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola**» (At 10,44). Ci troviamo dinanzi a **una nuova Pentecoste** che lascia stupiti i circoncisi e che vede Dio superare l'azione (missionaria) di Pietro. All'Apostolo non rimane altro che riconoscere come le vie di Dio superino le sue tanto da affermare:

«“Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?”. E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni» (At 10, 47-48).

Quella che noi chiamiamo teologia, qui, appare come qualcosa che si può dedurre da un messaggio vissuto nella vita concreta, nella storia, da una reale esperienza di vita: prima la storia e poi l'elaborazione. Dal brano emerge con forza il valore grande della vita degli uomini per il cammino della Chiesa. È nell'esperienza esistenziale di Cornelio che Pietro coglie l'appello di Dio al cambiamento. Attraverso la vita di Cornelio, Pietro discerne una Parola che gli viene da lontano.

Credo sia da evidenziare come anche la storia, e la storia dei nostri fratelli, è storia di Dio; senza questa attenzione il cristianesimo rischia di divenire un sistema di pensiero frutto di speculazioni umane. Per tale ragione il Santo Padre invita a mettersi in cammino e ad aprire le “porte” e le “finestre” delle varie realtà ecclesiali, soprattutto quelle della vita di ciascuno.

Quello introdotto da Pietro, è un vero e proprio discernimento, un processo al tempo stesso psicologico, razionale e spirituale: un veder chiaro tra più realtà.

Il termine “discernere”, un po' tecnico, ha la sua radice in san Paolo e il suo sviluppo nella lunga storia della spiritualità cristiana patristica, medievale e moderna. Significa, in altre parole, coscientizzazione, sensibilizzazione alla grazia dello Spirito già operante.

Discernere è, quindi, un processo conoscitivo accurato e profondo, mediante un'osservazione vigilante e una sperimentazione attenta, al fine di orientare la nostra vita, segnata dai limiti e dalla povertà della conoscenza.

È lo Spirito santo che svolge un ruolo decisivo in tutto il processo del discernimento, e chi vuole intraprendere tale cammino deve predisporre tutto in sé affinché lo Spirito possa agire con la sua forza. Guardando a Pietro siamo chiamati a metterci sulla strada per incontrare i fratelli. È dall'incontro, fatto di ascolto, di dialogo e di discernimento che prendono vita nuove opportunità, nuovi orizzonti, nuovi slanci esistenziali e meglio si configura quella spiritualità della comunione a cui la sinodalità ci invita.

Sempre la *Novo millennio ineunte*, al n. 43, sembra fare eco a quanto sinora è stato oggetto del nostro riflettere:

«Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie».

Desiderando avviarmi alla conclusione, vorrei dire che il tempo della sinodalità che si apre dinanzi è un reale percorso in cui siamo portati a riflettere su un impegno a vivere le dimensioni relazionali più autentiche in uno stile di essenzialità e di umiltà, mettendo in conto fallimenti e insuccessi, sapendo affrontare tutto con pazienza e perseveranza. Solo un impegno spirituale così vissuto, animato

da un sincero atteggiamento di conversione personale ci renderà artigiani di comunione e ci metterà in cammino.

Viviamo il tempo che ci attende:

Vivendo la scommessa di ridare entusiasmo, cercando di riconnettere la nostra vita a Dio in un rapporto intimo, profondo, che nutra i ritmi del vivere e riscaldi l'esistenza aprendola con fiducia all'altro. Ripartire da Dio per ripensare l'identità di un cristianesimo che guardi alla Chiesa, alla sua iscrizione territoriale non contro ma dentro l'attuale cultura.

Viviamo il tempo che ci attende:

vincendo ogni forma di accidia pastorale e ogni forma di chiusura, lasciamoci interrogare dalla crisi e poniamoci l'interrogativo di fondo al centro di questo Cammino: *«Come si realizza oggi (...) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?»* (Documento Preparatorio).

Viviamo il tempo che ci attende:

non sentendoci chiamati a *"produrre documenti"*, ma a suscitare un'alba di speranza facendo *"germogliare sogni, far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, creare un immaginario positivo che illumini le menti e riscaldi i cuori"* (FRANCESCO, *Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani*, 3 ottobre 2018).

Auguro che questo tempo sinodale possa farci incamminare verso la speranza di un'alba nuova. Il Cardinal Martini ebbe a scrivere:

«lo Spirito c'è, anche oggi, come ai tempi di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro»

(C.M. MARTINI, *Tre racconti dello Spirito*, Centro Ambrosiano, Milano 1997, p. 11).

Chiudo con un'invocazione di don Tonino Bello dal titolo "Insieme", particolarmente vicina al tempo che siamo chiamati a vivere:

*O Signore, dacci la forza di osare di più.
La capacità di inventare.
La gioia di prendere il largo.
Il fremito di speranze nuove.
Facci provare l'ebbrezza di camminare insieme.
Facci sentire che per crescere insieme
non basta tirar dall'armadio del passato
i ricordi di un tempo,
ma occorre spalancare la finestra del futuro
progettando insieme, osando insieme,
sacrificandosi insieme.
Da soli non si cammina.
Concedici il bisogno di alimentare
questa nostra coscienza di popolo
con l'ascolto della tua Parola.
Concedici, perciò, la letizia della Domenica,
il senso della festa, la gioia dell'incontro.
Fa' che le nostre Messe
siano una danza di giovinezza
e una liberazione di speranze prigioniere.
Amen.*

+ Giuseppe, vescovo
Gran Cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese

Decreto di attribuzione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF

Prot. 46/21/A.A.

L'Arcivescovo della Arcidiocesi di Bari-Bitonto

VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza, 9-12 novembre 1998);

CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2021 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;

TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;

SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il Direttore della Caritas diocesana;

UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari economici e del Collegio dei Consultori;

dispone

I) Le somme derivanti dall'otto per mille IRPEF ex art. 47 della Legge 222/1985 ricevute nell'anno 2019 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per esigenze di Culto e Pastorale" sono così assegnate:

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE 2021

A. ESERCIZIO DEL CULTO		
1	ARREDI SACRI E BENI STRUMENTALI PER LA LITURGIA	20.000,00
2	PROMOZIONE E RINN. DELLE FORME DI PIETÀ POP.	10.000,00
3	FORMAZIONE OPERATORI LITURGICI	26.000,00
4	MANUTENZIONE EDILIZIA DI CULTO ESISTENTE	193.800,00
5	NUOVA EDILIZIA DI CULTO	50.000,00
6	BENI CULTURALI ECCLESIASTICI	105.000,00
B. CURA DELLE ANIME		
1	CURIA DIOCESANA E ATTIVITÀ PAST. DIOC. E PARR.	478.824,06
2	TRIBUNALE ECCLESIASTICO DIOCESANO	
3	MEZZI COMUNICAZIONE SOCIALE E FINALITÀ PAST.	39.000,00
4	FORMAZIONE TEOLOG. PAST. DEL POPOLO DI DIO	246.445,64
C. SCOPI MISSIONARI		
1	CENTRO MISSIONARIO E ANIMAZIONE MISSIONARIA DELLE COMUNITÀ DIOCESANE E PARROCCHIALI	12.000,00
2.	VOLONTARI MISSIONARI LAICI	15.000,00
3.	SACERDOTI FIDEI DONUM	15.226,18
4.	INIZIATIVE MISSIONARIE STRAORDINARIE	
D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA		
1.	ORATORI E PATRONATI PER RAGAZZI E GIOVANI	
2	ASSOCIAZIONI E AGGREGAZIONI ECCLESIALI PER LA FORMAZIONE DEI MEMBRI	
3.	INIZIATIVE DI CULTURA RELIGIOSA	80.000,00
	TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	<u>1.291.295,88</u>

II) Le somme derivanti dall'otto per mille IRPEF ex art. 47 della Legge 222/1985 ricevute nell'anno 2021 dalla Conferenza Episcopale Italiana "per interventi caritativi" sono così assegnate:

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ 2021

A. DISTRIBUZ. DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE		
1	DA PARTE DELLE DIOCESI	218.000,00

2	DA PARTE DELLE PARROCCHIE	
3	DA PARTE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI	
B. DISTRIBUZ. DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE		
1	DA PARTE DELLE DIOCESI	130.000,00
C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE		
1	IN FAVORE DI FAMIGLIE PARTICOLARMENTE DISAGIATE	33.000,00
2.	IN FAVORE DI CATEGORIE ECONOMICAMENTE FRAGILI (QUALI PRECARI, DISOCC. E GIOVANI IN CERCA DI LAVORO)	30.700,00
3.	IN FAVORE DEGLI ANZIANI	
4.	IN FAVORE DI PERSONE SENZA FISSA DIMORA	31.000,00
5.	IN FAVORE DI PORTATORI DI HANDICAP	250.000,00
6.	PER LA PREVENZIONE DELLA DEVIANZA ADOLESCENZIALE E DELLA PROSTITUZIONE	15.000,00
7.	IN FAVORE DI IMMIGRATI, RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO	19.526,42
8.	PER IL RECUPERO DELLE VITTIME DELLA TRATTA DI ESSERI UMANI	35.000,00
9.	IN FAVORE DI VITTIME DI DIPENDENZE PATOLOGICHE	
10.	IN FAVORE DI MALATI DI AIDS	
11.	IN FAVORE DI VITTIME DELLA PRATICA USURARIA	25.822,84
12.	IN FAVORE DEL CLERO: ANZIANO/MALATO/ IN CONDIZIONI DI STRAORDINARIA NECESSITÀ	123.426,78,00
13.	IN FAVORE DI MINORI ABBANDONATI	
14.	IN FAVORE DI OPERE MISSIONARIE CARITATIVE	35.000,00
D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI		
1	IN FAVORE DI FAMIGLIE PARTICOLARMENTE DISAGIATE	
2.	IN FAVORE DI CATEGORIE ECONOMICAMENTE FRAGILI (QUALI PRECARI, DISOCC. E GIOVANI IN CERCA DI LAVORO)	
3.	IN FAVORE DEGLI ANZIANI	
4.	IN FAVORE DI PERSONE SENZA FISSA DIMORA	
5.	IN FAVORE DI PORTATORI DI HANDICAP	
6.	PER LA PREVENZIONE DELLA DEVIANZA ADOLESCENZIALE E DELLA PROSTITUZIONE	18.000,00
7.	IN FAVORE DI IMMIGRATI, RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO	
8.	PER IL RECUPERO DELLE VITTIME DELLA TRATTA DI ESSERI UMANI	
9.	IN FAVORE DI VITTIME DI DIPENDENZE PATOLOGICHE	
10.	IN FAVORE DI MALATI DI AIDS	

11.	IN FAVORE DI VITTIME DELLA PRATICA USURARIA	
12.	IN FAVORE DEL CLERO: ANZIANO/MALATO/ IN CONDIZIONI DI STRAORDINARIA NECESSITÀ	
13.	IN FAVORE DI MINORI ABBANDONATI	
14.	IN FAVORE DI OPERE MISSIONARIE CARITATIVE	
E.	OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI	470.000,00
	TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI	<u>1.229.476,04</u>

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C.E.I.

Bari, lì 23 novembre 2021

+ Giuseppe, *vescovo*

Omelia in occasione della
Solennità liturgica di San Nicola di Bari
(Bari, 6 dicembre 2021)

*Reverendissimo Priore, Signor Sindaco, Distinte autorità,
cari sacerdoti, religiosi e religiose,
cari fratelli e sorelle in Cristo,*

dopo mesi di fatica e dolore oggi torniamo a mettere il nostro cuore in festa!

Festa per la nostra città, per l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, per la Chiesa universale di cui San Nicola, dopo la Vergine Santa, è il santo più venerato.

A lui siamo affezionati per l'intercessione taumaturgica e per la sua storia di vita, che lo rende ai nostri occhi fedele interprete del Vangelo di Cristo. Ecco perché oggi anch'io vengo pellegrino sulla sua tomba a celebrare questa eucaristia.

La sua testimonianza, di uomo radicato in Dio e proteso verso gli uomini, lo attesta come esempio di credente e pastore che, rinunciando alle seduzioni del mondo del suo tempo, visse quella pace del cuore, quel radicamento nella fede e quello slancio nella carità che ancora oggi lo rendono fulgido esempio per tutti noi.

Vivere la festa, con il suo tripudio di luci e di suoni, non deve distoglierci dalla centralità che in essa è chiamata ad assumere la dimensione personale di ciascuno. Vivere la festa deve condurci a quello

spazio creativo in cui trovi ospitalità la centralità dell'uomo con le sue tradizioni, con il suo desiderio di cielo, con la sua capacità di costruire relazioni, comunità.

In un contesto simile desideriamo celebrare la festa di San Nicola, "uomo vittorioso", saggio, grande nella bontà verso piccoli e oppressi, fu sentinella vigilante del suo popolo.

Nonostante la crescente secolarizzazione e lo sfruttamento mirato da parte della propaganda commerciale natalizia, la figura di San Nicola rimane imponente e autorevole nel cuore dei baresi e di quanti, nel mondo, guardano a lui come padre e pastore amorevole. In una società che registra la perdita di padri, di figure genitoriali autorevoli, e che sempre più avverte lo smarrimento e la perdita di identità, San Nicola ci sprona ad una profonda riflessione.

La Parola ascoltata ci aiuta a cogliere la forza provocatrice di questa figura. I testi ci aiutano a tratteggiare aspetti peculiari e salienti del Vescovo di Mira. Ne desidero sottolineare due: l'essere vero pastore del gregge affidatogli e la sua fede operosa.

Essere pastore

Il dialogo tra Gesù e Pietro esprime tutta la ricchezza dell'immagine di pastore incarnata da San Nicola e che a noi riverbera come richiamo forte ad una cultura della cura, troppo spesso enfatizzata e poco vissuta.

Quel "*mi ami tu?*", risuonato per tre volte è l'invito a entrare in una relazione cuore a cuore, lasciandosi toccare le viscere dalla vita.

Oggi più che mai, la realtà che ci circonda manifesta sete di Dio. Non basta essere preparati, desiderosi di aiutare il prossimo e non è sufficiente nemmeno essere persone dalla salda moralità. C'è una virtù che precede le altre ed è prioritaria: essere uomini di Dio, persone saldamente radicate in una intimità personale con Lui che passa attraverso una relazione profonda con la Parola incarnata, Gesù.

È in questa relazione che è nata e cresciuta la grandezza del Santo di Mira.

Il mandato ricevuto da Pietro "*pasci le mie pecore*" raggiunge il cuore di San Nicola, rendendolo padre di un popolo. Egli si prese cura degli altri, non come professionista del disagio, ma come accompa-

gnatore umile, uomo accanto agli uomini; pastore e sentinella della “felicità” dei suoi figli.

È qui la sfida per tutti noi: ritrovare una responsabilità d'amore verso i fratelli che nasca dall'incontro con Gesù. Nell'affidare il suo gregge a Pietro, Gesù invita a farsi carico degli altri nel suo nome. Egli desidera che ci prendiamo cura degli altri come accompagnatori umili che curano e sono curati, che parlano e “*si lasciano parlare*”, che perdonano e sono perdonati, che amano e si lasciano amare.

La fede operosa

Quella di Nicola non è stata una fede disincarnata, ma si è confrontata con l'oggi della sua storia, sapendo farsi carico delle necessità e delle urgenze che egli scorgeva nella vita della sua gente.

Come ci ricorda San Giacomo nella sua lettera, “*la fede agisce*”, si manifesta mediante le opere.

“A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?”

Nell'arco dei secoli ci sono stati, e anche oggi ci sono, cristiani che si accontentano di vivere una fede devozionale, cultuale, ritualistica, rimanendo chiusi e avidi dei loro beni, ma sordi alle necessità dei fratelli.

“Siamo intrappolati dalla frenesia di mille cose terrene e dall'avidità”

Lo ha affermato il Santo Padre nel suo recente viaggio ad Atene dopo aver visitato l'isola di Lesbo. Simone Weil, martire del secolo scorso, vittima della persecuzione nazista, ebbe a scrivere:

«“Tu non m'interessi”. È questa un'espressione che un uomo non può rivolgere a un altro uomo senza commettere una crudeltà e ferire la giustizia... Vi è in ogni uomo qualcosa di sacro».

Sono parole forti, che ci riportano a valutare lo spessore della nostra fede, chiamata a sposare Dio e il suo riflesso nella vita di ogni uomo.

San Nicola, con la sua testimonianza, ci ricorda che solo l'amore che opera dona respiro alla fede. Come lui anche noi, oggi, non possiamo rimanere indifferenti a quanto ci accade intorno; siamo in-

terpellati profondamente a saper porre resistenza a quanto il Papa definisce: “naufragio di civiltà”.

Solo una fede operosa, intrisa di carità, può restituirci la dignità del vivere da figli di Dio, sapendo asciugare le lacrime di chi piange, condividendone i dolori, le attese, le angosce.

Per noi baresi, e oggi sento tutta la mia vicinanza a ciascuno di voi, questa giornata sia motivo per tornare alla preghiera e aprire il cuore a Cristo.

San Nicola interceda per noi, rendendoci docili e disponibili alla voce del Signore che viene. Il suo esempio ci incoraggi a sperimentare la gioia di chi si fida di Dio, lasciando profumare la vita delle sue virtù.

Tra poco il Sindaco porrà le chiavi della città tra le mani del Santo Patrono.

Un gesto simbolico con cui affidiamo a San Nicola le chiavi della nostra casa, dei nostri cuori.

Presentiamo alla sua intercessione il cammino della nostra Chiesa, della nostra città, delle nostre famiglie perché, giorno dopo giorno, fiorisca una reale capacità di comunione, di unità e di attenzione feconda ai bisogni emergenti della vita dell'uomo.

Desidero concludere con gli splendidi versi del poeta contemporaneo Douglas Malloch, un chiaro invito a essere il meglio di ciò che possiamo essere:

*Non possiamo essere tutti capitani,
dobbiamo essere anche un equipaggio,
c'è qualcosa per tutti noi qui,
ci sono grandi compiti da svolgere e ce ne sono anche di più piccoli,
e quello che devi svolgere tu è lì, vicino a te.
Se non puoi essere un'autostrada, sii solo un sentiero,
se non puoi essere il sole, sii una stella;
Non è grazie alle dimensioni che vincerai o perderai:
sii il meglio di qualunque cosa tu possa essere.*

Nicola protegga i nostri piccoli, i nostri figli, quanti necessitano di vicinanza e aiuto, di cura e amore.

Omelia in occasione delle esequie
di mons. Nicola Bonerba
(Bari, 20 dicembre 2021)

Don Nicola carissimo,
ci ritroviamo affranti intorno all'altare del Signore a vivere un momento che non avremmo voluto vivere.

La tua famiglia, i tuoi parrocchiani, me e il presbiterio di questa Chiesa, i tuoi amici, la tua gente... siamo qui a dirti il nostro affetto, il nostro amore.

Ci sentiamo orfani e smarriti proprio come quando muore un padre, un punto di riferimento che spero non venga mai meno.

Hai salutato questa terra e sei entrato nell'eternità di Dio, in punta di piedi così come hai vissuto ogni giorno della tua vita. Ero venuto a salutarti in ospedale all'inizio della novena, la sera del 16, per darti fiducia, ma le tue condizioni lasciavano presagire quanto poi è accaduto.

Quante parole non dette, quanti gesti inespressi, quanto vuoto ci lascia questa tua partenza per il cielo, ma nel silenzio che avvolge il Natale di Gesù vogliamo pregare e meditare pensando a te e a come ti sei posto nella vita di ciascuno. Quello del Natale è infatti un silenzio fecondo, il silenzio di chi lascia spazio all'amore più che alle parole; un silenzio nutrito di presenza, quella del Re della gloria

che viene a visitarci, unica realtà capace di dare un senso a tutto e che tutto trasforma in luce, liberazione e beatitudine.

Il tuo volto è rimasto sereno e disteso sino alla fine quasi a ricordarci come anche dinanzi agli sconvolgimenti dell'esistenza non dobbiamo perdere le semplici certezze della vita spirituale.

La nostra vita è nelle mani di Dio e non nelle nostre, nulla possiamo trattenere e conservare.

Anche la liturgia odierna ci aiuta a meditare e contemplare questa verità attraverso l'icona di Maria. Ella sa confidare e affidarsi alle parole dell'Angelo, rendendo la sua vita dono e seme di speranza per l'umanità.

Quante volte come presbitero anche tu, caro don Nicola, ci hai testimoniato questo ponendoti accanto a chi soffriva, incoraggiando gli sfiduciati e riconciliando gli smarriti.

Le poche volte che ci siamo incontrati, in questo breve tempo della mia presenza a Bari, vivevo con gioia il confronto con te, ma ultimamente il nostro vederci era connotato dalla franchezza e dal sogno condiviso di una chiesa bella, adulta, rispondente alle esigenze del tempo, capace di far tesoro delle proprie radici e del bene ricevuto dalla grazia di Dio.

Credo che come per Maria, nel vangelo ascoltato, anche per te sia accaduta la stessa cosa: *“Lo Spirito Santo è sceso su di te e la potenza dell'Altissimo ti ha coperto con la sua ombra”*. La tua vita aperta e donata è stata lo spazio in cui lo Spirito ha danzato facendo sgorgare, dal tuo cuore umile e mite, un servizio sapiente di grazia per tante realtà di questo nostro territorio diocesano.

Pochi giorni fa fui colpito con gioia da alcune riflessioni condivise in un'amabile chiacchierata, in cui mi esponevi il cammino pastorale di questa Chiesa da te tanto amata e servita. I tuoi occhi parlavano più della tua bocca, tracimando quella passione sacerdotale che solo un cuore grande e fedele sa avere.

Come in uno specchio, attraverso le tue parole, ho colto come dovrebbe essere la nostra vita di consacrati, di persone incendiate dall'Amore, che cercano di non trattenere nulla per sé ma, consapevoli del proprio limite, sono pronti a rialzarsi per amare a cuore pieno, senza riserve, senza 'se' e senza 'ma'.

Grazie don Nicola per questa tua semplice e feconda testimonianza. La tua vita, spesa in una fedeltà adamantina verso i pastori di

questa Chiesa, è sempre stata animata da ottimismo e fiducia e ora respiri l'infinita pace di Dio.

Ci mancherà il tuo carattere amabile, la tua parola serena, il tuo tratto gentile e accogliente.

Il Signore misericordioso che si è fatto uomo e nell'Eucarestia ci ha lasciato il segno della sua vicinanza perenne, accolga il dono della tua vita.

Sessantasette anni fa, per le mani di Mons. Nicodemo, l'affidasti al Signore per sempre; oggi, nella preghiera di questa comunità da te amata, trova il sigillo dell'eternità.

“Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?”

Ci ha ricordato il salmo 23

*“Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza”.*

Mentre noi preghiamo per te, tu intercedi dal cielo per tutti noi. Accanto ai vescovi e i nostri presbiteri, che ti hanno preceduto nella casa del Padre, prega per questa amata Chiesa di Bari-Bitonto perché non manchi di vigilare su sé stessa apprezzando i doni che Dio continuamente le elargisce.

Nell'attesa di riabbracciarci nella patria celeste ti salutiamo: arrivederci don Nicola.

“Parti da questo mondo, nel nome di Dio Padre che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito che ti è stato dato in dono. La tua dimora sia oggi nella pace della Santa Gerusalemme con la Vergine Maria, gli angeli e i santi” (dalla liturgia esequiale).

Così sia!

+ Giuseppe, vescovo

Messaggio di Natale
alle sorelle ed ai fratelli della Chiesa di Bari-Bitonto
(Bari, 25 dicembre 2021)

Silenzio: “Fermatevi e sappiate che io sono Dio” (*Salmo 46,11*)

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

l'altro giorno, nel visitare parrocchie e presidi di umanità, sono passato a salutare le Suore Missionarie della Carità, fondate da Madre Teresa di Calcutta, presenti nella nostra Diocesi e impegnate nel servizio ai più poveri.

Nella gioia fraterna dell'incontro mi hanno fatto dono di un piccolo presepe realizzato con un pezzo di stoffa immerso nella cera. Con esso un biglietto che l'accompagnava: *“Il silenzio è il solo mezzo per entrare nel grande mistero di Dio”*. Questa frase così semplice mi ha introdotto in quell'evidenza che avvolge la narrazione del Natale di Gesù: il silenzio.

Un'emorragia di umanità che ci toglie le parole

Il Natale ritorna in un tempo ancora difficile e faticoso per molti. Un'altra ondata pandemica sconvolge la vita di tanti nel mondo:

perfino le roccaforti del benessere avvertono il doloroso impatto con un virus che cambia continuamente la propria capacità devastante e ci ammutolisce.

I dati a riguardo e le continue trasmissioni radiotelevisive sull'argomento da un lato assicurano il servizio dell'informazione, ma dall'altro alimentano insicurezza e scetticismo per i molti contraddittori, spesso volgari e rabbiosi, a cui si assiste.

A questo si aggiunge l'inarrestabile fiume umano di bambini e adulti che bussano alle porte dell'Europa, fuggendo da guerre, persecuzioni, carestie e povertà, e che spesso si ritrovano a misurarsi con la chiusura di cuori, rintanati nella sicurezza di fili spinati e di mura ciclopiche. Non così per il virus che attraversa continenti e, passando da frontiera a frontiera, ancora una volta, evidenzia la piccolezza di politiche miopi e mette a nudo la nostra incapacità di comprendere la vita.

Dinanzi a questo scenario, il Natale di Gesù torna a riproporci la verità contenuta nella mangiatoia di Betlemme. Compassione, tenerezza e vicinanza ci vengono donate come chiaro invito a rimanere umani. Nel silenzio di cui è avvolto, il Natale ci invita a radicare il cuore in Dio, orientando la vita a un approccio mite, capace di aprire strade profumate di futuro e di speranza, come per i pastori e i Magi.

Silenzio dell'uomo e silenzio di Dio

I quadri narrati da Luca, come anche da Matteo, nei vangeli dell'Infanzia di Gesù, sono intrisi di silenzio, in particolare la narrazione del Natale.

In una società stordita dal "chiasso", dalla disattenzione, dall'arroganza, il silenzio diviene disponibilità all'ascolto, spazio umile in cui riscoprire la propria pochezza e la grandezza del mistero di Dio che si fa prossimo alla nostra umanità.

Spesso ci lamentiamo del "silenzio di Dio" e non ci accorgiamo che Lui tace proprio perché noi parliamo e, privi di umiltà, non stiamo ad ascoltarlo, presi dai nostri pensieri e dai luoghi comuni che occupano il cuore. Anche le nostre liturgie si sono spesso impoverite di spazi di silenzio e tutto risulta frettoloso e sterile.

Il Natale di oggi si è ridotto a un'ulteriore occasione di maggior vita

profana, a un caleidoscopio di colori e suoni, a un mercato di rumori senza vita.

«Fermatevi e sappiate che io sono Dio»

Mi piace leggere queste parole del salmo 46 come il primo vagito di Gesù indirizzato all'umanità. Incapace di parlare, il Bambino attira la nostra attenzione, rapisce il nostro sguardo e ci invita a rallentare, a fermarci, a riprenderci la vita, a esercitare la capacità di pensare. Davanti alla mangiatoia, nel silenzio, possiamo assaporare tutta la straordinaria grandezza dell'amore di Dio per noi.

Anche Maria e Giuseppe, mentre *meditano ogni cosa*, indicano la via del silenzio che permette al cuore di fasciare in maniera feconda e generativa la storia di ciascuno.

Quello di Maria, come quello di Giuseppe, è un silenzio intriso di futuro, capace di scrutare gli orizzonti di Dio. Un silenzio orante in cui il quotidiano si apre alla Grazia, la vita ritrova il senso e la dignità che Dio le ha dato e genera gesti concreti di fiducia.

Il Bambino della mangiatoia è Dio che si è fatto carne, per me, per noi. Solo lasciandoci toccare da questa verità, possiamo aprirci a conversione, a un cambiamento reale di vita.

Siamo disposti ad accogliere nel silenzio il Verbo che viene?

È questa la domanda a cui ciascuno è chiamato a rispondere, con tutto il bagaglio di provocazione che tale accoglienza comporta.

Dio non può essere ridotto ai nostri schemi e concetti, alle nostre parole, che ne banalizzano l'essenza.

Prima delle nostre liturgie, prima dei momenti di intimità familiare, insieme a qualcuno o da soli, proviamo a vivere un breve momento di silenzio per accogliere il Signore che viene.

Con Lui il cuore e la vita si volgono verso i fratelli e le sorelle che siamo chiamati ad amare. Attraverso di Lui possiamo riconoscere più chiaramente la dignità di ogni essere umano, la bellezza del creato e il coraggio della responsabilità verso questa esistenza che ci è donata. Ecco il sogno di Dio per l'umanità a cui il silenzio del Natale ci apre. Con Gesù che viene in mezzo a noi, povero tra i poveri, siamo chiamati a sognare, a mantenere vivo il fuoco di un impegno che sostenga, come affermava don Tonino Bello, i piccoli, i poveri nel "riscattarsi da tutte le carestie della storia".

A ciascuno auguro che Gesù sia accolto nel silenzio per poter riscoprire l'unicità e l'inaudita bellezza della vita che ci è data.

Auguri in particolare a chi è solo, lontano, malato o in carcere. Auguri alle comunità e alle famiglie che fanno fatica. Auguri a chi ha perso un congiunto e si sente smarrito. Auguri a chi, nel dono di sé, si apre alla vita.

E vvu?... ce stat'a'ffa?

Mi piace concludere questi auguri con alcuni versi in vernacolo. È uno stralcio della narrazione del Natale contenuto nell'opera "La Passione de Criste" di Vito Maurogiovanni, noto scrittore, sceneggiatore e commediografo barese, e interpretato dall'attore Vito Signorile.

Nella sua fase finale, il racconto si sofferma sull'annuncio degli angeli:

"E tutt'u munne e tutte la terre se descettò o cande de l'angieue ca decève: "viat'a vu, a vu ca tenite bbona volondà".

Se descetorene rè e reggine, chezzale e pasture, rè magi, fruttevendeli e veccij-re, e tutte pegghiorene chedde ca tenèvene, ci teneve jore e ci tenevo argijnde, ci fermagge e ci gaddine, ci monete e ci mandelle e se metterene in camino percé tutte avevena sci o rre dei rè...

E vvu?... ce stat'a'ffa che la vocche aperte?... venite, venite tutte quande alla grotta sande..."

("E tutto il mondo e tutta la terra si risvegliarono al canto degli angeli che dicevano: "Beati voi, voi che siete di buona volontà". E si svegliarono re, regi-

ne, contadini, pastori, Re Magi, fruttivendoli, beccai. E tutti presero quel che possedevano: chi aveva oro e chi aveva argento, chi formaggio e chi galline, chi monete e chi mantelli e si misero in cammino, perché tutti dovevano andare dal Re dei re...

E voi? ... Che state facendo con la bocca aperta?... venite, venite tutti quanti alla grotta santa”).

Andiamo insieme alla grotta santa, Egli nasce nella notte, per annullare le tenebre che attanagliano la nostra esistenza.

Andiamo alla mangiatoia di Betlemme, Egli viene per restituire la paternità di Dio a ogni uomo.

Gesù viene e ci porta la sua luce, la sua Grazia perché la vita vera irrompa e si attui la nostra liberazione.

+ Giuseppe, *vescovo*

Sintesi dei lavori (Bari, 29 ottobre 2021)

«È necessario uscire dalla comoda presunzione del “già saputo” e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto»

(PAPA FRANCESCO, Messaggio per la 55^a Giornata delle Comunicazioni Sociali 2021)

Dopo la “pausa forzata” causata dalle restrizioni pandemiche dello scorso anno, si è potuta tenere venerdì 29 ottobre 2021 la consueta assemblea diocesana di inizio anno pastorale per l’Arcidiocesi di Bari-Bitonto presso l’Auditorium della Scuola Allievi della Guardia di Finanza in Bari-San Paolo.

Va sottolineata anzitutto una buona partecipazione “in presenza” delle comunità parrocchiali, sacerdoti, laici, comunità religiose ed associazioni laicali che hanno risposto all’invito dell’Arcivescovo alla partecipazione.

La preghiera iniziale ha preparato ed introdotto la *Lectio* su At 10,1-11,18 tenuta da don Angelo Garofalo, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica Pugliese.

Commentando l’episodio della conversione del centurione Cornelio, don Angelo ha sottolineato che la “Parola chiave” per la comprensione del brano è un termine tanto caro a Papa Francesco: “in uscita”. La comunità di Gerusalemme – ha ricordato – a partire dal giorno di Pentecoste, ha iniziato a crescere a dismisura, fino a quan-

do l'orizzonte cittadino non era più sufficiente affinché la buona notizia di Cristo prendesse il largo. Anche se spinta da un episodio drammatico (la lapidazione di Stefano e la successiva prima persecuzione), la comunità di Gerusalemme ha intuito che questi fatti sanguinosi fossero «tempo opportuno» per adempiere al mandato che Gesù aveva consegnato ai discepoli nel giorno dell'Ascensione: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

Una comunità in evoluzione che si è lasciata interpellare dagli eventi, illuminati dalla Parola di Dio e dalla voce dello Spirito.

L'annuncio ha così incontrato e coinvolto le categorie umane più disparate, specie quelle considerate escluse. Un movimento "in uscita" appunto, che coinvolgerà anche i cosiddetti "gentili", i pagani.

La conversione di Cornelio da parte di Pietro diventa così un episodio simbolico di questo movimento, di questa apertura al mondo.

Ciò che accomuna Pietro e Cornelio il "timorato di Dio" è la pratica della preghiera assidua. E' nel contesto delle loro preghiere, infatti, che entrambi ricevono la visione angelica.

La dimensione della preghiera rappresenta il contesto ideale per l'irruzione di Dio nell'esistenza di questi due uomini, così diversi, ma accomunati entrambi dal desiderio di realizzare la volontà di Dio nella loro vita.

Il Signore, attraverso questa visione, prepara Pietro ad una conversione totale dello sguardo: non ci sono esseri umani che possano essere detti impuri, vale a dire indegni di partecipare al disegno di salvezza. Egli, pur non comprendendo pienamente il significato della visione, è disposto ad attendere che il Signore gli offra maggiore chiarezza. Gli eventi successivi, infatti, gli suggeriranno l'importanza di volgere particolare attenzione alla realtà che lo circonda. È attraverso di essa che Dio chiarisce il suo disegno.

Una ulteriore condizione per la comprensione è la disponibilità a mettersi in cammino, ed ancora più necessaria, la dimensione dell'incontro. Quando finalmente il «puro» e l'«impuro» si incontrano, Pietro capisce che Dio gli mostra che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo.

Come afferma il Documento preparatorio al Sinodo «È nell'incontro con le persone, accogliendole, camminando insieme a loro ed

entrando nelle loro case, che (Pietro) si rende conto del significato della sua visione: nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio» (*Documento preparatorio* – Sinodo 2021, n. 23).

Da questo racconto, così ricco di dettagli, apprendiamo che l’annuncio del vangelo è davvero efficace e dirompente solo se vissuto come atto comunitario di obbedienza a Dio e se si ha il coraggio di andare verso il nuovo, l’inaspettato, il totalmente inedito, lasciandosi condurre dalla freschezza dello Spirito.

«Vivere il Sinodo», auspicava il nostro vescovo Giuseppe, a conclusione della sua omelia del 16 ottobre scorso, «ci aiuti a riascoltare la voce dello Spirito che precede la Chiesa e la orienta nel suo cammino».

Dopo la meditazione biblica, la prof.ssa Giuseppina De Simone, docente presso la Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale Sez. San Luigi in Posillipo (NA), ha tenuto la sua riflessione su “La sinodalità come stile”, argomento centrale dell’Assemblea.

Una delle prime domande che sicuramente ci siamo posti – ha introdotto – è quella di chiederci a che cosa serve un Sinodo o un Cammino sinodale. Riprendendo ciò che viene riportato nel Documento Preparatorio, «lo scopo del Sinodo, e quindi di questa consultazione, non è produrre documenti ma “far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, creare un immaginario positivo che illumini le menti e riscaldi i cuori” (FRANCESCO, *Discorso all’inizio del Sinodo dedicato ai giovani*, 3 ottobre 2018)» (*Documento Preparatorio*). In altri termini, il cammino sinodale si propone di suscitare un’alba di speranza.

Ed è sempre il Documento Preparatorio a rispondere ad un altro interrogativo di fondo: «Come si realizza oggi (...) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?». (*Documento Preparatorio*): il camminare insieme della e nella Chiesa non rappresenta uno stile ma è nella sua sostanza. Nel come c’è il che cosa.

Per questo è indispensabile un invito alla conversione per aprirci all'azione dello Spirito, come vento che apre le porte e saper cogliere anche nelle difficoltà (le chiese vuote, il tempo della pandemia) il coraggio di lasciarsi interrogare da ogni crisi e chiederci con quale volto la Chiesa si lascia incontrare, quale Chiesa sogniamo, quale Chiesa sogna ed attende la gente comune, quale Chiesa è nel sogno di Dio, avendo il coraggio di far risuonare queste domande nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Questo cammino sinodale è dunque una straordinaria occasione di Grazia, anzitutto perché possiamo spostare lo sguardo da noi a Dio e domandarci: qual è il Suo desiderio, il Suo sogno, che ci viene incontro “nel grido del popolo”?

E poi perché possiamo ascoltare le voci di tutti attraverso una consultazione ampia e diffusa per far sì che si realizzi una Chiesa per tutti. Attraverso il valore dell'ascolto si riesce a fare spazio raccogliendo i vissuti che ci interpellano, ad andare oltre l'accidia pastorale e a ogni forma di chiusura, ad imparare a lavorare in rete nella Chiesa e non solo, esercitando l'arte del dialogo e della testimonianza ed essere fermento di speranza sul territorio e per la vita delle persone. Questa è dunque la scommessa: ridare entusiasmo «riconnettere la nostra vita a Dio in un rapporto intimo, profondo, che nutra i ritmi del vivere e riscaldi l'esistenza aprendola con fiducia all'altro. Ripartire da Dio per ripensare l'identità di un cristianesimo che guardi alla Chiesa, alla sua iscrizione territoriale non contro ma dentro l'attuale cultura» (*Mons. Giuseppe Satriano, Cassano delle Murge, 4-5 settembre 2021*).

Ed infine uno sguardo nelle nostre Comunità: quale la loro corresponsabilità? Su che cosa si edificano?

Andando oltre la distinzione “dentro” e “fuori” che spesso caratterizza lo stile delle Comunità, siamo chiamati ad edificare una Chiesa estroversa perché centrata in Cristo e presente nel mondo, in cammino verso il Regno, con il passo degli ultimi.

Avviandosi verso la conclusione, la prof.ssa De Simone ha sottolineato l'importanza degli strumenti che ci sono stati consegnati per questo cammino, vale a dire i dieci nuclei tematici, come sfaccettature della sinodalità vissuta e le schede esemplificative del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, e ha suggerito alcune indicazioni di metodo: anzitutto liberare la creatività, la pas-

sione, l'entusiasmo, mettendo al centro il protagonismo delle Chiese locali e di ogni singola comunità.

La parola chiave per questo cammino è partecipazione: partecipi di una comunione che è affidata alle nostre mani e di una sinodalità che è la sostanza della vita della Chiesa e per questo è la sua forma. Necessario allora riconoscere il "kairos", come tempo e luogo di grazia in cui risuona per noi l'invito del Signore a uscire, a mettersi in cammino dimorando in Lui, nel contesto del Mediterraneo, il mare del "tra".

Questo è il tempo (questo e non un altro) e questo è il luogo per accendere la speranza.

La riflessione ha suscitato numerosi quesiti, suggerimenti e stimoli che sono stati raccolti attraverso dei biglietti consegnati in sala sui quali si chiedeva di scrivere eventuali considerazioni e domande. Alcuni di questi sono stati letti in sala, suscitando ulteriori interventi da parte della relattrice e dell'Arcivescovo. Tutte le considerazioni pervenute sono state comunque conservate e lette con attenzione. All'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano, le ultime considerazioni prima della conclusione.

Ciò che è importante - ha sottolineato - è camminare. Il cammino non è un fatto "magico", occorre innanzitutto mettersi insieme per camminare. È un percorso quello intrapreso che si va definendo; non mancano dubbi, incertezze, perplessità, anche in seno alla CEI. Ma, specie in questo primo anno, è necessario fare piccoli passi, vivendo un ascolto sereno, possibile, disteso e semplice, così come ogni comunità riesce con sincerità e autenticità a fare, vincendo tutti quei "ma" che spesso poniamo come alibi per non fare, evitando "l'accidia pastorale".

Tutti, in ogni ambito e in ogni grado, saremo chiamati a vivere degli spazi sinodali semplici. In diocesi stiamo strutturando questo cammino attraverso la scelta di due referenti (don Enrico Dabbicco e la prof.ssa Annalisa Caputo) che formino un'equipe che possa lavorare per accompagnare il nostro cammino e fornire una possibilità di lavoro sulle sintesi che ogni vicaria sarà chiamata a produrre.

Ci siamo anche posti - ha aggiunto - il tema della "strada", che è un tema molto complesso da approcciare, affidando questo tema ad

alcune realtà pastorali presenti in diocesi – gruppi, movimenti – che sulla “strada” sanno starci.

Anche la formazione di alcuni coordinatori, come ulteriore servizio messo a disposizione delle comunità, rappresenta una opportunità per animare un ascolto “ricco di parresia”.

C’è un atteggiamento necessario da assumere che è quello della conversione, condizione necessaria per imparare ad ascoltare e attraverso l’ascolto, imparare che questa conversione riguarda il cammino istituzionale, il modo di essere laici impegnati, il modo di leggere la storia e la cultura di questo tempo.

Non si tratta di fare un “make up” per apparire tutti “belli, bravi e buoni”, ma la sfida che ci viene offerta attraverso questo tempo di grazia è quello di rifondare, rivisitare, riabitare un “noi” ecclesiale.

Anima di questo processo di cambiamento e di conversione è proprio il rimettere al centro come uno spazio da abitare, con tutte le fatiche, la relazione, uno stile di prossimità autentico, che siamo chiamati a recuperare attraverso un ascolto umile e disponibile, capace anche di accogliere il dissenso per ridisegnare questo “noi ecclesiale”.

La preghiera finale e il canto alla Vergine Odegitria hanno concluso l’incontro assembleare.

Don Angelo Garofalo*
Lectio su Atti 10,1-11,18

Un tema caratterizzante degli *Atti degli Apostoli* è quello che descrive una comunità «in uscita». Esso costituisce anche un caposaldo del pontificato di Papa Francesco ed è anche uno dei principi ispiratori del Sinodo di cui viviamo la fase del cammino diocesano.

Luca, nel secondo volume della sua opera, ci presenta una comunità, quella di Gerusalemme, che a partire dal giorno di Pentecoste inizia a crescere a dismisura, fino a quando l'orizzonte cittadino non è più sufficiente e la buona notizia di Cristo prende il largo.

È utile notare che l'evento scatenante dell'allargamento è stato un frangente molto drammatico per la comunità: il martirio di Stefano e la terribile persecuzione che si scatena, a cui segue la dispersione dei credenti. In questa occasione, dice il testo di Atti, «quelli [...] che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola» (*At* 8,4). La persecuzione che si scatena a Gerusalemme sarà effettivamente il «tempo opportuno» per adempiere al mandato che Gesù aveva consegnato ai discepoli nel giorno dell'Ascensione: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (*At* 1,8).

La comunità dei credenti appare, dunque, in continua evoluzione, poiché si lascia interpellare dagli eventi – anche quelli più drammatici –, illuminandoli con la Parola e la voce dello Spirito, che continuamente irrompe nella comunità e nel cuore dei singoli credenti, e spalanca soluzioni completamente inedite e inaspettate.

In tal modo il vangelo incrocerà le categorie umane più disparate, quelle che in una logica falsamente religiosa e moralistica sono considerate escluse. Entrano nella comunità gli odiati samaritani, l'eu-

* Docente di Antico Testamento presso l'I.S.S.R. Metropolitano “San Sabino” di Bari.

nucio escluso ed ora, con la conversione di Cornelio e della sua famiglia, anche i gentili/pagani.

Il movimento di uscita è molto impegnativo e complesso, poiché richiederà tanta riflessione e un accurato discernimento, trattandosi di reagire al nuovo che pian piano si dipana.

Abbiamo appena ascoltato un testo che ritrae un momento decisivo dell'ampliamento della comunità dei primi credenti: per l'apunto l'ingresso dei gentili.

Da una parte vi è Cornelio, un centurione romano, chiamato da Luca con l'appellativo di «timorato di Dio»: a Cesarea egli riceve in visione l'invito divino a richiedere una visita di Simone detto Pietro; e, dall'altra parte, vi è appunto l'apostolo Pietro, che mentre si trova a Giaffa, viene preparato a ricevere questo invito, mediante un sogno nel quale gli si mostra che non dovrà più fare distinzione fra cibi puri e cibi ritualmente impuri.

Colpisce la notevole ampiezza di questa narrazione ed il fatto che venga ripetuta due volte e poi anche richiamata da Pietro nell'assemblea di Gerusalemme:

«Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede» (*At* 15,7b-9).

Ciò sta ad indicare la grande importanza che Luca attribuisce alla vicenda nel contesto globale di Atti.

Ma entriamo ora ulteriormente nella vicenda di Cornelio e Pietro.

Cornelio, pur essendo un gentile, è «religioso/pio e timorato di Dio» (cfr *Sal* 115,11). I «timorati di Dio» erano «non giudei» che simpatizzavano col giudaismo. Essi, nonostante non fossero circumcisi e non osservassero la Torah nella sua completezza, si sentivano tuttavia in sintonia con il monoteismo dei Giudei e frequentavano le loro liturgie sinagogali.

Cornelio è anche dedito all'elemosina (al popolo) e alla preghiera (*At* 10,2), due pratiche fondamentali nella fede di Israele.

Ed esattamente mentre si trova in preghiera egli riceve la visione angelica: «Vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". Egli lo guardò e preso da timore

disse: “Che c’è, Signore?”. Gli rispose: “Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro”» (At 10,3-5).

Cosa avrà chiesto Cornelio nella sua preghiera? Si può supporre che abbia domandato a Dio di mostrargli il cammino della verità, permettendogli di approfondire ancora meglio la sua fede.

Il secondo personaggio è Pietro. Si trova a Giaffa, nella casa di un altro «emarginato», un tale Simone il conciatore. Emarginato perché, secondo la legge mosaica, chiunque tocca il cadavere di un animale o di una persona diventa impuro. Quindi, un conciatore è considerato un uomo costantemente in stato di impurità. Ora, il fatto stesso che Pietro sia in casa di Simone il conciatore indica che i muri stanno già cominciando a crollare nel cuore dell’apostolo.

Anche di Pietro Luca ci riferisce che sta pregando. Sappiamo quanto sia importante la dimensione della preghiera nell’opera lucana. E in tanti casi, nella Scrittura, rappresenta il contesto ideale per l’irruzione di Dio. Nel nostro caso, irrompe nell’esistenza di questi due uomini, così diversi, ma accomunati entrambi dal desiderio di realizzare la volontà di Dio nella loro vita.

Luca aggiunge anche un altro dettaglio: Pietro «ha fame». E mentre gli preparano del cibo viene rapito in estasi, letteralmente: «venne su di lui un’estasi (*éxtasis*)» (v. 10). La parola *éxtasis* indica l’esser portato fuori da se stesso. È il medesimo termine greco che i LXX utilizzano per tradurre l’ebraico *tardemah* («sonno pesante»), quando si parla di Adamo che viene fatto addormentare da Dio perché si realizzi la creazione della donna dalla sua costola. Quindi è quell’estasi che apre all’alterità e genera vita.

Nel caso di Pietro questa *éxtasis* indica che l’apostolo sta per esser tirato fuori da sé, dalla fissità dei suoi schemi, dai suoi convincimenti che sembrano irrinunciabili.

Ecco, dunque, la visione del lenzuolo calato dal cielo, che contiene ogni sorta di animali (At 10,11-12), e l’ordine dato a Pietro «Alzati (*anastás*), uccidi e mangia» (v. 13). Il verbo «alzarsi», in greco *aníst-mi*, è un elemento caratterizzante delle vocazioni ed esprime una

mozione interiore, ancor prima che quella fisica. Tornerà anche nel v. 20: «Alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati» (At 10,20).

Molto singolare a questo punto la reazione di Pietro, il quale si oppone e resiste strenuamente al comando della voce divina: «Non sia mai (*m dam s*), Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro» (v. 14). Come dire... “Si è sempre fatto così...”, o “Non è mai stato così...”. La rigidità è la più ostinata nemica del discernimento!

Pietro riconosce sì che il comando viene da Dio (lo chiama «Signore»), ma rifiuta di obbedire. Perché? La sua reazione sembra evocare l'obiezione che è tipica dei racconti di vocazione. L'apostolo, effettivamente, si trova di fronte ad un vero e proprio ampliamento della sua vocazione. Già diverse altre volte egli aveva avuto reazioni forti di fronte a situazioni di novità. Ricordiamo tutti, ad esempio, come aveva reagito al primo annuncio della passione di Gesù: «Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo» (Mc 8,32). E Gesù l'aveva rimproverato a sua volta e gli aveva detto: «Va dietro a me, Satana!» (8,33a).

Nel nostro caso leggiamo, invece, che alla reazione di Pietro al comando divino, segue una dichiarazione della voce celeste, che chiarisce la visione stessa: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» (At 10,15). Questa espressione sembra assumere la funzione della rassicurazione dello schema letterario delle vocazioni. Mentre, il segno, che solitamente accompagna la rassicurazione, sarà costituito dai messaggeri di Cornelio, prima, e Cornelio stesso e la sua famiglia, dopo.

Intanto, ciò che sta facendo la parola divina è riportare tutta la creazione alla sua bontà originaria (cfr *Gen* 1,25). E così viene rimosso un altro ostacolo allo sviluppo della Chiesa, che sta per esprimere il suo carattere di comunità universale, aperta a tutti. Nessuno dovrà sentirsene escluso!

Dio non vuole che Pietro trasgredisca la legge, ma desidera solo renderlo partecipe del suo progetto originario. Non gli chiede nulla contro la sua retta coscienza, ma lo mette in guardia dal chiudersi alle novità che, nella sua libertà, lo Spirito può realizzare.

Il Signore, in questo modo, sta preparando Pietro ad una conversione totale dello sguardo: come non c'è alimento che possa dirsi impu-

ro, alla stessa maniera non ci sono esseri umani che possano essere detti impuri, vale a dire indegni di partecipare al disegno di salvezza. La visione si ripete per tre volte (10,16: «Questo accadde per tre volte»). Il numero dice che quanto Dio ha deciso è irrevocabile. Ma Pietro rimane perplesso: «Pietro si domandava perplesso (*di pórei*), tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto» (10,17). Il verbo greco *diaporé* significa, letteralmente, «essere fortemente nell'incertezza». Difficile, in effetti, per Pietro capire il senso di quanto sta accadendo, e lo sarà anche per il resto della comunità, come si vede poi nel seguito del racconto.

Ma la perplessità dell'apostolo non costituisce per lui motivo di inoperosità. È vero che non ha ancora compreso dove lo condurrà questa vicenda, ma è disposto ad attendere che il Signore gli offra maggiore chiarezza.

Gli eventi successivi gli suggeriranno l'importanza di volgere particolare attenzione alla realtà che lo circonda. È attraverso di essa che Dio chiarisce il suo disegno; d'altra parte, il dialogo di Dio con gli uomini non è mai espresso in una dottrina, ma sempre mediante un cammino, una via da seguire. Questo cammino obbliga a rinunciare ad ogni forma di fissismo e di dogmatismo, e comporta il lasciarsi condurre da Dio con grande docilità.

Pietro non potrà entrare nel significato di quanto sta accadendo, se non viene aiutato, se non si mette in cammino. Ciò avviene nel passaggio successivo, quando lo Spirito suggerisce all'apostolo di non opporre resistenza e di accettare l'invito dei messaggeri di Cornelio. Ecco, allora, che gli effetti positivi di quanto ascoltato nella visione cominciano a evidenziarsi: sentito il racconto della visione di Cornelio, Pietro chiama a sé quei pagani e li ospita (v. 23). Il codice del puro e impuro, applicato a persone, comincia ad essere superato dall'apostolo, il quale si comporta, ora, in maniera opposta rispetto alla reazione avuta all'invito di mangiare la carne di animali puri e impuri (v. 16).

Ma il pieno superamento si avrà solo nell'incontro dell'apostolo con Cornelio. Allora l'esperienza di Cornelio e quella di Pietro riceveranno piena luce l'una dall'altra.

Quando i due protagonisti della storia, un «puro» e un «impuro», si incontrano, Pietro afferma: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri (*allòphylo*: “uno di altra stirpe”»)» (At 10,28a). Ma, subito dopo, la narrazione lascia intendere che Pietro ha ormai ben compreso il significato simbolico della visione avuta: gli animali raffigurano gli uomini. Il puro o l'impuro concerne non tanto gli animali, quanto il cuore dell'uomo. Ecco, dunque, come l'apostolo ritraduce l'intervento divino: «Ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo» (v. 28b).

Il volto di Cornelio, la sua affabilità, la sua docilità al progetto di Dio, faranno il resto e piegheranno definitivamente l'apostolo Pietro al nuovo ordine stabilito da Dio. La missione presso i pagani non è un progetto umano, ma nasce da una precisa volontà di Dio, che si manifesta nella storia concreta di Cornelio e della sua famiglia: «Ciò che muove il cuore di Pietro non è un confronto teologico, una disquisizione sui principi, ma l'incontro con questo pagano, in carne e ossa, l'incontro con la sua storia di vita» (Dall'*Omelia di Mons. Giuseppe Satriano per l'inaugurazione della fase diocesana del cammino sinodale*, 16 ottobre 2021).

Non è stata cosa ovvia per l'apostolo, ma raggiunge la meta in fretta e con lucidità, sottoponendosi a «una vera e propria conversione, un passaggio doloroso e immensamente fecondo di uscita dalle proprie categorie culturali e religiose: Pietro accetta di mangiare insieme a dei pagani il cibo che aveva sempre considerato proibito, riconoscendolo come strumento di vita e di comunione con Dio e con gli altri» (*Documento preparatorio – Sinodo 2023*, n. 23).

E non è ancora finita, perché il racconto-testimonianza di Cornelio conduce Pietro ad una consapevolezza ancora più profonda del cuore di Dio: «(Egli) prese la parola e disse: “In verità sto rendendomi conto (*katalambánomai*) che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga”» (10,34-35). Molto significativo l'uso del verbo *katalambán* – “rendersi conto”, che coniugato al tempo presente nella diatesi media, sta ad indicare un processo ancora in atto. Pietro è in cammino.

Quanto avrà contribuito a questo cambiamento di prospettiva l'aver camminato insieme agli uomini (pagani) di Cornelio da Giaffa a Cesarea? La scena precedente, infatti, inizia con Pietro

che obbedisce al comando divino e parte con loro (v. 23). «Va' con loro» (v. 20), gli aveva ordinato lo Spirito.

«È nell'incontro con le persone, accogliendole, camminando insieme a loro ed entrando nelle loro case, che (Pietro) si rende conto del significato della sua visione: nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio» (*Documento preparatorio – Sinodo 2021*, n. 23).

Papa Francesco, dal canto suo, nel messaggio per la 55ª Giornata delle Comunicazioni Sociali (2021), afferma: «È necessario uscire dalla comoda presunzione del “già saputo” e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto». Nel percorso da Giaffa fino a Cesarea, condiviso dai due diversi gruppi che accompagnano Pietro, cioè da sei fratelli ebrei (che poi serviranno da testimoni dinanzi alla Chiesa di Gerusalemme: *At* 11,12) e dai tre messaggeri di Cornelio, gentili, si profila già l'immagine della nuova comunità formata da ebrei e gentili insieme. Pietro, senza saperlo ancora, si trova al centro di una svolta decisiva nella storia della salvezza.

Sono cadute le barriere che da un punto di vista meramente culturale e religioso erano sembrate fino a quel momento invalicabili. Lo lascerà intendere l'apostolo stesso nel suo discorso-annuncio (vv. 34-43) rivolto a Cornelio e a tutti i presenti: la salvezza è destinata a tutti gli uomini. Ed è indubbio che la svolta è resa possibile solo in Gesù Cristo: «Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti» (*At* 10,36). Luca non cancella il privilegio d'Israele come popolo che ha ricevuto la rivelazione, ma afferma che il Vangelo nato in seno al popolo eletto è destinato al mondo intero, poiché con l'evento pasquale, che è fondamento e materia di ogni predicazione, Gesù è stato costituito sovrano universale.

Ma torniamo al racconto: «Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola (*At* 10,44). Avviene una vera e propria nuova Pentecoste, analoga a quella dell'inizio: gli effetti sono simili, compreso la glossolalia (parlare in altre lingue). E tutto questo si svolge sotto gli occhi dell'apostolo e degli altri fratelli ebrei, i quali vengono colti di sorpresa.

Ebbene, lo Spirito Santo precede il battesimo, ad indicare che il battesimo è un atto di obbedienza della Chiesa all'iniziativa divina. Pietro, infatti, a questo punto non può che prendere atto di tale straordinaria e sconvolgente azione di Dio: «Chi può impedire (*kl-sai*) che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?» (At 10,47). È fatta! I primi pagani vengono battezzati.

Resta ormai solo il confronto con la comunità di Gerusalemme, che è preoccupata soprattutto del fatto che Pietro sia entrato «in casa di uomini non circoncisi e» abbia «mangiato insieme con loro» (11,3) e lo rimproverano (11,2).

Ma l'apostolo «in quel momento di conflitto, [...] racconta quanto gli è accaduto e le sue reazioni di sconcerto, incomprendimento e resistenza. Proprio questo aiuterà i suoi interlocutori, inizialmente aggressivi e refrattari, ad ascoltare e accogliere quello che è avvenuto [...], in un processo di discernimento che è un ascolto dello Spirito in comune» (*Documento preparatorio – Sinodo 2023*, n. 24).

Insieme ne trarranno le conseguenze teologiche ed ecclesologiche, soprattutto quando Pietro dirà, per concludere la sua replica ai fratelli di Gerusalemme: «Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?» (11,17). Il tema dell'impedimento era emerso anche nel caso del battesimo dell'eunuco (At 8,36: «Che cosa mi impedisce di essere battezzato?»). Evidentemente nella Chiesa primitiva era abituale chiedersi se vi fosse qualche «impedimento» al battesimo di una persona, prima di procedere.

Il racconto-testimonianza di Pietro, soprattutto la questione dell'effusione dello Spirito (11,15), risulta a tal punto convincente che non solo le critiche iniziali vengono ridotte al silenzio, ma l'uditorio giunge perfino ad esprimere la sua lode a Dio per aver concesso anche ai gentili di entrare nella comunità dei credenti: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (11,18b).

Pietro è il primo tra gli Apostoli. Ma tutta la Chiesa apostolica è più grande di lui. È stato Pietro che per primo ha battezzato un gentile, ma è stato necessario il confronto con la comunità apostolica, perché la scelta fosse condivisa e assumesse il carattere comunitario. Nessun personalismo, dunque, da parte dell'apostolo Pietro. La sua

missione presso le genti non è una scelta solo sua, ma dell'intera Chiesa apostolica mossa dallo Spirito.

D'altra parte, già lo svolgimento dei fatti ha avuto un carattere distintamente comunitario: «Sia Cornelio sia Pietro coinvolgono nel loro percorso di conversione altre persone, facendone compagni di cammino. L'azione apostolica realizza la volontà di Dio creando comunità, abbattendo steccati e promovendo l'incontro» (*Documento preparatorio – Sinodo 2023*, n. 24).

Da questo racconto, così ricco di dettagli, apprendiamo che l'annuncio del vangelo è davvero efficace e dirompente solo se vissuto come atto comunitario di obbedienza a Dio e se si ha il coraggio di andare verso il nuovo, l'inaspettato, il totalmente inedito, lasciandosi condurre dalla freschezza dello Spirito.

«Vivere il Sinodo», auspicava il nostro vescovo Giuseppe, a conclusione della sua omelia del 16 ottobre scorso, «ci aiuti a riascoltare la voce dello Spirito che precede la Chiesa e la orienta nel suo cammino».

Giuseppina De Simone*
La sinodalità come stile

1. *Il fine e la questione di fondo*

Due citazioni per cogliere il fine e la questione di fondo del Sinodo universale e del Cammino sinodale che hanno intrapreso le Chiese che sono in Italia.

A che cosa serve un Sinodo o un Cammino sinodale:

«Ricordiamo che lo scopo del Sinodo, e quindi di questa consultazione, non è produrre documenti ma “far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, creare un immaginario positivo che illumini le menti e riscaldi i cuori”. (FRANCESCO, *Discorso all’inizio del Sinodo dedicato ai giovani*, 3 ottobre 2018)» (*Documento Preparatorio*).

Suscitare un’alba di speranza

L’interrogativo di fondo al centro di questo Cammino:

«Come si realizza oggi (...) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?» (*Documento Preparatorio*).

Il camminare insieme della Chiesa: uno stile che è sostanza. Nel come c’è il che cosa.

* Docente ordinario di Filosofia Teoretica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, Sez. San Luigi, Napoli.
Docente incaricato presso la Pontificia Università Lateranense nel Biennio di specializzazione in Teologia Fondamentale.

2. *Un invito alla conversione*

Oltre il rischio dell'insignificanza

- Il dibattito su le chiese vuote.
- Nel tempo della pandemia.
- Come vento che apre le porte.

Il coraggio di lasciarsi interrogare dalla crisi

- Con quale volto la Chiesa si lascia incontrare.
- Quale Chiesa sogniamo.
- Quale Chiesa sogna ed attende la gente comune (oltre la chiacchiera guardare alla profondità del cuore per scorgervi la traccia di Dio).
- Quale Chiesa è nel sogno di Dio.

La domanda sulla *sinodalità* ha a che fare con le strutture, le scelte e le azioni, gli atteggiamenti.

Avere il coraggio di far risuonare questa domanda nella vita ordinaria delle nostre comunità.

3. *Una straordinaria occasione di Grazia*

Spostare lo sguardo da noi a Dio:

qual è il Suo desiderio, il Suo sogno, che ci viene incontro “nel grido del popolo”?

Ascoltare le voci di tutti

Una consultazione ampia e diffusa.
Una Chiesa *per* tutti.

Il valore dell'ascolto

Fare spazio... raccogliendo i vissuti che ci interpellano.

Oltre l'accidia pastorale

...e ogni forma di chiusura.

Imparare a lavorare in rete

nella Chiesa ... e non solo (con voi e per voi siamo Chiesa...).

Esercitando l'arte del dialogo Vivere e testimoniare la fede “davanti all'altro” ... nel mutuo riconoscimento
L'Osservatorio permanente per il dialogo ecumenico e interreligioso
Bari “capitale del dialogo”.

Essere fermento di speranza sul territorio e per la vita delle persone Si può essere insieme essendo diversi

Una questione di stile

«La scommessa è ridare entusiasmo... Riconnettere la nostra vita a Dio in un rapporto intimo, profondo, che nutra i ritmi del vivere e riscaldi l'esistenza aprendola con fiducia all'altro. Ripartire da Dio per ripensare l'identità di un cristianesimo che guardi alla Chiesa, alla sua iscrizione territoriale non contro ma dentro l'attuale cultura» (Mons. Giuseppe Satriano, Cassano delle Murge, 4-5 settembre 2021).

4. *Nelle nostre comunità...*

- Quale corresponsabilità.
- Su che cosa si edificano.
- Oltre la distinzione “dentro” e “fuori”.
- Una Chiesa estroversa perché centrata in Cristo (ri-centrarsi per decentrarsi).
- Nel mondo, in cammino verso il Regno, con il passo degli ultimi.

Gli strumenti e le indicazioni di metodo

- I dieci nuclei tematici (sfaccettature della sinodalità vissuta)
- Le schede esemplificative del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia
- Liberare la creatività, la passione, l'entusiasmo
- L'intelligenza delle situazioni
- Il protagonismo delle Chiese locali e di ogni singola comunità
- Nella tessitura paziente e convinta di un *insieme*

La parola chiave è *partecipazione*
Partecipi di una comunione che è affidata alle nostre mani di *una*
sinodalità che è la sostanza della vita della Chiesa e per questo è la sua forma.

5. *In questo tempo e in questi luoghi...*

Questo è il tempo (questo e non un altro)
e questo è il luogo in cui risuona per noi l'invito del Signore a uscire,
a mettersi in cammino dimorando in Lui.

Nel contesto del *Mediterraneo*
Il mare del "tra"

La consegna di papa Francesco ai vescovi del Mediterraneo e alla
loro gente (anche a noi che siamo qui oggi)
Trasformare il Mediterraneo in un giardino

6. Il *kairos* da riconoscere
"al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza" (*Salmo 64*)

Un'alba nuova sorge all'orizzonte
Rivestendo la terra "di meraviglia nuova"
"Fugge l'ansia dai cuori"

"*Si accende la speranza*".

Cancelleria

1. *Sacre Ordinazioni, ammissioni, ministeri istituiti*

– La sera del 9 ottobre 2021, Primi Vespri della XXVIII domenica del Tempo Ordinario, S.Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, con le legittime dimissorie del Superiore Provinciale, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria del Monte Carmelo in Bari, ha ordinato diacono fra Pablo Andrés Rodriguez Rojas, dell’Ordine dei Carmelitani Scalzi.

– La sera del 20 novembre 2021, Primi Vespri della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, S.Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, con le legittime dimissorie del Superiore Provinciale, nella Basilica Pontificia di S. Nicola in Bari, ha ordinato diacono fra Giovanni Salvatore Maria Cafagna dell’Ordine dei Frati Predicatori.

– La sera del 7 dicembre 2021, Primi Vespri della Solennità dell’Immacolata Concezione, S.Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmine in Sammichele di Bari, ha ordinato diacono il seminarista Ermir Frani, incardinandolo nel clero dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

– La sera del 26 dicembre 2021, Secondi Vespri della Festa della Santa

Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, S.Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, nella Chiesa parrocchiale del SS. Sacramento in Bari, ha ordinato diacono il seminarista Daniele Nigro, incardinandolo nel clero dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

2. Decreti Generali

Sua Eccellenza l'Arcivescovo in data

– 23 novembre 2021 (Prot. 46/21 A.A.), con Decreto Arcivescovile ha disposto l'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille ricevute nell'anno 2021 dalla Conferenza Episcopale Italiana ripartendole "per esigenze di Culto e Pastorale" e "per interventi caritativi a favore della collettività".

3. Nomine e Decreti Singolari

A) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, in data:

– 15 ottobre 2021 (Prot. n. 36/21/D.A.S.-N.), il Diacono Giovanni Caradonna all'ufficio di Commissario e Legale Rappresentante dell'Arciconfraternita "Santissima Trinità e Santi Medici Cosma e Damiano" in Bari;

– 03 novembre 2021 (Prot. n. 40/21/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Nicola Simonetti all'ufficio di Rettore del Seminario Arcivescovile dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto;

– 03 novembre 2021 (Prot. n. 41/21/D.A.S.-N.), il Diacono Francesco Misceo all'ufficio di Segretario particolare dell'Arcivescovo;

– 17 novembre 2021 (Prot. n. 43/21/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Mons Francesco Lanzolla all'ufficio di Assistente Spirituale dell'Arciconfraternita "S. Antonio in S. Marco dei Veneziani" in Bari;

– 17 novembre 2021 (Prot. n. 44/21/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Mons Francesco Lanzolla all'ufficio di Assistente Spirituale dell'Arciconfraternita "Maria Santissima degli Angeli" in Bari;

– 01 dicembre 2021 (Prot. n. 47/21/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Jean Paul Lieggi all'ufficio di Assistente Ecclesiastico della Zona degli Ulivi dell'AGESCI, per un triennio;

– 22 dicembre 2021 (Prot. n. 51/21/D.A.S.-N.), il Sacerdote diocesano Mario Persano all'ufficio di Assistente diocesano dell'U.N.I.T.A.L.S.I., per un triennio.

B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha istituito, in data:

- 14 ottobre 2021 (Prot. n. 33/21/D.A.S.-I), Padre Giovanni M. Strafella, O.F.M. Conv. all'ufficio di Amministratore Parrocchiale della Parrocchia “San Francesco d'Assisi” in Bari;
- 14 ottobre 2021 (Prot. n. 34/21/D.A.S.-I), Padre Fabio Paciello O.F.M. Conv. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia “San Francesco d'Assisi” in Bari;
- 14 ottobre 2021 (Prot. n. 35/21/D.A.S.-I), Padre Daniele M. Maiorano O.F.M. Conv. all'ufficio di Cappellano dell'Istituto “Beata Clelia Merloni” delle Suore Apostole del S. Cuore in Bari;
- 3 novembre 2021 (Prot. n. 42/21/D.A.S.-I), Padre Nicola Salvatore Catanese, R.C.J. all'ufficio di Vicario Parrocchiale della Parrocchia “Cuore Immacolato di Maria” in Bari.

C) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha trasferito, in data:

- 3 novembre 2021 (Prot. n. 37/21/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Pierpaolo Fortunato dall'ufficio di Rettore del Seminario Arcivescovile e di Amministratore Parrocchiale di “S. Vito Martire” in Palo del Colle, all'ufficio di Parroco della Parrocchia “S. Egidio Abate” in Bitonto, per nove anni;
- 3 novembre 2021 (Prot. n. 38/21/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Francesco Mancini dall'ufficio di Amministratore Parrocchiale di “S. Ferdinando” in Bari, all'ufficio di Parroco della Parrocchia “S. Vito Martire” in Palo del Colle, per nove anni;
- 3 novembre 2021 (Prot. n. 39/21/D.A.S.-T.), il Sacerdote diocesano Pasquale Larocca dall'ufficio di Segretario Particolare dell'Arcivescovo, all'ufficio di Parroco della Parrocchia “S. Ferdinando” in Bari, per nove anni.

4. *Atti Arcivescovili*

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data

- 1 dicembre 2021 (Prot. n. 48/21/L.A.), ha concesso Licenza a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Raffaele Panzetta, Arcivescovo di Crotone-Santa Severina, per il conferimento del Ministero del Lettorato nella Cappella Maggiore del Seminario di Molfetta, domenica 12 dicembre 2021, al Seminarista Francesco Desantis;

- 6 dicembre 2021 (Prot. n. 49/21/L.A.), ha concesso Licenza a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Angelo Raffaele Panzetta, Arcivescovo di Crotone-Santa Severina, per il conferimento del Ministero dell'Accolitato nella Cappella Maggiore del Seminario di Molfetta, domenica 12 dicembre 2021, al Seminarista Roberto Grilletti.

Ufficio Scuola

Partecipazione all'Incontro Internazionale di Scholas Occurrentes (Roma, 23-25 novembre 2021)

Papa Francesco ha sognato il progetto *Scholas Occurrentes* conferendogli il compito di educare all'apertura verso gli altri, all'ascolto, per mettere insieme i pezzi di un mondo frammentato e privo di senso, per iniziare a creare una nuova cultura: *la Cultura dell'Incontro*.

Fondata quando Jorge Bergoglio era Arcivescovo di Buenos Aires, *Scholas* è una organizzazione internazionale di Diritto Pontificio, con sede in Argentina, Città del Vaticano, Chile, Colombia, Spagna, Haiti, Italia, Messico, Mozambico, Panama, Paraguay, Portogallo, Romania e Stati Uniti. E' presente con la sua rete in 190 paesi e la sua missione è quella di creare la cultura dell'incontro, riunendo i giovani in un progetto educativo che generi senso.

L'esperienza di *Scholas* nella nostra Arcidiocesi è cominciata nel febbraio 2020, quando l'Ufficio Scuola ha coinvolto i docenti di Religione di diverse Scuole Secondarie di Secondo Grado della città e circa centosessanta studenti nel progetto "Fanciullo, gioco, arte e pensiero" svoltosi in tre giornate presso l'I.I.S.S. "Marco Polo" di Bari. Circa dieci studenti per Istituto, attraverso le attività di gioco, arte e pensiero (linguaggio educativo di *Scholas*), hanno imparato ad ascoltare, creare e celebrare la vita, salvaguardando e valorizzando le differenze.

Dopo qualche giorno l'inaspettata emergenza legata alla pandemia da Covid19 ci ha travolti, ma il progetto non si è fermato: gli straordinari e tenaci responsabili delle sedi di *Scholas* di tutto il mondo

non si sono arresi e hanno creato reti di docenti e di studenti, organizzando incontri in videoconferenza, grazie ai quali ci si è sentiti sostenuti e motivati a superare paure, ansie e scoramento.

Superata l'emergenza più critica, nel novembre 2021, dal 23 al 25, presso il Pontificio Collegio Internazionale Mater Ecclesiae in Roma si è celebrato l'Incontro Internazionale di *Scholas Occurrentes*, al quale hanno preso parte studenti e docenti di tutto il mondo, tra cui ben sette scuole di diverse città italiane, due delle quali del capoluogo pugliese: il Liceo Scientifico "E. Fermi" con due studentesse di una classe quarta, Eleonora Baldi e Martina Stea, accompagnate dalla docente di Religione Cattolica Grazia Ricciardi e l'I.I.T.S. "Elena di Savoia" con gli studenti, sempre di una classe Quarta, Victoria Maniglio e Valeriano Tedeschi, accompagnati dalla docente di Religione Cattolica suor Palma Mancarella. I quattro ragazzi erano già stati coinvolti nel progetto e avevano seguito gli incontri in videoconferenza nell'anno scolastico 2020-2021.

Si è trattato per loro di un'esperienza unica, "la più bella della mia vita", ha affermato Eleonora Baldi. Il confronto con i coetanei di altri Paesi del mondo, l'arricchimento attraverso le differenze, la creatività, il gioco e la parola declinata in diverse lingue, il "¿Qué te Pa?" (Cosa ti è successo?), nato durante la prima esperienza educativa di *Scholas*, hanno rappresentato una chiamata a cogliere il senso che si crea nell'incontro e a celebrarlo.

Momento clou della "tre giorni" romana è stato l'evento del 24 novembre, quando Papa Francesco ha raggiunto la struttura ospitante e ha assistito, sul palcoscenico dell'auditorium, alla performance degli studenti, risultato delle attività di "gioco, arte e pensiero" dei giorni precedenti guidate dai premurosi e insostituibili animatori Manu, Tita ed Elena, solo per citarne alcuni. Plauso alla dott.ssa Alessandra Graziosi, coordinatrice per l'Italia di *Scholas* e a Mjriam Palazzo, coordinatrice dell'incontro internazionale, per l'organizzazione impeccabile dell'iniziativa.

Quando i giovani vivono esperienze educative di questo tipo, *Scholas* non si chiude nel suo essere Istituzione, ma resta aperta e continua a ricrearsi, esattamente come l'Arcivescovo Bergoglio, durante la crisi argentina degli anni Novanta del Novecento, aveva sperato.

prof.ssa Grazia Ricciardi

Ufficio Musica Sacra

**“Notti Sacre - Rinascere dalla pandemia.
Una Chiesa in cammino”**

(Bari, 25 settembre-3 ottobre 2021)

Riprendiamo! Sì, riprendiamoci, dopo più di un anno di chiusure, sacrifici e dolori; questa partenza è stata una rinascita e una speranza per un futuro più umano. Non si può vivere da soli, non si può vivere sempre chiusi in casa, non si può vivere senza cultura e senza bellezza e aggiungo senza musica.

Dopo 10 anni di attività possiamo affermare che la parola “Notti Sacre” è entrata nella memoria collettiva non solo dei baresi, ma sta attraversando l’Italia intera e non soltanto. È diventato un appuntamento fisso di fine estate; stare insieme per vivere la bellezza.

Questa Rassegna, dopo aver raggiunto il traguardo del decimo anno nel 2019, ha significato una ripresa di un cammino interrotto; ascoltare musica nelle Chiese storiche di Bari Vecchia; la mostra in S. Teresa dei Maschi “Regeneratio/Natus Iterum” e poi la presenza di libri e autori che hanno parlato di ripresa e di sfide nuove da affrontare.

Abbiamo raggiunto un bel traguardo con l’esecuzione in Cattedrale della Messa in si minore del grande Bach, eseguita dal Coro e dalla Cappella Musicale di S. Teresa dei Maschi diretti dal maestro Sabino Manzo. Siamo orgogliosi di questa produzione realizzata con i nostri musicisti e coristi locali. Questo complesso di musica

barocca è una realtà che ha varcato i nostri confini cittadini e si è fatto apprezzare in giro per l'Italia.

Un grande ringraziamento al direttore artistico maestro Marco Renzi per la presenza stabile dell'Orchestra della Città Metropolitana di Bari, diretta in questa occasione dal maestro Michele Nitti. Siamo sempre attenti ad inserire nella programmazione i nostri giovani musicisti locali: l'orchestra "Apulian Youth Symphony Orchestra" diretta da Teresa Satalino; il "Coro Giovanile Pugliese" dell'Arcopu diretto dal maestro Luigi Leo con la presenza di giovani coristi provenienti da varie città pugliesi.

E poi i nostri artisti locali: il Quartetto d'Archi "Le Consonanze" ci ha fatto emozionare con l'esecuzione delle "Ultime sette parole di Cristo" di F. J. Haydn; il coro Sudcontrocanto e la "Nova Artistudium Ensemble"; l'orchestra barocca giovanile "La Lyra di Anfione" diretta dal maestro Vito Paternoster, la fondazione "Frammenti di Luce".

Anche la musica da camera ha visto impegnati l'organista Margherita Sciddurlo e il sassofonista Paolo Debenedetto; l'Ensemble Concentus; la pianista Annarosa Partipilo e la violista G. De Siato; il fisarmonicista russo che vive a Bari, Oleg Vereshchagin.

Come nelle precedenti edizioni anche quest'anno abbiamo stabilito un buon contatto con la Hochschule di Ratisbona (Germania); sono arrivati l'organista e rettore della scuola, S. Baier e l'organista Carlo Barile con il violinista J. Roos.

Abbiamo anche accolto l'Allabastrina Choir Consort da Bologna; il complesso dell'Accademia Ducale dalla Basilicata; l'organista C. Forlivesi con il contralto A. Zatti provenienti dall'Umbria e da Napoli il complesso del coro Exultate diretto dal maestro D. Troia.

Altra attenzione della Rassegna è rivolta a compositori viventi che propongono delle loro inedite composizioni: Giovanni Tamborino, Massimo De Lillo, Gaetano Panariello.

In ogni Rassegna si parte con la celebrazione di una santa Messa presieduta dal nostro arcivescovo; quest'anno mons. Giuseppe Satriano ha celebrato la santa Messa in san Domenico accompagnato da una nuova composizione, opera del maestro Miro Abbatichio, dal titolo "Messa Notti Sacre", un'opera per coro e orchestra campionata.

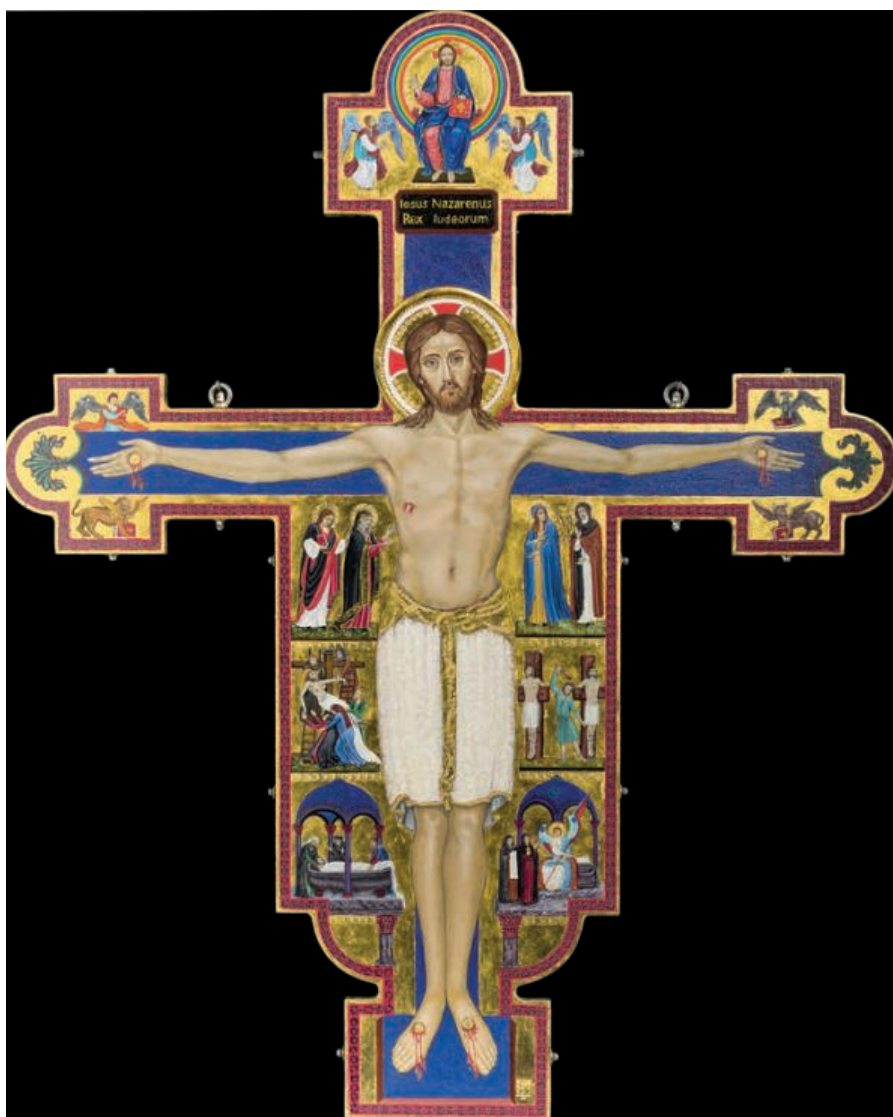
Voci, strumenti, libri, autori, musiche antiche e moderne composte da autori viventi e alcune prime esecuzioni: la Rassegna offre spazio a tutti. La nostra soddisfazione per questa undicesima edizione è rappresentata dal riconoscimento del Ministero dello Spettacolo che ci ha inseriti nel FUS (Fondo Unico dello Spettacolo) nazionale. Questo percorso lo realizziamo insieme ad amici e collaboratori; mi piace citare la collaborazione con Art Accademy dell'Acquedotto Pugliese: a tutti quanti il mio grazie.

don Antonio Parisi
Responsabile "Notti Sacre"

Maria Teresita Ferrari Donadei
Il Crocifisso ligneo
della parrocchia “San Giovanni Battista” in Bari

L'8 dicembre 2021 nella parrocchia “San Giovanni Battista” in Bari, è stato benedetto un Crocifisso istoriato a due facce rappresentante sul recto il Cristo Glorioso e sul verso la Liturgia Celeste con al centro l'Agnello Pasquale. L'opera è stata realizzata dall'artista Maria Teresita Ferrari, attiva nella comunità ecclesiale diocesana, con il contributo di Antonio Donadei per quanto riguarda la struttura lignea, la ricerca teologica e iconografica.

La proposta di un tale Crocifisso e della sua collocazione sull'altare al centro del presbiterio rispecchia quanto indicato dall'allora card. Joseph Ratzinger nel suo libro *Introduzione allo spirito della liturgia*: “La direzione verso Oriente si trovava in stretto rapporto con il segno del Figlio dell'Uomo”, con la Croce che annuncia il ritorno del Signore. L'Oriente fu quindi posto in relazione con il segno della croce. Dove non è possibile rivolgersi insieme verso oriente in maniera esplicita, la croce può servire come l'oriente interiore della fede. Essa dovrebbe trovarsi al centro dell'altare ed essere il punto cui rivolgono lo sguardo tanto il sacerdote che la comunità orante. In tal modo seguiamo l'antica vocazione pronunciata all'inizio dell'Eucaristia: (...) – rivolgetevi al Signore. Guardiamo insieme a colui la cui morte ha squarciato il velo del Tempio, a colui che sta presso il Padre in nostro favore e ci stringe nelle sue braccia, a colui che fa di noi un nuovo tempio vivente”.



L'assemblea fissa lo sguardo al Cristo glorioso mentre il sacerdote all'Agnello immolato, figura della Chiesa, di Cristo suo capo che muore per Lei. La Chiesa si manifesta pienamente "corpo di Cristo" proprio nella celebrazione liturgica dell'Eucarestia che abbraccia il cosmo intero. La liturgia introduce il tempo terreno nel tempo di Gesù Cristo.



Maria Teresita Ferrari Donadei, nata nel 1946, lucchese di nascita e barese di adozione. Ha insegnato “Discipline pittoriche” e “Percezione e comunicazione visiva” presso il Liceo Artistico “De Nittis” di Bari. Nel 1974, dopo la sua conversione religiosa, si dedica allo

studio delle antiche tecniche pittoriche in uso tra il Duecento e il Trecento toscano ed approfondisce le tematiche teologiche e liturgiche, concentrando la sua produzione artistica quasi interamente nella realizzazione di icone destinate al culto cattolico.

Negli anni Ottanta realizza la sua prima icona, *San Luca*, destinata all'antica chiesa di San Luca in Bari Vecchia. In questo periodo dipinge su carta cotone la protesi della mano destra poi applicata sotto la riza della Vergine Odegitria di Bari, opera venerata nella Cripta della Cattedrale di Bari.

Tra le opere realizzate: l'Icona processionale a doppia faccia con il *Pantocratore* sul recto e la *Vergine della Passione* sul verso, 2008. Opera benedetta da Papa Francesco il 4 dicembre 2013 e inviata in occasione della conclusione dell'anno della fede, come dono del Vaticano alla Cattedrale Armena di Bagdad-Iraq. Il Tabernacolo ligneo istoriato, 2011, situato nella cripta nella Cappella reale di San Fernando della Cattedrale *Virgen de la Sed*, Siviglia-Spagna. La Croce istoriata, 2009, situata sul presbiterio della Basilica Santuario dell'Arcangelo Michele in Monte Sant'Angelo sul Gargano, Foggia. La *Conversatio nostra in coelis est*, 2010, icona e manifesto per i 1250 anni della fondazione del Monastero Benedettino di Santa Scolastica, Bari. Il Ritratto di Mons. Mariano Andrea Magrassi, 2000, presso l'Aula Sinodale nel Seminario Arcivescovile di Bari. Il Tabernacolo Eucaristico, il Crocifisso ed il Polittico *Historiae vitae Mariae Virginis*, 1994, presso la Parrocchia "S. Enrico" di Bari. Le Icone di "S. Michele Arcangelo", "S. Nicola" e della "Vergine Odegitria", 1995, per il Presbiterio della Cappella del Polifunzionale della Polizia di Stato di Bari.

don Domenico Labellarte

L'11 novembre scorso, circondato dalle preghiere incessanti, e dall'affetto e dalla cura instancabile dei suoi figli spirituali, si spegneva a San Giovanni Rotondo, all'età di cento anni, il padre don Domenico Labellarte, una delle figure sacerdotali più luminose della nostra arcidiocesi.

Don Domenico era nato a Valenzano il 17 maggio del 1921. A nove anni avvertì fortemente la chiamata al sacerdozio e alla vita missionaria. Nel 1936 entrò nel Seminario Arcivescovile di Bari; dal 1941 risiedette nell'Almo Collegio Capranica di Roma, frequentando gli studi presso l'Università Gregoriana. A causa della salute cagionevole il rettore del collegio gli manifestò le proprie perplessità sulla realizzazione della sua vocazione al sacerdozio, da lui tanto desiderata. Il 31 Gennaio 1943 lasciò quindi la capitale, carico di libri e di delusione.

In tali condizioni di spirito, arrivato alla stazione di Benevento, si ricordò di un frate chiamato Padre Pio, di cui aveva sentito parlare da una sua cugina. Decise di fermarsi a Foggia e proseguire per San Giovanni Rotondo. Il 2 febbraio 1943, si confessò da Padre Pio, cui chiese piangendo: "Sarò sacerdote?". Il santo frate lo rassicurò con queste parole: "Sì, sarai sacerdote ed anche missionario". Dopo due mesi, perfettamente ristabilito in salute, riprese gli studi, superando sorprendentemente negli esami finali tutti i suoi compagni.

Da quel momento la guida, l'incoraggiamento e i consigli del santo cappuccino lo avrebbero sostenuto per un arco di ben ventisei anni di vita.

Verso la metà del maggio 1943, nella cappella del Collegio Capranica a Roma, davanti al quadro di sant'Agnese, il giovane seminarista ricevette una triplice ispirazione:

1. elevare la vita sacerdotale nei ministri e nel popolo di Dio;
2. formare persone che sostengano i sacerdoti nei loro bisogni, specialmente pastorali;

3. favorire la fraternità sincera e fattiva fra tutti, regolari e secolari.

Questa ispirazione avrebbe costituito la base della futura “Opera al servizio della Divina Misericordia”, confermata da Padre Pio il 22 agosto 1943, con queste parole: “Non sei tu, ma è Dio che lo vuole!”. Sarà anche Padre Pio a spingere il giovane Domenico a realizzare concretamente questa ispirazione, iniziando dai suoi compagni seminaristi insieme ai quali avrebbe pregato e aiutato i poveri di Roma. Così prende vita l'Associazione “Catena della Grande Misericordia”.

L'11 agosto 1946 venne ordinato sacerdote a Valenzano.

Un anno dopo, Padre Pio dissuase il giovane sacerdote dal continuare gli studi a Roma e lo invitò a fermarsi a San Giovanni Rotondo per formarlo spiritualmente. In quell'occasione gli ordinò: “Lascia tutto e prendi solo la Bibbia”. D'ora in poi, l'ubbidienza a questa frase avrebbe guidato don Domenico ad un'assidua meditazione della Parola di Dio, i cui frutti trasmise agli altri in forma molto semplice e chiara, tanto da essere definito poi una “Bibbia parlante”. Inoltre Padre Pio gli consegnò il libro *Passione di Gesù Cristo* con le parole: “Prendilo e meditalo tutti i giorni”. A sua volta don Domenico lo avrebbe affidato, in modo particolare, alle Apostole e agli Apostoli di Gesù Crocifisso, con la stessa raccomandazione.

Dopo 3 anni di tirocinio pastorale a San Giovanni Rotondo, don Domenico ritornò al suo paese nativo. Nominato parroco della chiesa di San Rocco a Valenzano, svolgerà con zelo e spirito di sacrificio il suo ministero fino al 1989.

Da qui gettò le basi dell'Opera, con un nucleo di ragazze consacrate che sarebbero state le future “Ancelle della Divina Misericordia”, Istituto secolare femminile, al quale si sarebbe affiancato l'Istituto secolare maschile dei “Servi della Divina Misericordia”. Ambedue gli Istituti, insieme alle Attività, formeranno l'“Opera al servizio della Divina Misericordia”.

Il 23 settembre 1968, presso il feretro di Padre Pio, don Domenico

sentì una fortissima ispirazione: “Integra l’Opera innalzando il mistero della Redenzione, Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo che tu hai visto realizzato in me!”. Nacquero così due Istituti religiosi: gli “Apostoli di Gesù Crocifisso” e le “Apostole di Gesù Crocifisso”, con la specifica spiritualità di amare e fare amare la preghiera e il sacrificio, prendendo lo stesso Padre Pio come esempio da imitare.

Negli anni seguenti sorsero anche due Associazioni laicali: il “Movimento Apostolato della Divina Misericordia” e le “Famiglie in Comunione di Vita e di Azione”.

Già dall’anno 1963 don Domenico, sempre incoraggiato da Padre Pio, diede inizio alle giornate di ritiro spirituale svoltesi ogni 13 del mese nonché agli esercizi spirituali mensili aperti a tutti e predicati a San Giovanni Rotondo. Ubbidente al consiglio di Padre Pio: “Dai da mangiare ai figli ciò che mangi tu”, don Domenico Labellarte celebrava con i fedeli la Liturgia delle Ore, mettendo tra le loro mani la Bibbia, affinché fossero in grado di seguire più attentamente la meditazione quotidiana.

Questo suo ardente desiderio di collaborazione con Gesù per la salvezza delle anime sfociarono in frequenti viaggi missionari in Italia, Francia, Germania, Polonia, Stati Uniti, Messico, Venezuela, ai quali don Domenico diede sempre la priorità, nonostante i molteplici impegni pastorali. Nella sua parrocchia di Valenzano ripetutamente organizzava le Missioni Popolari, inviando i missionari casa per casa. Per raggiungere il maggior numero di anime, don Domenico utilizzò, sin dai primi anni Cinquanta, tutti i mezzi possibili: registratori e megafoni per predicare sulle piazze, la stampa dei bollettini, la radio. L’intensa attività non ostacolò mai don Domenico nella vita di orazione, considerata sempre una priorità, che con il passar degli anni si andò intensificando sempre più. Una lunga esperienza sacerdotale nel servizio alle anime lo fece diventare una delle più stimate guide spirituali.

D’altre parte nemmeno l’età avanzata poté distoglierlo dai suoi impegni, anzi prese ad organizzare giornate di approfondimento della Parola di Dio e dell’insegnamento di Padre Pio; per di più, egli

prese a curare la formazione dei medici e del personale paramedico della Casa Sollievo della Sofferenza, mentre continuava a guidare la meditazione biblica mattutina.

A causa di una caduta occorsagli nel 2012 la salute di don Domenico e la sua efficienza fisica cominciarono pian piano ad indebolirsi, ma non sarebbe venuto mai meno il suo amore per la Chiesa e il suo zelo per la salvezza delle anime, con la preghiera incessante e l'offerta continua della sofferenza.

Il 17 maggio scorso era arrivato alla eccezionale traguardo dei cento anni di vita, mentre l'11 agosto al 75° anniversario di sacerdozio. Come da lui stesso desiderato, le sue spoglie riposano nel cimitero della sua amata Valenzano.

don Francesco Ardito

Don Franceschino, così affettuosamente chiamato dai suoi, era nato a Noicàttaro il 12 giugno 1936 da Vito e Margherita Santamaria, ultimo di otto figli, tra cui il fratello Giovanni ordinato sacerdote nell'Ordine dei Padri Agostiniani, in una famiglia ancorata a santi principi fondati su una fede incarnata nella vita.

È morto il 1 dicembre 2021, all'età di 85 anni, dopo 61 anni di sacerdozio. La sua fede semplice e genuina, ricevuta in dono dalla famiglia, è stata vissuta con immutato entusiasmo e particolare fervore. Discepolo dell'Arciprete di Noicàttaro, don Giuseppe Servidio, all'età di 10 anni entrò nel Seminario minore di Bari e, successivamente, in quello maggiore di Molfetta. Giovane sacerdote ha esercitato il suo ministero per i primi quattro anni, come vice parroco, sostituendo don Michele Battista, nella parrocchia "S. Maria del Carmine" di Noicàttaro, all'epoca guidata da don Francesco Cinquepalmi. Il 6 settembre 1961, divenne parroco di "S. Vito Martire" in Gioia del Colle fino al 15 giugno 1980. Come primo parroco di questa nuova comunità, essendo stata la parrocchia eretta solo pochi anni prima, don Franco, per 16 anni, ha profuso le sue migliori energie tra questa gente per erigere, nella povertà delle risorse economiche, la nuova Chiesa, ma ancor più per costruire delle relazioni tra gli abitanti di un quartiere denominato "zona rossa", non solo per i connotati politici, ma ancor più per il calore di cui gli affetti umani e familiari sono stati portatori negli anni. Nel 1980 è a Capurso, parroco della Chiesa Madre dedicata al SS.mo Salvatore, dove rimarrà sino al 2016, per ben 36 anni. Un legame forte che simbolicamente gli verrà riconosciuto il 18 marzo del 2019 con il conferimento della cittadinanza onoraria e che don Franco ha accolto con particolare emozione. Anche qui, nuove sfide lo attendevano. Tra tutte, quella di riaprire al culto la Chiesa Madre, da tempo resa inagibile per problemi statici e quindi far riscoprire l'appartenenza ecclesiale, in un

territorio segnato dalla presenza mariana del santuario alla Madonna del Pozzo. Qui la sua paternità sacerdotale è stata vissuta nella semplicità e vicinanza alla gente, ma anche nella fermezza delle decisioni da assumere. Ha saputo testimoniare in questi anni la bellezza del sacerdozio come imitazione dell'agire di Cristo. Contemporaneamente all'ufficio di parroco, don Franco ha anche esercitato altri compiti e responsabilità, per lungo tempo come Assistente ecclesiale dell'associazione "Coltivatori Diretti", ma anche, per alcuni anni, come Vicario di zona e componente del Consiglio diocesano di amministrazione.

Nel 2016, a fine mandato del ministero di parroco nella Chiesa Madre di Capurso, è a Noicàttaro, nella sua parrocchia di origine, dove tutto è iniziato. Il suo ritorno a casa non è stato però un voler appendere al chiodo la sua talare, tutt'altro! Ha chiesto in piena umiltà, di essere accolto come fratello, mettendo a disposizione il suo tempo e la sua feconda esperienza pastorale. Era solito raccontare fatti e vicende puntellati di ricordi minuziosi con cui rendeva presente e ricco di virtù un passato che per i più giovani era sconosciuto. Immutato è sempre stato il suo fervore nelle celebrazioni eucaristiche che amava accompagnare con il canto di lode al Signore. Una fede di fanciullo, nonostante la sua età, che don Franceschino ha vissuto, sapendo sdrammatizzare le ordinarie tensioni, che si vengono a creare in ogni comunità, con battute fatte di una parola semplice e con continue esortazioni a volersi bene e a puntare gli occhi e le nostre attese al Cielo, al paradiso, che è la nostra meta più vera. Un sacerdote innamorato di Cristo e della missione a lui affidata nella umiltà dei gesti e del sorriso e la simpatia del volto.

Nella messa di suffragio, celebrata il 4 dicembre 2021, nella Chiesa Madre di Noicàttaro dall'Arcivescovo di Bari-Bitonto mons. Giuseppe Satriano, il Vangelo annunciava la venuta del Signore segnalando che la Parola di Dio, ieri come oggi, continua a scendere non nei palazzi dei potenti, tra intrighi e congiure, ma nel deserto libero di un cuore umile che sa ascoltare. Il Signore accolga la nostra preghiera di suffragio per don Francesco e faccia risuonare per lui la sua parola di eternità: "Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo".

mons. Nicola Bonerba

Mons. Nicola Bonerba, scomparso il 18 dicembre 2021, nacque il 14 luglio 1929 a Bari da Angelo e Vittoria Carofiglio. Ordinato Diacono a Molfetta il 23 dicembre del 1953, fu ordinato sacerdote l'11 luglio 1954. Durante i quasi sessantotto anni di ministero sacerdotale ha ricoperto con zelo pastorale numerosi incarichi ecclesiali: Aiuto Cancelliere e segretario dell'Ufficio Amministrativo (1954-1960); Insegnante di Religione; Viceassistente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica (1955-1960); Direttore spirituale dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo (1956-1960); Cappellano dei Portuali e del Mattonificio Lorusso (1956-1960); Mansionario del Capitolo Metropolitano (1957-1960); Parroco della parrocchia "S. Pio X" dal 1957 al 1967; due volte parroco della parrocchia Cattedrale, la prima dal 1967 al 1974 e dal 1999 al 2006. Direttore dell'Ufficio Pastorale dal 1966; Vicario Episcopale per la Pastorale 1979; Vicario Episcopale Territoriale San Paolo-Stanic 1986; Vicario del I Vicariato (2000-2006); Canonico del Capitolo Metropolitano (1983); Membro del Collegio dei Consultori (dal 1990); Moderatore della parrocchia "S. Giovanni Bosco" (1990); Protonotario Apostolico (1996); Rettore della Chiesa e Direttore dell'Oasi S. Martino (1996-1999); Assistente spirituale dell'Arciconfraternita S. Luca (2004); Canonico Penitenziere (2014).

Ha fondato la parrocchia "Santa Famiglia" e in qualità di Parroco a "San Pio X" pose, all'inizio degli anni sessanta, con grande lucidità al centro della preoccupazione pastorale della Diocesi il tema della Evangelizzazione del mondo del lavoro, vivendo in prima persona le acute problematiche della nuova zona industriale della Stanic. Attento collaboratore di mons. Enrico Nicodemo nell'attualizzare il Concilio Vaticano II attraverso organismi di comunione e di pro-

gettazione pastorale, è stato promotore della nascita dei Consigli Pastorali parrocchiali e diocesani. A livello regionale uno dei fondatori e membro dell'Istituto Pastorale Pugliese.

Come Vicario episcopale territoriale per il quartiere San Paolo in Bari negli anni Ottanta è stato il Fondatore ed il Presidente della Fondazione "Giovanni Paolo II". La sua attenzione pastorale era rivolta alle periferie urbane, specie ai ragazzi che vivevano nella predevianza minorile. Con questa sensibilità per gli ultimi e gli emarginati dal sistema sociale ha fondato la cooperativa "Vita Nuova" per il reinserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti.

Come pastore è stato un appassionato sostenitore del rinnovamento ecclesiale e pastorale secondo le indicazioni del Concilio. Memorabili sono gli incontri con i giovani del "68" sui documenti conciliari e con le Sacre Scritture. Viveva una profonda spiritualità alimentata soprattutto dalla Parola di Dio e dalla Eucarestia. Era un canonico fedele alla preghiera ed un innamorato della Chiesa locale. È stato un zelante segretario del Sinodo diocesano che ha saputo condurre con equilibrio i lavori sinodali. Figura carismatica, umile ma di animo grande. Uomo buono, giusto, mite, paziente, lungimirante. È stato un padre che ha generato nella libertà spirituale tanti fratelli nella fede. La sua ultima immagine di sacerdote novantenne è quella di canonico penitenziere che, nel periodo più delicato della pandemia del Covid, non era nel confessionale ma nel freddo della navata della Cattedrale pronto ad accogliere, ascoltare e a fasciare le piaghe dei cuori feriti di tanti che lo cercavano per ricevere nel sacramento della riconciliazione, l'incontro con il Padre Misericordioso. Il Padre buono ora lo accoglie nella liturgia dei santi nella sua casa piena di festa.

don Antonio Mattia

Don Antonio Mattia dal 29 dicembre 2021 celebra la gloria del Signore al Banchetto eterno del Cielo. Nato a Bitonto il 17 gennaio 1933, dopo la formazione presso il Seminario di Molfetta, è ordinato presbitero il 15 luglio 1956. Nei primi anni di ministero è impegnato presso il Seminario minore di Bitonto come vice rettore e presso l'Ospedale locale come cappellano. Per diversi anni insegna religione presso l'Istituto Industriale e il Liceo Classico di Bitonto. Il 23 dicembre 1959 è nominato Mansionario dell'allora Capitolo Cattedrale di Bitonto. Il 24 dicembre 1963 diventa il primo parroco della nuova Parrocchia "Cristo Re Universale", sorta in Bitonto presso l'antica chiesa di Santa Maria della Chinisa, annessa allo storico edificio già sede del Convento dei Frati Minori osservanti, poi sede dell'Ospedale Civile.

Ventun anni dopo, con Bolla dell'Arcivescovo mons. Mariano Magrassi dell'8 dicembre 1984, è chiamato alla guida della Parrocchia Santuario "Santi Medici" in Bitonto dove resta per quasi cinque anni, fino a quando, il 21 ottobre 1989, ritorna come parroco presso "Cristo Re", incarico che ricopre fino al 2011, quando lascia l'ufficio di parroco per raggiunti limiti di età. Dal 2009 è canonico del Capitolo Concattedrale. Dal 2011, finché la salute gliel'ha consentito, è Cappellano del Monastero benedettino delle Vergini e Assistente spirituale delle Confraternite di Sant'Anna e di Maria SS. del Suffragio. Persona di grande umanità e garbo nelle relazioni, accogliente, affabile e capace di ascolto verso tutti, seppe mettersi in gioco davanti alla sfida del rinnovamento posta dal Concilio Vaticano II, con uno stile sobrio ed essenziale. Umile e discreto, lontano dai riflettori, seppe unire preghiera e azione e fu attento ai bisogni degli ultimi, vicini e lontani. Negli anni ottanta, promosse il Comitato Socio Sanitario che

avviò i primi servizi di carità, presso la Parrocchia “Santi Medici”, fra cui la mensa per i poveri. Nel 1995 fondò, insieme ad un gruppo di laici, l'Associazione Culturale Mondodomani per la creazione a Bitonto di una Bottega del commercio equo e solidale.

Il suo impegno appassionato, per tradurre nella prassi ecclesiale lo spirito del Concilio Vaticano II, ha fortemente caratterizzato il suo ministero. Nell'omelia della Messa di congedo dalla parrocchia “Cristo Re”, il 9 ottobre 2011, così affermò: «Quello che mi preme è il tempo che verrà, il tempo che continuerà ad impegnarci nel seminare quella Parola splendida di Gesù, “Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Imparate da me che sono mite e umile di cuore”. Non amate la ricchezza, non amate il lusso, non strafate nel mostrare ciò che siete, quello che fate. Ma, nel silenzio dell'amore per Cristo e per il Padre, amatevi gli uni gli altri. I giorni del trionfo finiscono. La grande festa comincia quando, nel silenzio, ti incontri con il Signore e con il povero, ti incontri con il fratello e con il tuo nemico al quale devi donare la capacità di accoglierlo fraternamente, di accoglierlo perché lo ami. Il tempo che verrà, noi speriamo tanto, sia il tempo del grande frutto di questo evento straordinario che è stato il Concilio Vaticano II. Non seccatevi se ve lo dico per l'ultima volta qui dentro, ma voglio che questo sia un ricordo perenne perché è una sfida per il tempo futuro» (fonte web: www.cristoreuniversale.it/il-saluto-di-don-antonio-mattia-alla-comunita-di-cristo-re-delluniverso).

La S. Messa esequiale è stata celebrata il giorno 29 dicembre 2021 nella Concattedrale di Bitonto. Ha presieduto S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e hanno concelebrato S.E. Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano allo Ionio (già parroco a Bitonto in entrambe le Parrocchie in cui don Antonio ha esercitato il suo ministero di parroco) e numerosi, fra presbiteri e diaconi, di Bitonto e dell'intera Arcidiocesi. Notevole la partecipazione dei fedeli laici delle comunità.

Nel corso dell'omelia, riferendosi a don Antonio, così si è espresso Mons. Giuseppe Satriano, dando voce alle diverse testimonianze raccolte dai confratelli che lo hanno conosciuto da vicino: «Il suo stile aperto e disponibile ha segnato l'esistenza e i cuori di tanti, sapendo intravedere le sfide e gli orizzonti su cui un'autentica pastorale parrocchiale avrebbe dovuto cimentarsi, ovvero la carità e

l'apertura del cuore ai poveri della terra. Di notevole spessore culturale e spirituale, don Antonio fece della preghiera personale quotidiana e prolungata, in ginocchio davanti al tabernacolo, la colonna portante della sua vita di credente e del suo stesso servizio pastorale, un servizio consumatosi a vantaggio del popolo di Dio verso cui nutriva sincero affetto e passione ministeriale».

Il Signore, alla cui misericordia infinita lo affidiamo, lo mantenga vivo nel ricordo delle comunità che ha accompagnato. Egli preghi per tutti, affinché facciano tesoro della sua eredità spirituale e progrediscono nel cammino di santità e di testimonianza.

don Nicola Rotundo

Don Nicola Rotundo, nato a Bitritto (Bari) il 7 gennaio 1939, è stato ordinato sacerdote il 12 luglio 1964.

Dapprima vice parroco della parrocchia “Santa Maria del Carmine” di Noicattaro dal 1964 al 1969; poi parroco di “San Giorgio martire” di Loseto dal 1969 al 1975. Successivamente è ritornato a Noicat-taro come Parroco di “Santa Maria del Carmine” dal 1975 al 1993; ed infine dal 14 novembre 1993 all’ottobre 2017 è stato parroco della parrocchia “Santa Maria Assunta” di Sannicandro.

La presenza di ciascuna di queste comunità parrocchiali nel giorno della celebrazione esequiale ben ha sottolineato il grande legame di affetto e di fede con don Nicola.

È stato anche cultore di storia religiosa locale, pubblicando diversi libri. Negli ultimi anni della sua vita ha coltivato in particolare questa passione. Infatti era in progetto la pubblicazione di un ulteriore suo studio che a causa della pandemia non ha avuto più seguito.

Don Nicola ha vissuto la sua vita all’insegna della donazione di sé. Ed anche in questo tempo di malattia non ha esitato a far diventare offerta d’amore la sua sofferenza. Ho ben impresse nel mio cuore le sue parole in una mia visita pochi giorni prima della sua morte: “offro questa mia sofferenza per la salvezza delle anime”.

Forse l’ultimo momento di piena lucidità e consapevolezza (infatti il giorno prima aveva trascorso in stato di incoscienza tutta la giornata) è stato il 23 dicembre mattina quando anche il Vescovo ha fatto visita a don Nicola. Era visibile in lui la gioia di questo incontro.

Dal Cielo ora accompagni tutta la nostra Chiesa. In Paradiso con gli angeli e i santi, con il venerabile don Ambrogio Grittani innalzi quella lode all’Altissimo che mai è venuta meno nella sua vita.

La sua testimonianza sacerdotale ci sproni a servire il Signore e i fratelli con lo stesso ardore.

Concludiamo ricordando un episodio narrato da don Mimmo Lieggi: “Poche settimane prima di allettarsi, nonostante i pareri contrari dei medici, ha voluto prendere parte ad un pellegrinaggio.

Impressionante il suo entusiasmo (quasi fanciullesco) nel raccontarmi che aveva confessato tutti (“ma proprio tutti” mi diceva) coloro che avevano preso parte al pellegrinaggio”.
Riposa nelle braccia del Signore, caro don Nicola.

Ottobre 2021

- 1 - Al pomeriggio, presso l'Aula Sinodale "Mariano Magrassi" in Bari, partecipa all'apertura dei lavori del Forum Nazionale *GreenAccord*.
- 2 - Al pomeriggio, presso Largo Giannella e la parrocchia "S. Sabino" in Bari, partecipa all'incontro interreligioso e interculturale di riflessione e preghiera per la Giornata Nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione.
- 3 - Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa a conclusione del Convegno Nazionale organizzato da *GreenAccord*.
- Alla sera, nella Chiesa di S. Domenico in Bari, presiede la S. Messa per la chiusura della rassegna *Notti Sacre*.
- 4-7 - Presso l'Oasi Santi Martiri Idruntini in Santa Cesarea Terme (LE), partecipa agli Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Pugliese, guidati dalla biblista Rosanna Virgili sul tema *Guide di comunità in tempo di crisi: in ascolto della Parola*.
- 8 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, incontra don Luigi Ciotti ed i sacerdoti del decennio.
- 9 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria del Monte Carmelo" in Bari, presiede la Santa Messa per l'ordinazione diaconale di fra Andrés Pablo Rodriguez Rojas, O.C.D.
- 10 - Al mattino, presso il Monastero S. Scolastica in Bari, guida il Ritiro spirituale per l'USMI dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, sul tema *Chiamate ad una verginità feconda e generativa*.

- Alla sera, presso la parrocchia "S. Silvestro" in Bitonto, presiede la S. Messa.
- 14 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria di Loreto" in Mola di Bari, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Vincenzo Gentile e della conclusione dei lavori di restauro dell'Altare Maggiore e degli altari minori dedicati a S. Vito, S. Francesco da Paola e S. Teresa.
- 15 - Al mattino, presso il Santuario "SS. Medici Cosma e Damiano" in Bitonto, presiede il ritiro del clero con la partecipazione della biblista Rosanna Virgili.
 - Alla sera, in Cattedrale, incontra l'Associazione AGESCI-Bari Centro.
- 16 - Al pomeriggio, in Cattedrale, presiede la Celebrazione della Parola per l'inizio del Cammino sinodale.
- 17 - Al pomeriggio, presso il Santuario "SS. Medici Cosma e Damiano" in Bitonto, celebra la S. Messa per la festa dei Santi Patroni.
- 18 - Al pomeriggio, presso l'Aula Sinodale "Mariano Magrassi" incontra i membri del Consiglio Pastorale Diocesano, del Consiglio Presbiterale, ed i rappresentanti dell'USMI, della CISM e delle Confraternite
- 19 - Al mattino, presso la sede della Fondazione Antiusura, incontra il Consiglio di Amministrazione della Fondazione.
- 21-24 - In Taranto, partecipa alla 49ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, accompagnando la Delegazione Diocesana.
- 23 - Alla sera, in Cattedrale presiede la Veglia per la Giornata Missionaria Mondiale.
- 24 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Nicola di Bari" in Adelfia, celebra la S. Messa in occasione del 25° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Felice Iacobellis.
- 26 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Rita" in Ceglie del Campo (BA), partecipa all'incontro regionale degli Esorcisti.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "Immacolata" in Adelfia (Ba), partecipa all'incontro sul tema *Per una Chiesa missionaria*.
- 27 - Al mattino, presso l'Istituto Preziosissimo Sangue in Bari, incontra gli alunni ed i docenti.

- Al pomeriggio, presso la Basilica S. Nicola in Bari, partecipa alla Veglia Ecumenica.
- 28 - Alla sera, in Cattedrale, partecipa all'incontro promosso dal Centro di Cultura Biblica Bereshit sul tema *Ripensare la liberazione: il libro del Deuteronomio*.
- 29 - Al pomeriggio, presso l'Aula Magna della Scuola Allievi della Guardia di Finanza in Bari, presiede l'Assemblea Diocesana con la partecipazione della prof.ssa Giuseppina De Simone.
- 30 - Alla sera, nella Chiesa del Gesù in Bari, presiede la cerimonia della "Veglia delle Armi" dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- 31 - Al mattino, in Cattedrale, partecipa alla concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, per la investitura delle Dame e dei Cavalieri.

Novembre 2021

- 2 - Al mattino, presso il Cimitero in Bari, celebra la S. Messa in suffragio di tutti i defunti.
- Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa in suffragio dei Vescovi, Presbiteri e Diaconi defunti.
- 4 - Al mattino, presso il Sacrario Militare dei "Caduti d'Oltremare" di Bari, presiede la S. Messa in suffragio dei militari caduti di tutte le guerre.
- 6 - Al mattino, presso l'Aula sinodale "Mariano Magrassi" in Bari, incontra i docenti della Facoltà e degli Istituti Teologici.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Ferdinando" in Bari, presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo Parroco don Pasquale Larocca.
- 7 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Vito Martire" in Palo

del Colle, presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo Parroco don Francesco Mancini.

- Alla sera, presso la Chiesa dei Santi Martiri di Abitene in Bitonto, presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo Parroco della parrocchia "S. Egidio" di Bitonto don Pierpaolo Fortunato.
- 9 - Al pomeriggio, visita la parrocchia "S. Cuore" in Mola di Bari.
- 11 - Al mattino, presso la Casa del Clero, in Bari, presiede la Commissione Ecumenica Regionale.
 - Al pomeriggio, presso la Biblioteca "Ricchetti" in Bari, partecipa all'incontro con l'Abate di Montecassino Dom Donato Ogliari, O.S.B sul tema *Il rapporto del monachesimo benedettino con la cultura*.
- 12 - Al mattino, in Cattedrale, partecipa al ritiro del clero guidato dall'Abate di Montecassino Dom Donato Ogliari, O.S.B.
 - Al pomeriggio, presso l'Istituto delle Suore Figlie di S. Maria di Leuca in Bari, celebra la S. Messa.
- 13 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "Maria SS. Annunziata" in Cellamare (Ba), celebra la S. Messa.
- 14 - Al mattino, presso la parrocchia "SS. Salvatore" in Capurso (Ba), celebra la S. Messa. Successivamente partecipa al pranzo presso l'Istituto delle Suore Adoratrici Ancelle del SS. Sacramento e della Carità in Adelfia (Ba).
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Giuseppe" in Bari, incontra la Comunità dei Figli di Dio.
 - Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa per i Vescovi, Sacerdoti e Diaconi defunti nella Giornata Mondiale dei Poveri.
- 15 - Al pomeriggio, presso l'Istituto Marcelline in Lecce, tiene la Prolusione in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'I.S.S.R. Metropolitano "Don Tonino Bello".
- 18 - Al pomeriggio, presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" in Molfetta (Ba), incontra i seminaristi.
- 19 - Al mattino, in Episcopio, incontra il Collegio dei Consultori.
 - Alla sera, presso l'Auditorium della Biblioteca S. Fara in Bari, partecipa al Seminario di Studi su *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*.

- 20 – Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa per la festa della “Virgo Fidelis”, Patrona dell’Arma dei Carabinieri.
 – Al pomeriggio, presso il Seminario Arcivescovile di Bari, partecipa alla Giornata Diocesana della Gioventù.
 – Alla sera, presso la Basilica S. Nicola in Bari, presiede la S. Messa per l’Ordinazione diaconale di fra Giovanni Salvatore Maria Cafagna, O.P.
- 21 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Giuseppe” in Bari, presiede la S. Messa per la chiusura dell’Anno di S. Giuseppe.
- 24-26 – A Roma, partecipa alla Assemblea Generale della CEI.
- 25 – A Roma, presiede i lavori della Presidenza Nazionale di “Missio”.
- 26 – A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio Missionario Nazionale.
- 28 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Maria Assunta” in Cassano delle Murge (BA), presiede la S. Messa.
 – Al pomeriggio, presso la sede della Società San Paolo in Bari, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario della morte del beato Giacomo Alberione.
- 30 – Al mattino, presso l’Oasi S. Maria in Cassano delle Murge (Ba), presiede il Ritiro di Avvento per la Curia Arcivescovile di Bari.
 – Al pomeriggio, presiede la celebrazione dei Vespri e tiene la prolusione in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno Accademico dell’I.S.S.R. Metropolitan “San Sabino” di Bari.

Dicembre 2021

635

- 1 – Al mattino, presso il Centro Polifunzionale Studenti (ex Palazzo delle Poste) in Bari, partecipa al Convegno organizzato dall’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” *Il pane tra ricerca, cultura e territorio*.
 – Al pomeriggio, in Cattedrale, partecipa all’incontro del Cardinale Luis Antonio Tagle con i presbiteri.

- Successivamente, in Cattedrale, partecipa all'incontro del Cardinale Luis Antonio Tagle con i volontari della Caritas ed i giovani.
- 2 - Al mattino, in Cattedrale, presiede la S. Messa per l'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà Teologica Pugliese.
- Successivamente, presso il Teatro "Piccinni" in Bari partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà Teologica Pugliese con la partecipazione del Cardinale Luis Antonio Tagle.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Maria delle Grazie" in Cassano delle Murge (BA) incontra la Comunità parrocchiale.
- 3 - Al mattino, presso il Terminal Crociere in Bari, presiede la S. Messa per la Marina Militare.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "Resurrezione" in Bari, incontra l'Equipe Sinodale.
- 4 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Ciro" in Bari, presiede la S. Messa nella memoria di S. Barbara con la presenza dei Vigili del Fuoco.
- Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Maria della Pace" in Noicattaro (Ba), presiede la S. Messa esequiale di don Francesco Ardito *senior*.
- Alla sera, presso la parrocchia "Stella Maris" in Bari-Palese, presiede la S. Messa in occasione della prima Professione delle novizie delle Suore di Gesù Crocifisso.
- 5 - Al mattino, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, presiede la S. Messa per l'insediamento di don Nicola Simonetti come Rettore del Seminario Arcivescovile.
- Alla sera, presso la parrocchia "Spirito Santo" in Palo del Colle (BA), presiede la S. Messa e partecipa alla cerimonia di dedizione delle Opere parrocchiali alla memoria di don Marino Decaro.
- 6 - Alla sera, nella Basilica San Nicola, presiede la S. Messa per la Solennità del Santo Patrono.
- 7 - Al mattino, presso la Curia arcivescovile, incontra i responsabili degli uffici di Curia.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria del Carmine" in

- Sammichele di Bari, presiede la S. Messa per l'Ordinazione Diaconale di Ermir Frani.
- 8 – Al mattino, nella Concattedrale in Bitonto, presiede la S. Messa nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
- 9 – Al mattino, presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese.
- Al pomeriggio, presso il Santuario “SS. Medici Cosma e Damiano” in Bitonto (BA), presiede l'adorazione eucaristica vocazionale.
- 11 – Al mattino, presso l'Aula sinodale “Mariano Magrassi” in Bari, incontra i docenti della Facoltà e degli Istituti Teologici diocesani.
- Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria Assunta” in Binetto (BA), presiede la S. Messa.
- 12 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Maria La Porta” in Palo del Colle (BA), presiede la S. Messa.
- Alla sera, presso la parrocchia “San Nicola” in Toritto (BA), presiede la S. Messa.
- 13 – Al mattino, presso il Teatro Piccinni in Bari, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2021-2022 dell'Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari.
- Al pomeriggio, presso la Società San Paolo in Bari, partecipa alla Cerimonia di consegna del Premio Testimone di Verità 2021 alla prof.ssa Annalisa Caputo, promosso dal Circolo delle Comunicazioni Sociali “Vito Maurogiovanni”.
- 14 – Al pomeriggio, in Valenzano (BA), incontra il Sindaco e visita e benedice alcune famiglie.
- Alla sera, presso la parrocchia “S. Rocco” in Valenzano, presiede la S. Messa per il Trigesimo di don Domenico Labelarte ed incontra la comunità parrocchiale.
- 15 – Al pomeriggio, presso l'Istituto Margherita in Bari, incontra la comunità ed i dipendenti e tiene una meditazione sul Natale.

- Successivamente, presso l'Aula Sinodale "Mariano Magrassi" incontra i Vicari zionali ed i "facilitatori" per il Cammino sinodale.
- 16 - Al mattino, presso il Centro Polifunzionale di Bari, celebra la S. Messa per la Polizia di Stato.
 - Al pomeriggio, presso la cappella del Seminario Arcivescovile, celebra la S. Messa in memoria di don Vito Diana.
- 17 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Bari-Japigia, partecipa al Ritiro del Clero dettato da S.E. mons. Claudio Cipolla, Vescovo di Padova, sul tema *Va', perché io sarò con te (Es 10,12) Camminare insieme, come popolo, per una missione.*
 - Al pomeriggio, presso la Casa del Clero di Bari, incontra l'Associazione dei Farmacisti Cattolici e successivamente incontra l'Associazione dei Commercialisti Cattolici.
- 18 - Al mattino, presso l'Oasi S. Maria in Cassano delle Murge (BA), presiede il Gruppo di Lavoro per l'implementazione in Diocesi delle iniziative conseguenti agli esiti della Settimana Sociale di Taranto.
 - Al pomeriggio, presso il Palaflorio in Bari, partecipa alla Festa della Professione Medica organizzata dall'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della Provincia di Bari.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Nicola" in Mola di Bari, celebra la S. Messa.
- 19 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Maria della Pace" in Noicattaro (Ba), presiede la S. Messa.
 - Al pomeriggio, presso il Convento dei Padri Domenicani della Basilica S. Nicola, in occasione della festa liturgica di S. Nicola secondo il calendario Giuliano, incontra il Metropolita Hilarion Alfeev, Presidente del Dipartimento per le Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria Maggiore" in Gioia del Colle (Ba), celebra la S. Messa.
- 21 - Alla sera, presso la sede del Circolo Unione in Bari, incontra i soci del Rotary Club di Bari in occasione del Natale.
- 22 - Al mattino, presso l'Istituto penale "N. Fornelli" in Bari, incontra gli ospiti ed il personale.

- 23 - Al mattino, presso l'Aula sinodale "Mariano Magrassi", tiene la conferenza stampa per la presentazione del Messaggio di auguri per il Santo Natale.
- Successivamente, visita il C.A.R.A. di Bari Palese ed incontra i rifugiati ed il personale. In seguito, presso l'Aula Sinodale di Bari, incontra il personale ed i collaboratori della Curia Arcivescovile per gli auguri natalizi.
 - Al pomeriggio, presso il Monastero di S. Teresa Nuova in Bari, guida la preghiera con la Comunità di Sant'Egidio e visita i senza fissa dimora.
- 24 - Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa della Notte di Natale del Signore.
- 25 - Al mattino, nella Concattedrale in Bitonto (BA), presiede la S. Messa del giorno di Natale del Signore.
- 26 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "SS. Sacramento" in Bari, presiede la S. Messa per l'Ordinazione Diaconale di Daniele Nigro.
- 28 - Al mattino, presso il Seminario arcivescovile, incontra i Seminaristi teologi.
- 30 - Al pomeriggio, nella Concattedrale di Bitonto, presiede la S. Messa per le esequie di don Antonio Mattia.
- Alla sera, presso il Santuario del Beato Giacomo in Bitetto (BA), presiede la S. Messa a conclusione del Giubileo Giacomiano.
- 31 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "S. Maria di Costantinopoli" in Bitritto (BA), celebra la S. Messa per le esequie di don Nicola Rotundo.
- Alla sera, in Cattedrale, presiede la S. Messa di ringraziamento per l'anno trascorso ed il canto solenne del *Te Deum*.

Indice generale dell'annata 2021

SINODO 2021-2023 PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE	
Logo ufficiale del Cammino sinodale	57
<i>Adsumus, Sancte Spiritus</i> . Preghiera di invocazione allo Spirito Santo	359
DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE	
MAGISTERO PONTIFICIO	
Discorso in occasione del momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale (Roma, 9 ottobre 2021)	473
Omelia durante la celebrazione eucaristica per l'apertura del Sinodo sulla Sinodalità (Roma, 10 ottobre 2021)	479
SEGRETARIO GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI	
Documento preparatorio (Roma, settembre 2021)	361
<i>Vademecum</i> per il Sinodo sulla sinodalità (Roma, settembre 2021)	363
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	
Messaggio ai Presbiteri, ai Diaconi, alle Consacrate e Consacrati e a tutti gli Operatori Pastoral (Roma, 29 settembre 2021)	365
Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà (Roma, 29 settembre 2021)	375
Le Tappe del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia (Roma, settembre 2021)	379

**DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO
MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO**

Lettera alla Diocesi all'inizio del Cammino Sinodale (Bari, 7 ottobre 2021)	483
Omelia durante la Celebrazione della Parola per l'apertura del Cammino Sinodale (Bari, 16 ottobre 2021)	487
<i>Referenti diocesani ed équipe</i>	
Il Cammino Sinodale diocesano (Bari, 12 novembre 2021)	491
Il Cammino Sinodale diocesano (Bari, 17 novembre 2021)	498
Insieme per camminare - Indicazioni per le consultazioni sinodali (Bari, 17 dicembre 2021)	500
<i>Ufficio Pastorale</i>	
Indicazioni pastorali e liturgiche per l'avvio del Cammino Sinodale (Bari, 7 ottobre 2021)	521
<i>Ufficio Liturgico</i>	
Suggerimenti liturgici per la celebrazione del Sinodo (Bari, 7 ottobre 2021)	525
<i>Ufficio Musica Sacra</i>	
Popolo in cammino - Inno Diocesano per il Sinodo della Chiesa Italiana (Bari, 31 ottobre 2021)	529

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO

Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2021 (Roma, 6 gennaio 2021)	9
Lettera Apostolica in forma di "Motu proprio", sulla modifica del Can.230 §1 del Codice di Diritto Canonico circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato (Roma, 10 gennaio 2021)	15
Messaggio per la 55a Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali (Roma, 23 gennaio 2021)	17
Messaggio per la 58a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni <i>San Giuseppe: il sogno della vocazione</i> (Roma, 19 marzo 2021)	23
Lettera Apostolica "Candor lucis aeternae" in occasione del VII Centenario della morte di Dante Alighieri (Roma, 25 marzo 2021)	29
Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio" <i>Antiquum Ministerium</i> (Roma, 10 maggio 2021)	177
Costituzione Apostolica <i>Pascite Gregem Dei</i> con cui viene riformato il libro VI del Codice di Diritto Canonico (Roma, 23 maggio 2021)	179
<i>Traditionis custodes</i> (Roma, 16 luglio 2021)	337
Un messaggio congiunto per la cura del creato (Roma, 1 settembre 2021)	341

Messaggio per la XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù (Roma, 14 settembre 2021)	347
Messaggio ai partecipanti alla 49a Settimana Sociale dei Cattolici italiani a Taranto 21-24 ottobre 2021 (Roma, 21 ottobre 2021)	535
Lettera agli sposi in occasione dell'anno "Famiglia Amoris laetitia" (Roma, 26 dicembre 2021)	535
CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE "Responsum" ad un "dubium" circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso (Roma, 22 febbraio 2021)	49
CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei Catechisti (Roma, 3 dicembre 2021)	537
DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA Orientamenti Pastorali per la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari (Roma, 18 maggio 2021)	181
Decreto generale su "Le associazioni internazionali di Fedeli" (Roma, 3 giugno 2021)	183
DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA	
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	
<i>Consiglio Permanente</i>	
Comunicato finale (Roma, 27 gennaio 2021)	53
Comunicato finale (Roma, 25 marzo 2021)	60
Comunicato finale (Roma, 10 luglio 2021)	383
Comunicato finale (Roma, 29 settembre 2021)	387
<i>Assemblea Generale</i>	
Comunicato finale della 74a Assemblea Generale (Roma, 27 maggio 2021)	187
Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita. Carta di intenti per avviare un "Cammino sinodale" (Roma, 27 maggio 2021)	197
Comunicato finale della 75a Assemblea Generale Straordinaria (Roma, 22-25 novembre 2021)	547

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Comunicato circa le celebrazioni della Settimana Santa (Molfetta, 25 marzo 2021)	67
Nota circa le Feste Patronali (Molfetta, 8 giugno 2021)	205

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

PRESA DI POSSESSO CANONICO DELL'ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
DA PARTE DI S.E. MONS. GIUSEPPE SATRIANO

(Bari, 25 gennaio 2021):

– Verbale della presa di possesso canonico	69
– Saluto di mons. Francesco Cacucci all'Arcivescovo mons. Giuseppe Satriano alla consegna del Pastorale	70
– Omelia di mons. Giuseppe Satriano nella Celebrazione Eucaristica per l'inizio del Ministero Pastorale nell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto	72
– Saluto e ringraziamento del Vicario Generale mons. Domenico Ciavarella al termine della celebrazione	80

MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Omelia in occasione delle esequie del piccolo Pietro Calabrese (Bari, 30 gennaio 2021)	85
Omelia in occasione delle esequie di mons. Antonio Talacci (Bari, 1° febbraio 2021)	88
Omelia in occasione della XXV Giornata Mondiale della Vita Consacrata (Bari, 2 febbraio 2021)	91
Omelia in occasione della prima Celebrazione Eucaristica nella Basilica di S. Nicola (Bari, 7 febbraio 2021)	94
Omelia in occasione della Celebrazione Eucaristica per la Dedicazione della nuova parrocchia "S. Vincenzo Ferrer" (Casamassima, 8 febbraio 2021)	98
Omelia in occasione della Festa di San Sabino, co-patrono dell'Arcidiocesi (Bari, 9 febbraio 2021)	102
Omelia in occasione della prima Celebrazione Eucaristica nella Concattedrale di Bitonto (Bitonto, 13 febbraio 2021)	105
Lettera per l'inizio del Tempo di Quaresima (Bari, 17 febbraio 2021)	109
Lettera al Clero (Bari, 20 febbraio 2021)	112
Messaggio in occasione della commemorazione del Servo di Dio don Luigi Giussani (Bari, 22 febbraio 2021)	113
Messaggio per la Veglia ecumenica di preghiera per i Balcani "Il Manto della Giustizia" (Bari, 23 febbraio 2021)	115
Messaggio di saluto in occasione della Solennità della Beata Vergine Maria "Odegitria" (Bari, 2 marzo 2021)	117
Messaggio "Prendiamoci cura gli uni degli altri, nessuno si salva da solo..." (Acquaviva delle Fonti, 16 marzo 2021)	118

Messaggio in occasione delle esequie di don Pasquale Muschitiello (Acquaviva delle Fonti, 19 marzo 2021)	120
Messaggio per l'inizio della Settimana Santa (Bari, 27 marzo 2021)	122
Messaggio pasquale (Bari, 4 aprile 2021)	207
Messaggio al Clero (Bari, 9 aprile 2021)	213
Messaggio in occasione dell'81a Giornata del Seminario (Bari, 25 aprile 2021)	217
Messaggio in occasione della memoria di San Giuseppe lavoratore (Bari, 1° maggio 2021)	219
Omelia in occasione della S. Messa per la Festa della Traslazione delle Reliquie di San Nicola (Basilica di San Nicola, 8 maggio 2021)	223
Omelia in occasione della S. Messa per la Festa della Traslazione delle Reliquie di San Nicola (Basilica di San Nicola, 9 maggio 2021)	227
Omelia nella Celebrazione Eucaristica per i defunti in questo tempo di pandemia (Cattedrale di Bari, 14 maggio 2021)	233
Omelia nella Celebrazione della Messa Crismale (Cattedrale di Bari, 21 maggio 2021)	237
Stemma arcivescovile con Pallio «La Gazzetta ci manca»	399
Nota riguardo la sospensione della pubblicazione de «La Gazzetta del Mezzogiorno» (Bari, 10 agosto 2021)	401
La ripartenza dello spirito dopo la pandemia (Bari, 11 luglio 2021)	403
Messaggio per la Solennità dell'Assunta (Bari, 14 agosto 2021)	405
Prolusione in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno Accademico dell'I.S.S.R. Metropolitano «Don Tonino Bello» di Lecce (Lecce, 15 novembre 2021)	555
Decreto di attribuzione delle somme derivanti dall'8 per mille IRPEF (Bari, 23 novembre 2021)	565
Omelia in occasione della Solennità liturgica di San Nicola di Bari (Bari, 6 dicembre 2021)	569
Omelia in occasione delle esequie di mons. Nicola Bonerb (Bari, 20 dicembre 2021)	573
Messaggio di Natale alle sorelle ed ai fratelli della Chiesa di Bari Bitonto (Bari, 25 dicembre 2021)	577
CURIA METROPOLITANA	
<i>Vicario Generale</i>	
Incontri online tra presbiteri e diaconi per Vicariato con il Vicario Generale e l'Ufficio Pastorale Diocesano (Bari, 14 marzo 2021)	125

Comunicato urgente (Bari, 12 marzo 2021)	127
Regolamentazione dell'accesso agli Uffici della Curia Arcivescovile (Bari, 15 marzo 2021)	128
ASSEMBLEA DIOCESANA	
Assemblea del 29 ottobre 2021:	
- Sintesi dei lavori	583
- Don Angelo Garofalo, <i>Lectio su At 10,1-11,18</i>	589
- Prof.ssa Giuseppina De Simone, <i>La sinodalità come stile</i>	598
<i>Consiglio Pastorale Diocesano</i>	
Verbale del 12 luglio 2021:	407
- Sintesi dei lavori dei gruppi	410
- Relazione Gruppo 1	412
- Relazione Gruppo 2	415
- Relazione Gruppo 3	418
- Relazione Gruppo 4	420
<i>Cancelleria</i>	
Atti, Nomine e Decreti:	
- Amministratore Apostolico	129
- Arcivescovo	129-243 425-603
<i>Ufficio Pastorale e Liturgico</i>	
Linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi e la celebrazione dei Sacramenti in tempo di pandemia	247
<i>Ufficio Pastorale</i>	
Incontri con i presbiteri e diaconi dei Vicariati (Bari, 16-20 marzo 2021)	135
“Coraggio e al lavoro, perché io sono con voi” Sintesi dei lavori (Cassano delle Murge, 4-5 settembre 2021)	429
<i>Ufficio Liturgico</i>	
Disposizioni diocesane circa le Feste Patronali (Bari, 23 giugno 2021)	251
<i>Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso</i>	
Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio 2021)	131
<i>Ufficio Caritas</i>	
Progetto Compagni di Viaggio	291
Intervento del Card. Francesco Montenegro sul tema “Le tre vie indicate da Papa Francesco nel 50° anniversario della Caritas” (Bitonto, 1 settembre 2021)	447
<i>Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro</i>	
Istituzione del Tavolo “Laudato si” (Bari, 12 febbraio 2021)	139

	<i>Ufficio Scuola</i>	
Partecipazione all'Incontro Internazionale di <i>Scholae Occurrentes</i> (Roma, 23-25 novembre 2021)		607
	<i>Ufficio Musica Sacra</i>	
"Notti Sacre" – Rinascere dalla pandemia. Una Chiesa in cammino		609
	<i>Settore Laicato. Ufficio Laicato</i>	
<i>Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali</i> Assemblea dell'anno pastorale 2020-2021		257
	<i>Assemblea diocesana del Laicato</i>	
"San Giuseppe, l'uomo dei sogni con i piedi per terra" (Bari, 11 giugno 2021)		278
	<i>Assemblea del Laicato</i> (Bari, 17 settembre 2021)	433
	<i>Seminario Arcivescovile</i>	
Appunti di viaggio del campo formativo dei seminaristi diocesani (Praia a Mare, 17-21 agosto 2021)	"In un mare di fraternità"	427
	<i>Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale</i> Relazione sulle attività	293
	<i>Gruppi di Volontariato Vincenziano</i>	
La Madonna Pellegrina della Medaglia miracolosa a Bari (Bari, 21-22 aprile 2021)		297
	<i>Museo Diocesano di Bari</i> Norme ed orari per la riapertura al pubblico	141
	PUBBLICAZIONI	
	Giuseppe Micunco (a cura di)	
<i>Benedizionale di Bari - Fuoco e acqua, cielo e terra nella liturgia della Veglia pasquale in un rotolo dell'XI secolo</i> (Stilo Editrice, Bari 2020)		143
	Eleonora Palmentura	
<i>Lineamenti di un'antropologia aurorale tra Maria Zambrano e Giovanni della Croce</i> (Ecumenica Editrice, Bari 2021)	Anche se è notte.	145
	Francesco Minervini	
<i>Porzia, Lucia e Lella: voci dell'antimafia sociale a Bari vecchia</i> (Stilo Editrice, Bari 2021)	Ostinate e ribelli.	147
	Carlo Lavermicocca (a cura di)	
<i>Società complessa e identità plurali</i>		301
	Gaetano Laghezza	
<i>Parare Christi Vias. Tutti i collaboratori di San Paolo</i>		302
	Giuseppe Micunco	
<i>Abbà, Padre - Un commento al «Padre nostro»</i>		451

Rosa Pinto
Suor Teresa Rella. Biografia di una carmelitana itinerante (1923-1981) 453

a cura di Annalisa Caputo
*Pensare e vivere il dialogo. Teologia e filosofia per dire Dio
e l'umano in un mo(n)do plurale* 455

ARTE SACRA

Mara Teresita Ferrari Donadei: *Il crocifisso ligneo
della parrocchia "S. Giovanni Battista" in Bari* 613

NELLA PACE DEL SIGNORE

don Rosario Adamo, S.D.B. 149
mons. Carlo Colasuonno 150
don Domenico Giugliano 152
mons. Antonio Talacci 53
don Francesco Paolo Sangirardi 156
don Pasquale Muschitiello 158
diacono Antonio Scaramuzzi 160
diacono Vincenzo Gramegna 305
diacono Vincenzo Giannelli 306
don Nicola Monterisi 307
don Antonio Campanale 310
don Giacomo Simone 312
don Vito Frascella 313
don Domenico Labellarte 617
don Francesco Ardito 621
mons. Nicola Bonerba 623
don Antonio Mattia 625
don Nicola Rotundo 628

DIARIO DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO

Gennaio (1-25) 2021 163

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Gennaio (25-31) 2021 165
Febbraio 2021 165
Marzo 2021 167
Aprile 2021 317
Maggio 2021 317
Giugno 2021 319
Luglio 2021 457
Agosto 2021 459
Settembre 2021 459
Ottobre 2021 631
Novembre 2021 633
Dicembre 2021 635

INDICE GENERALE 2021 641

Finito di stampare nel mese di Marzo 2022 da
Ecumenica Editrice - Bari



Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Bollettino Diocesano

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibaribitonto.it
bollettino@odegitria.bari.it